

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 2000

	PAG.		PAG.		
Olivo	4-30403	32039	De Cesaris	4-30443	32062
Saia	4-30404	32040	Aloi	4-30444	32063
Aloi	4-30405	32042	Aloi	4-30445	32063
Miraglia del Giudice	4-30406	32042	Foti	4-30446	32064
Matacena	4-30407	32043	Bova	4-30447	32064
Fratta Pasini	4-30408	32043	Foti	4-30448	32065
Matranga	4-30409	32044	Foti	4-30449	32065
Amoruso	4-30410	32044	Valpiana	4-30450	32065
Molinari	4-30411	32044			
Dozzo	4-30412	32045	Apposizione di una firma ad una mo-		
Marengo	4-30413	32045	zione		32066
Olivieri	4-30414	32046			
Giuliano	4-30415	32047	Apposizione di firme a Interpellanze		
Rubino Paolo	4-30416	32048	urgenti		32066
Gagliardi	4-30417	32049			
Apolloni	4-30418	32050	Apposizione di firme a Interrogazioni ..		32066
Matacena	4-30419	32050			
Matacena	4-30420	32051	Trasformazione di documenti del sin-		
Ortolano	4-30421	32053	dacato ispettivo		32067
Becchetti	4-30422	32053			
Conti	4-30423	32053	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Saia	4-30424	32054	risposta scritta alla Presidenza:		
Armosino	4-30425	32055	Aloi	4-26814	I
Del Barone	4-30426	32055	Aloi	4-29266	I
Matranga	4-30427	32055	Apolloni	4-12486	III
Matranga	4-30428	32056	Bergamo	4-28274	III
De Cesaris	4-30429	32056	Bruno Donato	4-28253	IV
Lucchese	4-30430	32057	Cento	4-28652	V
Lucchese	4-30431	32057	Delmastro Delle Vedove	4-28165	V
Lucchese	4-30432	32058	Faggiano	4-22606	VII
Cuscunà	4-30433	32058	Foti	4-15347	VIII
Foti	4-30434	32058	Gazzilli	4-28541	IX
Cuscunà	4-30435	32059	Grimaldi	4-23979	IX
Bonato	4-30436	32059	Landolfi	4-21570	X
Amoruso	4-30437	32060	Lucchese	4-24863	XI
Borghesio	4-30438	32061	Malentacchi	4-26046	XII
Cangemi	4-30439	32061	Malgieri	4-26830	XIII
Bonato	4-30440	32062	Migliori	4-27453	XIII
Parolo	4-30441	32062	Molinari	4-23803	XIV
Napoli	4-30442	32062	Raffaldini	4-28681	XVI
			Vascon	4-30119	XVIII

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premessi che:

la legge n. 662 del 1996, articolo 2, commi 209-213, aveva introdotto un credito d'imposta per le nuove iniziative produttive a decorrere dal 1° gennaio 1997 e per i primi tre anni di attività di impresa o di lavoro autonomo nelle aree circoscritte dagli obiettivi 1, 2 e 5B della direttiva UE n. 88/2052;

detto credito d'imposta è stato soppresso dall'articolo 3, comma 11, della legge n. 448 del 1998, con decorrenza 1° gennaio 1999;

tuttavia l'interrogante ritiene che coloro che hanno iniziato l'attività negli anni 1997 e 1998 - quando il credito d'imposta era in vigore - debbono poter beneficiare dello stesso fino alla scadenza prevista (3 o 6 anni a seconda della zona in cui si opera) e ciò per l'evidente contratto che lo Stato con quegli operatori aveva stipulato con la citata legge n. 662 del 1996;

si evidenziava, tuttavia, una incongruenza nelle istruzioni per i modelli Unico 2000 e IRAP, non prevedendo il primo il riporto del credito mentre ciò accadeva per il secondo, tra l'altro accreditando l'ipotesi della dimenticanza nel caso del modello Unico;

successivamente, invece, una *errata corrige* alle istruzioni IRAP eliminano nei righi IQ47 e IQ67 le detrazioni accordate in base all'agevolazione concessa dall'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo n. 446 del 1997;

è evidente all'interrogante l'assoluta illogicità delle decisioni degli uffici ministeriali, che incide anche sui diritti costituzionalmente garantiti e si contrappone al

testo del provvedimento, già approvato dalla Camera, sullo statuto dei diritti del contribuente;

impegna il Ministro delle finanze

ad intervenire rapidamente per correggere l'evidente errore degli uffici ministeriali, garantendo agli aventi diritto l'applicazione delle detrazioni d'imposta.

(7-00942) « Benvenuto, Massa, Lucidi, Orlando, Guerra, Giannotti, Cappella, Buglio, Parrelli, Targetti, Niedda, Di Bisceglie, Merlo, Rogna Manassero di Costigliole, Vannoni, Vigni, Parenti, Sergio Fumagalli, Cambursano, Albertini, Galdelli, Soave, Cherchi, Moroni, Sabattini, Zagatti, Campatelli, Chiamparino, Bartolich, Salvati, Di Rosa, Faggiano, Basso, Attili, Rebecchi, Alveti, Marongiu, Manzini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della giustizia e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* del 18 giugno 2000 ha pubblicato un servizio giornalistico che evidenzia le condizioni di non vivibilità della Casa circondariale di Caltagirone, ubicata in un convento, ormai fatiscente;

in precedenza il Presidente della Camera penale presso il Tribunale di Caltagirone avvocato Marisa Falcone ed il Segretario della Osapp Carmelo Giordano, in rappresentanza del Sindacato autonomo degli agenti di custodia, avevano puntualizzato che in una cella di appena 25 metri quadri (e che in passato ha ospitato addirittura 17 detenuti) ne sono ammassati 13 e, sotto altro profilo, hanno sollecitato l'ultimazione dei lavori della nuova Casa

circondariale in località « Noce », che è stata finanziata dal Ministro dei lavori pubblici;

attualmente in una struttura idonea ad accogliere 65 detenuti se ne annoverano oltre 100, con poche docce e servizi insufficienti;

non è discutibile quanto sottolineato dal presidente della Camera penale sulla non rispondenza dell'attuale Casa ai principi ispiratori dell'ordinamento penitenziario; in particolare, viene altresì denunciato che la sala adibita ai colloqui tra i difensori e gli assistiti non è idonea a consentire l'isolamento acustico, fatto questo di evidente gravità per l'impossibilità che sia garantita la dovuta riservatezza;

alla protesta della Camera penale e dell'Usapp hanno aderito il Sapp, la Cgil e la Uil locali ed è stata corale la denuncia dell'assenza di ogni attività socio-ricreativa e culturale e la mancata organizzazione di corsi professionali, nonché la formulazione della richiesta di incremento del servizio sanitario che in atto non viene assicurato nei giorni festivi e nelle ore notturne —;

se i fatti su esposti siano a conoscenza del Governo;

se vi sia l'impegno del Governo per velocizzare l'ultimazione dei lavori della nuova Casa in località « Noce », facendo conoscere entro quanto tempo potrà aver luogo il trasferimento della Casa nei nuovi locali;

se e quali siano le iniziative dell'amministrazione penitenziaria perché siano assicurati livelli decenti di vivibilità nell'attuale Casa circondariale e rimossi i principali disservizi come sopra evidenziati.

(2-02488)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Udine risulta essere in sottorga-

nico e tale situazione rappresenta essere fonte di disagio per la collettività e per lo stesso personale impiegato;

la mancanza cronica di personale costringe ad effettuare più interventi senza sosta il tutto a discapito dei diritti dei lavoratori i quali, peraltro, pur se super impiegati non riescono a garantire tutti i servizi e soprattutto sono sottoposti a dei rischi legati alla sicurezza personale nei turni di servizio;

la provincia di Udine risulta essere una delle più estese d'Italia da un punto di vista territoriale e che ci sono 4 distaccamenti permanenti (Cervignano, Gemona, Tarvisio, Tolmezzo) oltre al comando di Udine, 1 distaccamento stagionale (Lignano Sabbiadoro) per coprire l'intero territorio con una disponibilità personale di 200 unità ripartite su 4 turni di servizio;

il distaccamento permanente di Gemona del Friuli è ufficialmente aperto, ma di fatto risulta essere spesso senza personale di servizio in quanto quest'ultimo deve essere dirottato in altre sedi;

a giorni verrà aperto il distaccamento stagionale della località balneare di Lignano Sabbiadoro;

Aquileia risulta essere sede giubilare con un notevole afflusso di pellegrini e con conseguente aumento dei rischi di intervento;

dal 1993 è stata decretata l'apertura del distaccamento permanente di Cividale del Friuli e a tutt'oggi non risultano esserci uomini e mezzi sebbene l'amministrazione comunale abbia già acquisito un immobile da destinare a sede del distaccamento dei Vigili del fuoco;

33 Vigili del fuoco friulani sparsi in diverse regioni d'Italia hanno richiesto il trasferimento al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Udine —;

se sia mai stata realizzata una pianta organica del personale necessario a coprire le effettive esigenze della provincia di Udine;

in caso contrario se non si ritenga opportuno agire in tal senso;

nel frattempo se non si ritenga di incrementare l'organico dei Vigili del fuoco con il rientro immediato delle trentatré unità che hanno già chiesto il trasferimento presso il comando provinciale di Udine;

quali siano i tempi di apertura del distaccamento permanente di Cividale del Friuli già decretato nel 1993;

se si intenda procedere a nuove assunzioni attraverso concorso e se si ritenga opportuno richiamare i discontinui (Vigili del fuoco volontari).

(2-02489)

« Franz ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

a Torino, un orribile episodio di violenza sessuale ai danni di una studentessa di soli 15 anni, sequestrata in pieno giorno da 5 extracomunitari, avvenuto il 15 marzo 2000, ma reso noto solo negli ultimi giorni, ripropone in tutta la sua drammaticità il tema dell'insicurezza legata all'immigrazione clandestina;

ciò che rende non solo disgustoso, ma anche molto preoccupante l'episodio sopra indicato è il fatto che esso sia avvenuto, oltreché in pieno giorno, in una zona della città - quella di piazza Rivoli - finora considerata tranquilla;

il clima di paura che si è venuto a creare per i comportamenti arroganti e violenti degli extracomunitari clandestini ha fatto sì che la stessa vittima della violenza abbia atteso prima di sporgere denuncia, proprio perché pesantemente minacciata dai suoi rapitori -:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per realizzare, a Torino e nell'*hinterland* della città, fortemente interessati dalla criminalità extracomunitaria, volti in particolare ad un'efficace azione di

prevenzione, estesa anche a tutti i quartieri periferici, con continui pattugliamenti diurni e notturni anche e specialmente con auto « civetta » e personale in borghese;

se non si intenda altresì dare finalmente vita ad un'operazione di completa « bonifica » di tutti i numerosi siti - aree industriali e dismesse, eccetera - in cui, notoriamente, si occultano i clandestini dediti ad attività criminose, quali furti, rapine, violenze contro persone e cose e delitti legati alla droga, la cui attività ha ormai da tempo trasformato Torino in una città-simbolo del rapporto fra criminalità e immigrazione clandestina.

(2-02490)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e della giustizia, per sapere - premesso che:

il 2 marzo 2000 si è conclusa presso la Commissione Finanze della Camera una indagine conoscitiva sulle assicurazioni RC auto;

da tale indagine è emerso:

1) che gli ultimi, reiterati aumenti delle tariffe RC auto non sono giustificati;

2) che la vigilanza da parte dell'Isvap appare insufficiente;

3) che i tempi per la liquidazione dei danni sono eccessivamente lunghi;

4) che i livelli tariffari sono troppo elevati specie con riferimento ad alcune zone del Mezzogiorno;

a tutt'oggi non risultano depositate le conclusioni dell'indagine in atto da parte dell'Autorità garante;

recentemente è stato pubblicato (editrice stampa libera) un libro di Enzo Di Frenna « Il grande cartello » nel quale vengono denunciati fatti di rilevanza anche penale relativi al sistema assicurativo nazionale;

in detto libro vengono altresì descritti fatti che comporterebbero responsabilità a vario titolo di Isvap, Consap e Ania;

sempre in detto libro viene denunciato un *trust* tra le Compagnie assicurative che avrebbe imposto un regime di rincari del 500 per cento e che sarebbe costato agli italiani la somma di 3.500 miliardi;

tale regime avrebbe contribuito a smantellare l'apparato creditizio e assicurativo meridionale con l'eliminazione dei piccoli e medi istituti -:

se sia a conoscenza dei risultati di tali indagini e inchieste;

in caso affermativo quali iniziative abbia assunto per accertarne la consistenza e per eliminare gli effetti negativi determinatisi a danno dei cittadini;

quali iniziative abbia predisposto per l'accertamento delle connesse responsabilità penali e amministrative e quali misure intenda prendere per ricondurre il sistema assicurativo nazionale nell'ambito della legalità, nel rispetto delle direttive e della prassi europea.

(2-02491)

« Fiori ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BAMPO e CIAPUSCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di marzo 2000 il Governo, attraverso il sottosegretario alle comunicazioni, Vincenzo Vita, ha annunciato l'imminente presentazione in sede di Consiglio dei ministri, di un provvedimento legislativo che intendeva introdurre sulla rete Internet una *par condicio* tra gestori e *provider*, equiparando la quota sugli scatti di quanti forniscono l'accesso alla rete;

a tutt'oggi, un « buco legislativo » consente ai gestori di servizi telefonici (Infostrada, Tiscali, Wind, eccetera) di contrattare con Telecom Italia la tariffa di interconnessione, cioè la percentuale sugli scatti telefonici di volta in volta fatturati ogni volta che un loro cliente si connette alla rete, mentre i piccoli *provider* ricevono da Telecom una quota media inferiore del 50 per cento nonostante per queste piccole e medie aziende proprio l'accesso alla rete Internet costituisca il *core business*;

ai gestori di servizi di telefonia fissa, in altre parole, è consentito di sfruttare una rendita di posizione per attuare forme di abbonamento gratuito ad Internet, che stanno mettendo in seria difficoltà i piccoli *provider* che con la loro presenza distribuita sul territorio, sono stati i pionieri della rete in Italia;

in barba a regole di mercato precise, a Telecom Italia è consentito di recitare la duplice parte di chi fornisce interconnessione ai *provider* ad un prezzo ed un servizio alla singola utenza ad un altro sensibilmente più basso, con ciò creando una evidente distorsione della concorrenza;

in assenza di un provvedimento avente carattere perequativo e transitorio, che regolarizzi il settore, una miriade di piccole e medie imprese rischia di essere schiacciata dai grandi operatori che dispongono di una licenza, mentre basterebbe riprendere il disegno di legge sopracitato che equiparava i *service provider* agli operatori telefonici nei diritti di interconnessione alla rete -:

quali siano i motivi per cui l'iniziativa legislativa è stata abbandonata;

se siano in grado di escludere, che dietro questa dimenticanza vi siano azioni di *lobbying* non lecite, condotta dal colosso Telecom Italia, alle prese con un nuovo mercato da drenare nelle sue potenzialità e risorse, come in passato, da monopolista, ha fatto con altri settori delle telecomunicazioni;

se il Presidente del Consiglio sia al corrente dell'iniziativa legislativa sopraccitata e non ritenga di riprendere l'idea di un provvedimento che farebbe da « tampone » ad una situazione incresciosa per molte aziende giovani che occupano decine di migliaia di persone, consentendone la sopravvivenza sul mercato;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro interrogato, non ritengano, comunque, doverosa la ripresa di una iniziativa legislativa che perlomeno risarcisca coloro i quali, convinti di intraprendere in un sistema liberale fatto di regole codificate, sono stati di fatto schiacciati dall'ex monopolista Telecom, nonostante proprio alla loro avventura imprenditoriale si debba la crescita di Internet e della cosiddetta nuova economia in Italia;

se alla luce dei ritardi cumulati dalla citata iniziativa legislativa, di cui si è persa traccia, come peraltro accade per molte iniziative governative di cui si è dato con grande enfasi notizia alla stampa, non si ritenga di intervenire sulla materia attraverso il ricorso alla decretazione d'urgenza. (3-05876)

CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dalla fine del mese di maggio ad oggi, sono state avvistate nel mare Adriatico diverse zone di proliferazione della così detta mucillagine;

questo fenomeno, che non si verificava più dal 1989, rischia, se dovesse tendere ad aggravarsi specie in relazione all'aumento della temperatura stagionale del mare, di pregiudicare in maniera drammatica l'economia delle regioni adriatiche andando a colpire le attività turistiche e quelle della pesca;

le attuali localizzazioni del fenomeno nel golfo di Trieste, a largo del Conero, di fronte alle coste di Pescara, di Vasto e del Molise, hanno già provocato gravi disagi ai pescatori di quelle zone;

tra l'altro, in agosto, scatterà il fermo pesca biologico, e nel settore della pesca gli armatori di diverse località adriatiche lamentano di non aver ricevuto, ad un anno di distanza, gli indennizzi previsti per il fermo bellico scattato durante la guerra del Kosovo —:

se non ritengano di voler assumere tempestive iniziative che prevedano anche il ricorso allo stato di calamità naturale, utile a programmare un intervento di indennizzo per l'economia dell'intera costa adriatica. (3-05877)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 maggio 2000 il senatore repubblicano statunitense Judd Gregg del New Hampshire si è avvalso dei suoi poteri di presidente della Sottocommissione stanziamenti per impedire al Dipartimento di Stato di trasferire alle Nazioni Unite i fondi, già approvati dal Congresso, per le missioni di pace in Congo (41 milioni di dollari), Timor Est (181 milioni), Kosovo (50 milioni) e Sierra Leone (96 milioni);

gli Stati Uniti d'America devono alle Nazioni Unite un totale di 1,77 miliardi di dollari, per la maggior parte (1,3) destinati al bilancio del « peacekeeping »;

il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha giudicato « particolarmente vergognoso » il fatto « che gli Stati Uniti, il più prospero e avanzato Paese nella storia del mondo, sia uno dei meno generosi nel destinare parte del suo prodotto nazionale all'aiuto dei Paesi poveri » —:

se non ritenga di dover intervenire presso il governo degli Stati Uniti d'America per invitarlo a far fronte ai propri impegni nei confronti dell'organizzazione delle Nazioni Unite, tanto più se riferentisi alle missioni di pace. (3-05878)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, NUC-
CIO CARRARA e MARTINI.** - *Al Ministro
dell'industria, del commercio e dell'artigia-
nato e del commercio con l'estero.* - Per
sapere - premesso che:

i recenti provvedimenti sanzionatori
assunti nei confronti delle compagnie pe-
trolifere sono stati legittimamente impu-
gnati perché contestati nella loro legitti-
mità;

laddove le contestazioni elevate alle
compagnie petrolifere risultassero, invece,
fondate, sarebbe confermato l'ingente
danno inflitto agli automobilisti, ma si
dovrebbe altresì valutare e quantificare il
danno generato da tali comportamenti al-
l'economia nazionale, laddove fosse pos-
sibile trovare conferma scientifica all'inci-
denza degli aumenti illegittimi del prezzo
del carburante sull'aumento del tasso di
inflazione;

in tale ultima ipotesi dovrebbe essere
esperita azione da parte del Governo nei
confronti delle compagnie petrolifere per
ottenere il ristoro del danno -:

se sia possibile accertare l'incidenza
della quota illegittima degli aumenti del
prezzo del carburante sull'aumento del
tasso di inflazione e, in caso di accerta-
mento del rapporto causale, se non ritenga
di dover attivare il Governo per avviare
azione civile per tutti i danni subiti dallo
Stato italiano. (3-05879)

**COLLAVINI e SCARPA BONAZZA
BUORA.** - *Al Presidente del Consiglio dei
ministri.* - Per sapere - premesso che:

un elicottero dei vigili del fuoco, in
ricognizione sulle montagne del parco dei
Lucretili, vicino Roma, alla ricerca di due
persone disperse, è precipitato, dopo es-
sersi impigliato in un cavo dell'alta ten-
sione;

i quattro vigili del fuoco ed il volon-
tario della protezione civile che si trova-
vano a bordo, sono morti;

i cavi dell'alta tensione, ritenuti re-
sponsabili della tragedia, non risultano se-
gnalati con i palloni, come previsto dalla
legge, ed i pali dell'alta tensione non sono
dipinti di bianco e rosso al fine di risultare
visibili;

una tragedia di tali dimensioni crea
dolore e sgomento nell'intero Paese e giu-
stificato allarme rispetto alle garanzie di
sicurezza che (la drammatica circostanza
lo dimostra senza ombra di dubbio) risul-
tano essere per lo meno carenti -:

quali atti intenda porre in essere
al fine di accertare le eventuali respon-
sabilità ed operare immediatamente
perché, su tutto il territorio nazionale,
venga effettuato un rapido monitoraggio
ed adottate le indispensabili misure di
sicurezza che consentano di scongiurare
ulteriori tragedie. (3-05880)

**NUCCIO CARRARA, LO PRESTI, MAR-
TINI e DELMASTRO DELLE VEDOVE.** -
*Al Ministro del tesoro, del bilancio e della
programmazione economica.* - Per sapere
- premesso che:

il Ministero del tesoro detiene il 68
per cento delle azioni dell'Enel spa;

in data 25 febbraio 2000, nel corso di
una conferenza stampa, l'Enel distribu-
zione spa, ha annunciato l'avvio di una
campagna pubblicitaria a beneficio degli
utenti domestici alimentati in bassa ten-
sione che richiedono una potenza contrat-
tualmente impegnata pari a 4,5 kW;

in seguito all'opposizione dell'Adicon-
sum, ed ai chiarimenti richiesti dall'AA-
MAIE (azienda speciale del comune di San
Remo) e della Federazione nazionale delle
imprese locali dei servizi elettrici, l'Au-
torità per l'energia elettrica ed il gas, con
nota datata 2 marzo 2000, richiedeva al-
l'Enel distribuzione spa informazioni det-
tagliate circa le campagne promozionale;

nella stessa data l'Autorità sopra ri-
chiamata, con proprio comunicato stampa,
precisava che le promozioni annunciate
potevano essere realizzate solo mediante
definizione di apposito codice di condotta
commerciale in modo da assicurare « ai

consumatori adeguate modalità di offerte con primario riferimento alla trasparenza e completezza dell'informazione »;

con lettera 3 marzo 2000 l'Enel spa e con lettera 7 marzo 2000 l'Enel distribuzione spa chiarivano che la campagna promozionale consisteva « nel prevedere, per un determinato periodo di tempo, la non corresponsione del contributo di allacciamento relativo al passaggio da contratti con potenza impegnata di 3 kW a contratti di potenza impegnata di 4,5 kW », ed inoltre sempre l'Enel distribuzione spa, con lettera 16 marzo 2000, precisava che l'offerta non poteva essere considerata una nuova opzione tariffaria, per cui restava ferma « l'applicazione delle tariffe vigenti »;

in data 16 marzo con lettera a firma congiunta le associazioni Adiconsum, Acu, Adoc, Cittadinanza attiva Mfd, Federconsumatori e Movimento difesa cittadino, informavano l'autorità di aver invitato l'Enel distribuzione spa a sospendere l'attività promozionale in attesa dell'approvazione del codice di condotta commerciale;

l'Autorità con delibera 29 marzo 2000, n. 68/00 « ha raccomandato all'Enel distribuzione spa di presentare tempestivamente il codice di condotta commerciale e di definire e presentare all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas opzioni tariffarie ulteriori per l'utenza domestica alimentata in bassa tensione » ... « diffidando nel contempo detta società dal praticare sconti agli utenti sui contributi di allacciamento come determinati dalla vigente disciplina ovvero dal non richiederne il pagamento »;

in data 31 marzo 2000 l'Enel spa ha trasmesso all'Autorità uno schema di codice di condotta commerciale;

nonostante gli inviti e le diffide delle associazioni dei consumatori e dell'Autorità, con « lettera aperta ai clienti », diffusa in data 7 aprile 2000 tramite spazi pubblicitari su quotidiani nazionali e locali, l'Enel distribuzione spa:

a) ricordava di aver « annunciato un'offerta promozionale per il passaggio gratuito da 3 kW a 4,5 kW, con un rispar-

mio per il cliente di circa 400.000 lire relativo agli oneri per l'aumento della potenza »;

b) precisava che « la promozione di questa iniziativa interessa 3,5 milioni di contratti per case di residenza con consumi medio-alti e oltre 3 milioni di contratti per seconde case »;

c) riaffermava la convinzione « della validità del contratto da 4,5 kW, in quanto consente di aver più *comfort* in caso ad un costo contenuto », e concludeva con la perentoria affermazione che « proseguirà la propria campagna di informazione sul nuovo contratto ma, per effetto della diffida dell'Autorità, dovrà addebitare gli oneri per l'aumento della potenza »;

a fronte della arrogante presa di posizione dell'Enel l'autorità era costretta ad assumere la delibera del 19 aprile 2000, n. 76/2000 in cui testualmente si legge che: « ritenuto che:

le informazioni diffuse dall'Enel distribuzione spa in occasione dell'annuncio dell'offerta promozionale per il passaggio dal contratto da 3 kW al contratto a 4,5 kW stiano creando, attesa anche la significatività della posizione di detto esercente nel sistema elettrico, condizioni pregiudizievoli del diritto dell'utente alla tempestività, completezza e chiarezza di informazioni circa le condizioni di svolgimento dei servizi, nonché, conseguentemente, della trasparenza del settore e dell'effettività del diritto di scelta da parte degli utenti;

stante la persistenza e l'attualità del comportamento generante la situazione pregiudizievole di cui al precedente alinea, i cui effetti non sono venuti meno a seguito degli interventi dell'autorità volti a fornire i necessari chiarimenti agli altri esercenti ed agli utenti, sia necessario ed urgente imporre alla società Enel distribuzione spa la cessazione di tale comportamento lesivo dei diritti degli utenti, imponendo la diffusione di una corretta informazione in ordine ai profili giuridici ed economici della materia oggetto della campagna pro-

mozionale. In tale delibera si ordina alla società Enel distribuzione spa ... di pubblicare ... sugli stessi quotidiani e con le medesime modalità e rilievo attraverso le quali è stata data diffusione alla "Lettera aperta ai clienti" il comunicato allegato alla presente delibera di cui costituisce parte integrante e sostanziale »;

pertanto, in data 5 maggio 2000 l'Enel distribuzione spa è stata costretta a pubblicare su tutti i quotidiani nazionali e locali tale comunicato in cui, tra l'altro, si legge che l'autorità ha imposto il rispetto delle norme vigenti, che proibiscono ai distributori di offrire sconti sui contributi, mentre gli sconti invece possono essere applicati sulle tariffe; l'invito ad aumentare la potenza è rivolto a tutti, può attrarre molti clienti per i quali il maggior costo risulta tutt'altro che « contenuto », come invece afferma l'Enel distribuzione; risultando che con le attuali tariffe la famiglia che abbia un consumo pari alla media nazionale di 450 kWh per bimestre nell'abitazione di residenza avrebbe una spesa quasi raddoppiata -:

quali iniziative concrete intendano assumere nei confronti degli amministratori dell'Enel spa, autori del colossale tentativo di « truffa » nei confronti di milioni di famiglie italiane, tentativo non portato ad effetto solo per il deciso intervento dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas. (3-05881)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALBONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il primo lotto di lavori per la riqualificazione della strada statale 35 Milano-Meda-Lentate, è giunto quasi a termine, anche se con più di un anno di ritardo dalla consegna dei lavori;

prevedeva l'allargamento delle corsie con posizionamento di New-Jersey e guardrail, barriere fonoassorbenti, illuminazione e piantumazione del verde;

il secondo lotto di lavori per la riqualificazione della strada statale 35 compreso nel quadro di programma lavori Anas 2000/2006, del valore di circa 10 miliardi, firmato a febbraio 2000, tra Anas-ministero lavori pubblici-Regione Lombardia, prevede il rifacimento del manto stradale -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non intenda prendere in considerazione la possibilità, che diventa necessità nel rispetto dei cittadini, di aprire i cantieri nelle ore notturne e nel periodo estivo, tanto da non pregiudicare totalmente il blocco del traffico della più importante arteria di comunicazione esistente che collega la città di Milano con il nord della provincia e con la provincia di Como -:

quali garanzie possa dare il Ministro per il regolare svolgimento dei lavori e per la consegna degli stessi in tempo utile. (5-07944)

ROMANO CARRATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 maggio 2000 - data di assegnazione di uno scaglione di obiettori - ben 9 tra gli enti convenzionati con l'Ufficio nazionale per il servizio civile, ubicati nella provincia di Vibo Valentia, presentavano posti non occupati per n. 100 unità;

per la stessa data un certo numero di obiettori residenti nella provincia di Vibo Valentia venivano destinati per lo svolgimento del servizio nella provincia di Reggio Calabria ed anche, fra l'altro, nella provincia di Catanzaro; e ciò nonostante per come sopra detto esistesse una cospicua disponibilità di posti e nonostante gli stessi obiettori, destinati in altra provincia, avessero richiesto specificatamente come sede del servizio Vibo Valentia o la sua provincia;

va anche detto che, per esempio, obiettori della provincia di Reggio Calabria

sono stati destinati, in pari data, in provincia di Vibo Valentia -:

per quali motivi tali giovani vibonesi siano stati mandati, per l'effettuazione del servizio di obiettore, in provincia di Reggio Calabria e quelli di Reggio Calabria in provincia di Vibo Valentia. (5-07945)

ROMANO CARRATELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 2-02242, a firma Mazzocchin ed altri, è stato posto all'attenzione del Governo il problema, in tema di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, nella necessaria e irrinunciabile autonomia degli Istituti d'arte e dei Licei artistici e ciò con particolare riferimento alla Calabria e portando motivazioni oggettive e non superabili;

nella discussione di tale interrogazione, svolta il 24 aprile 2000, il sottosegretario Gambale non solo dichiarava che il ministero della pubblica istruzione condivideva il problema tanto da avere emanato apposita circolare (la 314 del 23 dicembre 1999) ma che era in valutazione « l'opportunità di apportare eventuali correzioni finali al piano nazionale della dirigenza scolastica che verrà presentato »;

nonostante quanto sopra la giunta della regione Calabria, nella seduta del 28 gennaio 2000, ha adottato un piano di dimensionamento scolastico per la provincia di Vibo Valentia accorpando l'istituto statale d'arte (l'unico della provincia di Vibo Valentia, con una gloriosa storia pluridecennale e con 236 allievi) con l'istituto IPSIA di Vibo Valentia;

molti altri istituti d'arte in Italia e nella stessa Calabria (ad esempio: Reggio Calabria con 220 alunni; Gubbio con 180; Deruta con 170 eccetera) pur avendo un numero minore di allievi dell'Istituto d'arte di Vibo Valentia hanno visto salvaguardata la loro autonomia proprio in ossequio alle regioni esplicitate nella citata circolare 314 e per la specificità e per la necessità di

salvaguardare un patrimonio storico e culturale di cui la comunità non può essere privata;

la decisione di cui sopra è stata fortemente contrastata dalla comunità vibonese, provocando un forte allarme sociale ed ha avuto vasta eco tanto da portare ad una spontanea raccolta di firme, per molte migliaia, per sollecitare il riesame del problema -:

cosa sia stato fatto dal Governo in ordine agli impegni assunti nella detta seduta parlamentare del 24 aprile 2000;

cosa intenda fare per ripristinare la necessaria ed irrinunciabile autonomia dell'istituto statale d'arte di Vibo Valentia. (5-07946)

MUZIO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a causa dell'evento alluvionale del novembre 1994 il sistema difensivo primario del tratto casalese del fiume Po è stato interessato da livelli di massima piena prossimi alla quota di sommità degli argini maestri;

tale condizione, in particolare durante lo svolgimento del servizio di piena attivato in quell'occasione, è stata rilevata nel tratto in sponda sinistra dal comune di Morano alla confluenza con il fiume Sesia, ed in sponda destra immediatamente a monte di Casale Monferrato fino al comune di Valenza Po;

la mancanza del franco di sicurezza (dislivello di almeno 80-100 cm tra il livello di massima piena e la quota di sommità degli argini) rappresenta una condizione di costane rischio idraulico per le arginature interessate;

lo stesso comune di Casale Monferrato, in occasione della conferenza dei servizi convocata per l'approvazione della bonifica Eternit in prossimità della sponda destra del fiume Po, ha accertato, mediante

verifica idraulica, l'assenza del franco di sicurezza per il tratto arginale a monte dell'abitato;

pur in assenza di franco di sicurezza è da rilevare che a monte di Casale Monferrato le acque di piena del fiume Po possono esondare in zone golenali, delimitate fisicamente dalle arginature maestre;

giunti nel centro abitato la portata di piena, stimata nel suo valore massimo di circa 6.000 mc/sec, è costretta a defluire in una sezione molto più ridotta, rappresentata dalle arcate del ponte Anas a monte e subito a valle del ponte delle Ferrovie dello Stato;

va inoltre rilevato che, con il prossimo completamento del sistema arginale continuo esteso a monte di Casale Monferrato tra il comune di Crescentino ed il comune di Morano Po, a differenza di quanto verificatosi nel 1994 con l'allagamento di ampie zone agricole e dell'abitato di Trino, l'intera portata di piena dovrà transitare nella ridotta sezione obbligata rappresentata dalla strettoia dei due ponti di Casale Monferrato;

sempre a seguito dell'evento alluvionale del 1994 a monte della città di Casale Monferrato, in località Diga Lanza, verso la sponda sinistra si è creata una nuova inalterazione laterale al corso principale del fiume Po, che va ad aggirare completamente l'opera di derivazione per usi irrigui costituita dalla Diga Lanza;

ad ogni piena, anche se di modesta entità, essendo il canale laterale invaso dalle acque, sempre più si manifesta la propensione dello stesso ad avvicinarsi alle arginature maestre della sponda sinistra, con rischio per il quartiere Oltreponte di Casale Monferrato, oltre al fatto che, con il tempo, l'opera di derivazione irrigua venga resa inservibile con gravi danni economici per l'agricoltura di ampie zone;

per le problematiche esposte nel luglio del 1998 il magistrato per il Po di Alessandria ha redatto e trasmesso al Magistrato per il Po-Parma, per i successivi provvedimenti di approvazione e finanzia-

mento, un apposito progetto preliminare dell'importo di lire 62.000.000.000, con il quale sono stati previsti interventi complessivi per il tratto compreso in sponda sinistra tra il comune di Marano Po e la confluenza con il fiume Sesia, ed in sponda destra tra il comune di Casale Monferrato e quello di Valenza Po;

a sua volta il magistrato per il Po-Parma ha trasmesso il progetto in questione all'Autorità di bacino del fiume Po per le approvazioni di competenza, senza che ad oggi sia giunto alcun provvedimento al riguardo -:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza con atti utili al fine di tutelare il territorio di Casale Monferrato da problemi di esondazione scongiurando alla città e alla popolazione l'allarme, il dramma ed i danni conseguenti al mancato finanziamento di queste opere oramai indifferibili. (5-07947)

CHERCHI, ATTILI, ALTEA, CARBONI e DEDONI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è stato programmato il trasferimento del comando dalla città di La Maddalena a Cagliari;

il trasferimento crea notevoli problemi ad entrambe le città, all'una perché perde la sede del comando, all'altra perché si potenzia la presenza militare in un'area destinata tendenzialmente ad altre finalità di sviluppo;

non sono di assoluta evidenza i vantaggi di carattere funzionale e strategico derivanti dal trasferimento, mentre i vantaggi economici appaiono conseguibili con l'accorpamento delle funzioni a La Maddalena conseguendo, in questo caso, anche risparmi delle spese di investimento -:

quanto costi il trasferimento di cui in premessa, comprese le spese di investimento a Cagliari e i costi di compensazione per La Maddalena;

se non ritenga necessario sospendere ogni decisione riconsiderare tutta la materia anche acquisendo il parere delle amministrazioni delle due città interessate. (5-07948)

DE SIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo il raccordo autostradale Avelino-Salerno è stata chiusa una corsia della galleria del Monte Pergola e contemporaneamente autorizzato il traffico a doppio senso nell'altra corsia;

data la lunghezza della galleria (3 chilometri) e il raddoppio dell'intensità del traffico si sono verificati fatti gravissimi relativi all'avvelenamento dell'aria e ad episodi di malore, in qualche caso grave, dei passanti;

la magistratura di conseguenza ha chiuso la galleria consentendo di attraversarla in un'unica direzione;

il traffico è stato dirottato per borghi e paesini dotati di stradine piccole e residenziali e soprattutto il traffico dei Tir internazionali ha provocato enormi disagi alle popolazioni residenti, gravissimo inquinamento acustico e ambientale fino a quando, esattamente in data 17 giugno scorso, un enorme Tir proveniente dalla Grecia e carico di pesce congelato si è catapultato in una di queste stradine e per poco non si è verificata una strage;

nel frattempo i sindaci della zona chiedono che i Tir e tutto il traffico pesante sia dirottato verso il casello di Nola e di lì a Lancusi e quindi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

a tale richiesta non viene data risposta e si adduce a pretesto la questione di chi pagherebbe il pedaggio aggiuntivo dei Tir per lasciare la situazione inalterata:

data la gravità della situazione se il Governo voglia intervenire direttamente sulle autorità competenti ed in particolare sul vertice dell'Anas per concludere in tempi rapidissimi i lavori

della galleria e sulle autorità preposte al traffico per dirottare tutto il traffico pesante sulla rete autostradale ordinaria (Nola-Salerno). (5-07949)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la sentenza della Corte costituzionale n. 240 del 1993 è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sulla incumulabilità di due o più pensioni integrabili al minimo, qualora non risultino superati i limiti di reddito fissati, affermando quindi il principio di cumulabilità nel caso in cui il reddito complessivo delle pensioni integrate risulti inferiore al limite fissato;

in merito l'interrogante ha interessato codesto ministero, nel novembre del 1999 perché alcuni Enti previdenziali, tra cui Enasarco, non avevano provveduto al recepimento di questa sentenza, ma ad oggi non ha ancora avuto notizie in merito —:

se alla luce di quanto sopra non si ritenga necessario verificare lo stato della vicenda ed appurare se la sentenza in oggetto sia stata recepita da tutti gli enti interessati. (5-07950)

CORDONI. — *Ai Ministri della giustizia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni fa a Fivizzano (Massa Carrara) quattro bambini (tre maschi ed una femmina), di età compresa tra i 16 mesi ed i quindici anni sono stati sottratti ai genitori, su ordine del tribunale dei minori di Genova, competente per territorio;

i genitori, una coppia costituita da una educatrice dell'infanzia e da un pensionato, hanno anche un altro figlio, vicino alla maggiore età, che è stato invece lasciato alla famiglia originaria;

i quattro figli sono stati dichiarati « affidabili », ed il ragazzo quindicenne è stato separato dagli altri tre;

non risulta che la coppia abbia problemi economici, mentre si apprende dalla stampa locale che la decisione del tribunale dei minori di Genova trovi riferimento in segnalazioni e relazioni degli assistenti sociali che indicano una situazione di degrado abitativo e presunti disturbi psicofisici dei minori;

i genitori si sono rivolti alle autorità locali, che si sono attivate in questi giorni nei confronti della magistratura e delle istituzioni e che stanno verificando con i responsabili del servizio sociale la possibilità di trovare una soluzione -:

se ed in che modo sia possibile verificare le motivazioni del provvedimento del tribunale dei minori di Genova nei confronti dei genitori di Fivizzano e se non ritenga, alla luce delle motivazioni medesime, opportuno assumere un'iniziativa volta a risolvere i problemi rilevati dalle strutture di assistenza sociale rivedendo la decisione presa dal tribunale dei minori di Genova. (5-07951)

MARENGO, AMORUSO e TATARELLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Telecom Italia s.p.a., col paravento di un accordo sindacale sottoscritto peraltro solo dai vertici nazionali e confederali, e senza preventivo assenso e informativa della base, sembra stia cercando in maniera inusuale di liberarsi del personale ultracinquantenne;

ciò si desume dalla lettura dello stesso accordo, e da appositi comunicati territoriali circolanti in Puglia a firma del capo del personale, dottor Rinelli, nel quale vengono indicate le priorità di scelta del personale da trasferire in località lontane 300 chilometri circa dalla sede di residenza;

difatti, ove si escludano improbabili adesioni volontarie ai trasferimenti - ad esempio da Foggia a Lecce!!! - i primi lavoratori ad essere trasferiti saranno non certamente i più « giovani e forti », bensì coloro i quali abbiano « maturato il diritto alla pensione alla data del trasferimento », venendo meno così ad ogni logica e principio di giustizia sociale e mettendo in atto un vero e proprio *mobbing* nei confronti dei colleghi che hanno l'unica colpa di essere non più giovani (del tipo: se non te ne vai in pensione, ti mandiamo lontano da casa tua e dai tuoi affetti, così poi vediamo se non te ne vai a carico Inps) -:

se ritenga questa procedura corretta e rispettosa dei diritti civili e dei principi di equità e giustizia sociale previsti dalla Corte costituzionale, e se dunque non ritenga di intervenire direttamente nella vicenda, impedendo l'applicazione dell'accordo del 28 marzo intercorso tra la Telecom e Cgil-Cisl-Uil;

se non ritenga di intervenire direttamente e di impedire l'applicazione dell'accordo, che altrimenti graverebbe pesantemente sul bilancio dell'ente previdenziale e dunque dello Stato non comprendendosi, infatti, come, nel mentre vengano lanciati ripetutamente allarmi sulla tenuta dello stato sociale e del sistema pensionistico in particolare, vengano concessi gli ammortizzatori sociali ad una delle più ricche aziende italiane ed europee. (5-07952)

MOLINARI. - *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

le commissioni mediche delle Asl continuano a negare ai sordomuti il riconoscimento di *handicap* grave ai sensi della legge n. 104 del 1992;

per il sordomuto sussiste l'aspetto medico legale di un disturbo permanente continuativo e globale nella sfera di relazione che dovrebbe essere riconosciuto quale *handicap* grave;

la legge n. 104 del 1992 differenzia la menomazione della disabilità e dell'*handicap* affidando alle commissioni mediche delle Asl *ex lege* n. 295 del 1990 il compito di accertare nei richiedenti oltre la condizione di invalidità lo stato di gravità;

il ministero della sanità ha emanato la circolare 500-6/ag specificando che il giudizio di gravità deve essere il frutto di una valutazione complessiva delle capacità soggettive che non deve esaurirsi in un giudizio di natura medico-legale delle condizioni fisiche e psichiche del soggetto ma deve essere più complessivo tant'è che le commissioni devono avere tra i propri componenti la presenza di un operatore sociale ed un medico specialista esperto nella patologia in esame -:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché ai sordomuti venga riconosciuto lo stato di *handicap* grave ai sensi della legge n. 104 del 1992 in quanto appare inspiegabile la sottovalutazione e la mancata previsione di tale riconoscimento in considerazione dello svantaggio sociale determinato dalla minorazione dell'udito e della parola. (5-07953)

MARENGO, AMORUSO e TATARELLA.
- *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

ripetutamente nel tempo il sottoscritto aveva richiesto al competente ministero che si prestasse maggiore attenzione alle condizioni di precaria agibilità del distaccamento dei vigili del fuoco di Bari e provincia e dell'intera Puglia;

contestualmente era stata fatta rilevare l'inidoneità e l'insufficienza dei mezzi antincendio in dotazione al corpo, la esiguità dell'organico, le condizioni di scarsa sicurezza operativa del personale, la verifica della gestione amministrativa delle pratiche e delle autorizzazioni il cui arretrato era cronico;

anche per il reparto elicotteri sono stati privilegiati i distaccamenti del nord ed a Bari sono stati inviati solo i residuati di altri corpi dello Stato -:

se non ritenga di dover predisporre una indagine ispettiva sulle anomalie denunciate e sulle accuse che i sindacati rivolgono al proprio comando in questi giorni. (5-07954)

LENTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

1400 volumi già appartenuti alla famiglia urbinata degli Albani, acquistati ad un'asta dal ministero di cui Lei è titolare, sono stati assegnati alla biblioteca di Macerata;

nella biblioteca universitaria di Urbino vi è già un fondo di 3000 volumi donati a suo tempo dal cardinale Alessandro Albani;

nel palazzo Albani, a Urbino, di proprietà dell'Università, vi è insediato il corso in beni storici archivistici e librari;

l'assegnazione ad altra città dei 3000 volumi « Albani » ha suscitato scalpore e sconcerto nelle istituzioni culturali e rappresentative della città e della provincia;

quale sia stato il criterio e quali le motivazioni della assegnazione alla biblioteca di Macerata dei volumi suddetti;

se, nelle assegnazioni presenti e future, il Ministro non voglia tener conto del contesto culturale e storico che meglio « conterrebbe » patrimoni librari, storici e artistici, tanto più quando questi siano appartenuti e quindi provengano da casate conosciute e individuate, in conformità a leggi esistenti;

se il Ministro non voglia ritornare sulla decisione e individuare nella città di Urbino la naturale erede del patrimonio librario degli Albani suddetto. (5-07955)

SANTANDREA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

attualmente la tangenziale di Bologna serve solamente la parte nord della pro-

vincia, è articolata in 15 uscite (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 7-bis, 8, 9, 10, 11, 11-bis, 12, 13), e si estende dal comune di Casalecchio di Reno a San Lazzaro di Savena;

nel 1984 i comuni di San Lazzaro, Ozzano Emilia e Castel San Pietro Terme incominciarono ad ipotizzare un possibile prolungamento della tangenziale fino a Castel San Pietro Terme in modo tale da alleggerire il traffico automobilistico che grava sulla via Emilia, strada statale 9, alleggerendo la circolazione nei centri attraversati da quest'ultima;

nel 1987 venne redatto un protocollo d'intesa, tra gli enti locali in indirizzo che prevedeva una spesa di lire 50 miliardi, i comuni in oggetto versarono lire 2,5 miliardi per gli espropri;

nel 1990 l'accordo di cui sopra venne sottoscritto dagli enti locali interessati nella sede Anas di Roma;

successivamente prese avvio il primo stralcio dei lavori, per lire 15 miliardi, relativo ad espropri ed opere preliminari, (allargamento ponti, preparazione del fondo stradale, eccetera), che vennero affidati alla ditta « Pavimental Dicorato » che non li ha mai terminati a causa della mancanza di ghiaia e sabbietta per gli stessi;

nonostante l'Anas abbia più volte intimato alla Pavimental Dicorato di riprendere i lavori, tali appelli sono caduti sempre nel vuoto e, anche dopo la revoca del contratto, l'Anas non ha proceduto a far riappaltare i lavori;

nel 1996 l'Anas comunicò che il costo dell'opera era lievitato dai 50 miliardi iniziali ad 82 e che, nelle sue disponibilità, ve ne erano solamente 23; cifra comunque sufficiente per prolungare la tangenziale fino al comune di Ozzano Emilia;

nel 1998 la provincia di Bologna e il comune di San Lazzaro fecero impegnare il consorzio Tav (bisognoso anch'esso di ghiaia e sabbietta per i cantieri dell'alta velocità), ad aprire una cava in località « Colunga » di San Lazzaro di Savena ed a

impegnare lire 7 miliardi per un prolungamento, con relativi svincoli, della tangenziale fino alla zona « Colunga » stessa;

in base a notizie circolate ultimamente pare che l'Anas non abbia mai destinato un apposito capitolo di spesa del proprio bilancio, del valore di lire 23 miliardi come sopra menzionato, da utilizzare per la prima *tranche* dei lavori relativi al potenziamento della rete viaria bolognese -:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali provvedimenti intenda adottare sulla situazione che si è venuta a creare;

se intenda attivarsi affinché i lavori relativi all'estensione ad Est della Tangenziale bolognese vengano portati a termine nel più breve tempo possibile. (5-07956)

GALLETTI. - Al Ministro della sanità.
- Per sapere - premesso che:

secondo studi effettuati da Greenpeace-Germania almeno sette industrie produrrebbero pannolini per bambini contenenti una sostanza estremamente tossica: il Tbt (Tributyl Tin);

si tratta di un potente biocida, tossico anche in quantità minime, che colpisce principalmente il sistema ormonale e immunitario;

usato principalmente come additivo nelle vernici per imbarcazioni, il Tbt è utilizzato anche nella formazione di polimeri come adesivo;

questa sostanza tossica sarebbe contenuta in particolare nelle chiusure adesive e nella cintura dei pannolini -:

se il Ministro della sanità fosse a conoscenza di questi studi;

come valuti questi studi e questo allarme;

se non ritenga opportuno vietare da subito la presenza di questa sostanza tossica (il Tbt) nei pannolini. (5-07957)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Verona ha approvato una delibera che apporta una serie di modifiche al regolamento speciale del Corpo di polizia municipale;

tra le variazioni apportate si prevede nelle dotazioni del personale anche una « mazzetta di segnalazione » secondo le caratteristiche della legge regionale del Veneto n. 33 del 20 dicembre 1991;

tale legge regionale è attualmente in vigore ed è quindi nelle facoltà delle amministrazioni comunali venete adottare simili provvedimenti;

in questi giorni è stata alimentata da sindacati di categoria una polemica politica contro l'amministrazione comunale di Verona per presunte irregolarità anche sostenute da opinioni della prefettura di Verona che avrebbe manifestato contrarietà all'iniziativa anche alla luce di una circolare che risalirebbe al 1996 —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, anche legislative, per riconoscere la giusta autonomia alle amministrazioni comunali che intendano dotarsi delle « mazzette di segnalazione » per motivi di sicurezza e normale operatività dei corpi di polizia municipale;

se non si ritenga opportuno intervenire sulle prefetture per ristabilire omogeneità e neutralità di comportamento in merito al suddetto caso, che altrimenti con interventi che non tengono nel dovuto conto le normative regionali rischiano di assumere posizioni che attengono più alla politica che alla discrezionalità prefettizia. (4-07958)

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione dell'invaso sull'Alto Esaro a Cameli, in Calabria, approvato dalla IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto n. 352 del 20

giugno 1979, ormai da molti anni interrotta, appare come una piaga ambientale difficilmente rimarginabile, che ha deluso le legittime speranze della popolazione;

le opere finora realizzate hanno stravolto gli equilibri ambientali non arretrando alcun beneficio in termini di sviluppo socio-economico all'intero comprensorio;

lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1991 ha approvato una perizia di variante rispetto al progetto originario, sia in relazione all'adeguamento del progetto vero e proprio della diga che per le opere di messa in sicurezza delle zone instabili;

a tutt'oggi la situazione di stallo ha acuito gli allarmi della popolazione, preoccupata per il ritardo della messa in sicurezza dell'intera area interessata dai lavori già realizzati e per il mai avvenuto e tanto sperato decollo economico del comprensorio —:

quale sia il punto della situazione, quali iniziative si intendano adottare per la ripresa dei lavori — al fine di garantire le speranze di un effettivo rilancio economico del territorio interessato — nel necessario ed opportuno rispetto della tutela ambientale. (5-07959)

SAONARA e RUZZANTE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dal sottosegretario di Stato per l'interno in risposta agli atti di sindacato ispettivo n. 2-02266 e 3-01805, nella provincia di Padova sono attualmente in servizio 329 operatori di polizia ogni centomila abitanti. In dettaglio le forze di polizia ammontano complessivamente a 2.771 unità così suddivise: per la Polizia di Stato 1.336 unità al 1° maggio 2000; per l'Arma dei Carabinieri 1.155 unità al 1° aprile 2000, per la Guardia di finanza 280 unità al 20 maggio 2000;

in particolare, la Questura di Padova si avvale di cinque volanti per ogni turno

nell'arco delle ventiquattro ore con l'ausilio di contingenti del reparto di prevenzione crimine del Veneto, nonché dei comandi dei Carabinieri e della Guardia di finanza;

il dispositivo dell'Arma dei Carabinieri è costituito da un comando provinciale con una forza organica complessiva di 740 unità, 188 delle quali operano nel capoluogo ove sono costituiti il nucleo operativo del reparto operativo e il nucleo operativo e radiomobile, nonché una compagnia e due stazioni di Carabinieri;

dal 1999, il dispositivo territoriale è stato ulteriormente potenziato, assegnando complessivamente 17 unità alle stazioni dei Carabinieri di Piove di Sacco, Abano Terme, Este, Cittadella, Piombino Dese, Pionca, Tombolo, Campodarsego e Limena;

secondo quanto riferito dal Sottosegretario, è convinzione del Governo che nelle situazioni in cui è necessario rafforzare l'azione di contrasto per fronteggiare il problema della sicurezza pubblica, si debba potenziare il controllo del territorio anche mediante protocolli d'intesa tra prefetti e sindaci, in modo da costruire intorno all'iniziativa ed all'impegno delle forze di polizia un tessuto di relazioni e sinergie che investano anche le autorità presenti sul territorio;

in quest'ottica di rafforzamento del controllo sul territorio, il comune di Ponte San Nicolò sta vagliando la possibilità di istituire una Caserma dei carabinieri;

l'area e l'edificio (da ristrutturare ed ampliare) individuati a tal scopo sono di proprietà del comune stesso e sono ubicati in località Roncaglia di Ponte San Nicolò, all'inizio della statale Piovese, a poche centinaia di metri dalla tangenziale sud-ovest e dal territorio del comune di Padova;

tale ubicazione consentirebbe di realizzare un presidio utile per il controllo di un vasto territorio intercomunale, esteso da Salboro all'ampia zona industriale passando per Voltabarozzo e Ponte San Nicolò, così coprendo il territorio a sud di Padova;

anche il comune di Padova ha manifestato positivo apprezzamento ed interesse alla proposta formulata dall'Amministrazione di Ponte San Nicolò -:

quali siano gli orientamenti rispetto alla proposta avanzata dall'Amministrazione comunale di Ponte San Nicolò di istituire una caserma dei carabinieri in località Roncaglia di Ponte San Nicolò presso i siti indicati. (5-07960)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'interpretazione ministeriale dell'articolo 11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991 n. 413 (pedissequamente sostenuta dagli uffici periferici), secondo la quale per gli immobili vincolati *ex lege* n. 1089/1939 e locati dovrebbe essere tassato il reddito da locazione e non la sola rendita catastale, è stata clamorosamente contraddetta dalla sentenza della Corte di cassazione 18 marzo 1999, n. 2442, ed è ormai pressoché generalmente disattesa dalle Commissioni tributarie, causando inutile lavoro alle stesse (anche per gli altrettanto inutili appelli degli uffici) ed inutile disagio - e contrarietà verso la pubblica amministrazione - nei contribuenti;

la circolare ministeriale 34/E del 12 febbraio 1999 - già impugnata dalla Confedilizia davanti alla giurisdizione amministrativa - che ritiene che la predetta disposizione di legge sia riferita alle sole imposte dirette ed all'Ici, è contrastata - oltre che dalla lettera della legge - delle precedenti note ministeriali n. 300.890 dell'1 agosto 1987 e n. 350574 del 16 luglio 1990 nonché della recentissima nota 2 febbraio 1999 della direzione regionale delle entrate del Piemonte e, ancora, dalla decisione n. 4121/1998 della Commissione tributaria centrale, trovando un proprio remoto (e del tutto isolato) precedente nella sola nota n. 42933/1995 dell'ex direttore generale delle entrate per l'Emilia-Romagna;

anche quest'ultimo orientamento crea inutile lavoro alle Commissioni tributarie e disagi nei contribuenti -:

se non intenda emanare una circolare di recepimento degli indirizzi assolutamente prevalenti di cui sopra;

se, in ogni caso, non intenda al proposito interpellare un organo competente come il Consiglio di Stato. (5-07961)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCANTAMBURLO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da oltre 15 giorni non si ha alcuna notizia del cittadino Nerio Campagnolo, di San Giorgio in Bosco (Padova), autotrasportatore della ditta Caon, di trasporti internazionali di Villa del Conte (Padova), partito da Villa del Conte, domenica 10 ottobre 1999, conducendo un bilico frigorifero « Volvo Fh », carico di uve e diretto in Polonia. Le notizie ricevute cessano dopo il suo ingresso nella Repubblica Ceca, attraverso il confine di Miculov, dove è stato visto da un collega di lavoro;

trattasi di lavoratore affidabile, con un'esperienza trentennale di autotrasporto settimanale fino a Cracovia;

i riscontri ricercati dalle autorità di polizia ceca e dallo stesso console italiano a Praga sembrano non avere dato finora alcun esito, se non tenui indizi o sospetti. Così è avvenuto anche per le ricerche effettuate sui luoghi interessati, dalla moglie e dai familiari del signor Campagnolo, oltre che dall'amministratore della ditta -:

quali dati informativi aggiornati possegga il ministero su questa vicenda;

quali garanzie abbia ottenuto dalla polizia ceca sulla effettiva e concreta prosecuzione e intensificazione delle indagini, rispetto anche ad indizi raccolti, che rifeirebbero di una forte presenza malavitosa organizzata in quei territori e dedita a un

criminioso commercio internazionale nel settore dei mezzi di trasporto delle merci;

quali precise azioni stia perseguendo con le autorità di quella Repubblica, con la Criminalpol, con la rappresentanza diplomatica italiana, affinché sia salvaguardata la vita del signor Campagnolo, affinché egli ritorni nella famiglia ove l'angoscia sta procurando comprensibili problemi ai suoi componenti e perché venga chiarita in modo certo e definitivo questa preoccupante vicenda. (4-30393)

TRANTINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere quali introiti fiscali siano stati percepiti dal pagamento delle parcelle dei difensori dei « collaboranti », e, in caso positivo, in quale misura e a quali beneficiari. (4-30394)

PAOLO COLOMBO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

l'esame della normativa generale sull'ordinamento giudiziario (regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12) mostra evidente come l'intento del legislatore fosse quello di sottrarre solo in casi particolari i magistrati dall'esercizio delle funzioni giurisdizionali: a differenza degli organici delle altre branche della pubblica amministrazione, l'organico della magistratura è rigido, inteso a soddisfare le esigenze degli uffici giudiziari, per i quali provvedono tabelle numeriche anch'esse rigide, predisposte per legge e soltanto da questi modificabili;

i magistrati assumono una posizione nettamente distinta rispetto a quella degli impiegati dello Stato, poiché operano in piena autonomia funzionale (articolo 102, comma 2° della Costituzione) ed organica (articolo 104, comma 1° della Costituzione); gli articoli 58 e 59 del testo unico delle leggi sugli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957) ed il relativo regolamento (de-

creto del Presidente della Repubblica n. 571 del 1958), escludono il collocamento fuori ruolo dei magistrati, salve le eccezioni previste per la segreteria della Presidenza della Repubblica (articolo 2), le delegazioni italiane in seno ad enti ed organismi internazionali (articolo 4) e la Presidenza del Consiglio (articolo 8); in quest'ultimo ambito talune deliberazioni del Csm individuano addirittura quali degli uffici della Presidenza possono avere assegnati magistrati fuori ruolo;

l'articolo 3 del regio decreto legge n. 1100 del 1924 espressamente vietava l'utilizzo di personale di amministrazioni diverse presso gli uffici del Gabinetto dei Ministri con portafoglio; tuttavia nei primi giorni dell'anno corrente è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 477 del 1999 sull'organizzazione del ministero dell'università, che, novellando sulla precedente disciplina, consente (articolo 3) l'utilizzo di « dipendenti pubblici » non meglio specificati, per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro; a decorrere dall'entrata in vigore del decreto sono considerate soppresse le norme del citato regio decreto legge n. 1100;

risulta che l'attuale Capo di Gabinetto del Ministro presso il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sia un magistrato ordinario, e rivesta tale ruolo già dagli ultimi mesi del 1998;

va osservato che questioni di opportunità quali l'enorme arretrato delle cause civili e penali dovrebbero consigliare il rientro nelle sedi giudiziarie di appartenenza di tutti i magistrati che svolgano compiti non giurisdizionali -;

se sia a conoscenza di altri casi simili a questo;

se non si ritenga opportuno, sia con un'idonea proposta legislativa, sia intervenendo presso il Csm, porre fine ai distacchi di magistrati ordinari presso amministrazioni diverse dal ministero della giustizia, anche al di là della situazione segnalata.

(4-30395)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

al Cmp delle poste di Bologna sono stati messi in mobilità 150 lavoratori;

in un accordo precedente era stato stabilito che la mobilità doveva avvenire nell'ambito comunale;

nonostante la scarsa efficienza del servizio in alcune zone della città e la carenza di organico solo 41 posti sono stati resi disponibili nella città;

altri 33 lavoratori dovrebbero trovare collocazione nella provincia, mentre tutti gli altri dovranno trasferirsi nella regione;

sono 60.000 le giornate di ferie invase a livello di regione e il ricorso allo straordinario è costante -;

se non intenda intervenire affinché la mobilità sia attuata in zona, anche al fine di dare efficienza ad alcuni servizi o riportare a norma ferie e uso dello straordinario.

(4-30396)

FRANZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha approvato il riordino del ministero della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 75 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 che implica la definizione di un ufficio scolastico regionale;

tale ufficio scolastico regionale che costituisce un autonomo centro di responsabilità amministrativa al quale sono assegnate tutte le funzioni già spettanti agli uffici periferici della amministrazione della pubblica istruzione avrà sede nel capoluogo regionale come previsto dal regolamento di riordino della amministrazione centrale e periferica del ministero della pubblica istruzione approvato dal Consiglio dei ministri il 17 marzo 2000;

la provincia di Udine è una delle più estese d'Italia da un punto di vista territoriale e questo comporta una sensibile eterogeneità ambientale e culturale;

il corpo docente e non docente impiegato nelle istituzioni scolastiche della provincia di Udine è per numero il più elevato della regione Friuli-Venezia Giulia;

tali fattori sono fonte già di difficoltà gestionali per l'attuale provveditorato agli studi di Udine;

Udine gode di centralità geografica nell'ambito della regione -:

se il ministro interrogato reputi di istituire il nascente ufficio scolastico regionale con sede nella città di Udine.

(4-30397)

MERLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

le recenti piogge in Piemonte hanno nuovamente causato danni ingenti per la continua e ormai grave mancanza di una necessaria manutenzione e pulitura degli alvei dei fiumi. Le amministrazioni comunali, ci si riferisce in particolare a quelle del pinerolese, in provincia di Torino, hanno più volte segnalato e richiamato l'intervento del Magistrato del Po al fine di prevenire eventuali disastri e programmare una seria iniziativa di protezione civile;

malgrado questa azione di sensibilizzazione e di denuncia, ogniqualvolta si rovesciano piogge torrenziali intere comunità rischiano l'isolamento con ingenti danni a cose, coltivazioni e persone -:

quali provvedimenti, pertanto, si pensa di adottare per snellire, velocizzare e rendere meno burocratica e pachidermica l'azione del Magistrato del Po che, forse inconsapevolmente, allontana la soluzione rispetto ai problemi - dalla pulitura degli alvei dei fiumi ad una vera strategia di manutenzione - che richiedono interventi immediati e ormai non più procrastinabili;

in secondo luogo, ma non per ordine di importanza, come si intendano affrontare i gravi disagi arrecati alle comunità piemontesi per ricostruire ponti e manu-

fatti crollati dopo le rovinose piogge dei giorni scorsi. (4-30398)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 31 maggio 2000, come appreso dalla stampa locale, sono stati rinviati a giudizio 36 insegnanti, in seguito all'udienza preliminare del procedimento relativo agli abusi nell'applicazione della legge n. 104 del 1992 contenente la normativa in ordine al trasferimento, con conseguente avvicinamento alla sede di residenza, previsto per i dipendenti pubblici con a carico congiunti affetti da gravi handicap -:

se tra gli insegnanti rinviati a giudizio, figurì il coniuge di qualche magistrato componente la Direzione nazionale antimafia. (4-30399)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da quasi un mese la città di Reggio Calabria, per la mancata erogazione di acqua potabile, vive un'allarmante situazione di emergenza idrica che si aggrava giorno per giorno coinvolgendo sempre nuove zone;

a causa, infatti, di infiltrazioni nella rete di distribuzione provenienti dalla conduttura fognaria, in molte zone della città viene erogata, per usi domestici, acqua inquinata che mette in serio pericolo la salute degli abitanti;

il 6 giugno 2000, con un'ordinanza comunale il sindaco ha annunciato la non potabilità dell'acqua erogata nelle abitazioni della IV circoscrizione;

l'interdizione all'uso dell'acqua è stata tardiva, molto poco pubblicizzata, sicuramente in modo non sufficiente a rendere edotti del fatto e dei rischi ad esso connessi tutti i cittadini esposti, ed inoltre avrebbe dovuto estendersi a molte altre

zone della città dove gran parte della popolazione continua inconsapevolmente ad utilizzare per normali usi domestici l'acqua erogata dai rubinetti e gravemente inquinata;

fino a qualche tempo fa, il compito di verifica della potabilità dell'acqua faceva capo all'Ufficio igiene e sanità pubblica della locale Asl, il cui dirigente è il dottor Pietro Ligato -:

quali iniziative immediate ed urgenti si ritenga dover approntare per far fronte alla situazione di emergenza al fine soprattutto di garantire il primario e fondamentale bene della salute pubblica;

cosa si intenda fare per garantire il diritto dei cittadini di fruire di un servizio pubblico essenziale quale la fornitura dell'acqua potabile;

le ragioni per le quali si sia sollevato il dottor Ligato dall'incarico di verifica delle condizioni del sistema idrico cittadino;

se si ritenga dover accertare, al riguardo, attraverso ogni utile indagine, omissioni e responsabilità. (4-30400)

STUCCHI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il piano di riorganizzazione territoriale delle agenzie dell'Enel prevede, a partire dal 1° luglio 2000, la soppressione dello sportello di Verdello (Bergamo);

gli utenti della zona dovranno quindi fare riferimento agli sportelli di Treviglio o di Bergamo per le pratiche connesse alla fornitura dell'energia elettrica;

il servizio telefonico sostitutivo predisposto dall'Enel non appare adeguato a soddisfare le esigenze di tutta la clientela ed in particolare non appare di facile fruizione specialmente dagli anziani;

il personale in servizio, dotato di specifica professionalità, rischia di essere uti-

lizzato per garantire il servizio telefonico disperdendo in questo modo un patrimonio di conoscenze specifiche -:

se non ritenga opportuno invitare l'Enel s.p.a. ad approfondire ulteriormente il piano di razionalizzazione delle agenzie di zona, tenendo in considerazione le specifiche necessità degli utenti, sospendendo fino ad allora la decisione di chiudere le varie agenzie, tra le quali, quella di Verdello. (4-30401)

OLIVO, GIACCO e GATTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

la professoressa Luigina Vorluni, docente di ruolo per la classe di concorso A043 presso la scuola media statale Pentimalli di Gioia Tauro (Reggio Calabria), ha inoltrato per il prossimo anno scolastico domanda di trasferimento, chiedendo di usufruire dei benefici di cui alla legge 104/92 quale portatrice di *handicap* in situazione di gravità con grado di invalidità superiore ai 2/3, per come accertato dalla commissione medica presso l'Asl n. 7 di Catanzaro, giusta certificato del 24 maggio 1999 prot. 20106/14205 allegato alla domanda e verbale della commissione di I Istanza presso l'Asl n. 7 del 20 gennaio 1999;

nella scheda meccanografica di valutazione dei titoli, trasmessale dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria, non le è stato però riconosciuto lo stato di persona handicappata ed il diritto alla precedenza di cui all'articolo 21 legge 104/92, nonostante la produzione della certificazione dell'invalidità totale e permanente riconosciuta dalla commissione di I istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile;

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria ha giustificato l'esclusione per l'omessa esplicita indicazione nell'attestato della commissione costituita ai sensi dell'articolo 4 della legge 104/92 presso l'Asl

n. 7 di Catanzaro dell'articolo 21 della legge 104/92, nonostante l'attestazione che «sussistono le condizioni di cui all'articolo 3 legge 104/92 comma 1, 3: "è persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio e di emarginazione qualora la minorazione singola o plurima abbia ridotto l'autonomia personale correlata all'età in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o di relazione, la situazione assume con notazione di gravità" »;

l'esclusione operata dal provvedimento agli studi di Reggio Calabria viola la tutela accordata ai portatori di *handicap* dalla legge 104/92, diretta a dare attuazione a fondamentali principi di solidarietà sociale sanciti dalla carta costituzionale, riconoscendo ai lavoratori portatori di *handicap* con grado di invalidità superiore ai 2/3 e comunque in situazione di gravità un diritto soggettivo perfetto che non consente nessun margine di discrezionalità alla determinazione della pubblica amministrazione sull'*an*, sul *quid* e sul *quomodo* dello stesso, determinando la nullità, rilevabile *ex officio*, di qualsiasi diverso provvedimento o clausola contrattuale che comporti deroga al disposto normativo (TAR Calabria-RC, 10 marzo 1999 n. 311; TAR Lazio-Latina, 11 novembre 1997 n. 1032; TAR Emilia R.-Parma, 6 giugno 1996, n. 186; TAR Sicilia, I, 6 luglio 1994 n. 451; Tr Perugia 25 gennaio 1999);

per il prossimo anno scolastico il Ccnd e la ordinanza ministeriale n. 26/2000 riconoscono la precedenza prevista dalla legge 104/92 in favore dei portatori di *handicap* grave per i movimenti provinciali, con esclusione della prima fase dei movimenti in ambito comunale. La limitazione apportata dal Ccnd e dalla ordinanza ministeriale n. 26/2000 ai soli trasferimenti di ambito provinciale non trova alcuna giustificazione in esigenze di interesse pubblico o di temperamento della tutela

dei portatori di *handicap* con la tutela di diverse situazioni soggettive di rilevante interesse sociale o assistite da uguale garanzia normativa di rango costituzionale;

la disciplina dei trasferimenti per il personale della scuola ne determina un'ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai dipendenti portatori di *handicap* di altri settori del lavoro pubblico e privato, per i quali non vige alcuna distinzione tra ambito comunale e provinciale -:

se risultino i fatti descritti e quali valutazioni intendano esprimere in merito ad essi;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per garantire la tutela riconosciuta dalla legge 104/92 al personale dell'amministrazione scolastica portatore di *handicap* e per il ripristino dell'osservanza dei principi costituzionali con particolare riferimento all'articolo 34 della Costituzione. (4-30402)

OLIVO, MAURO, OLIVERIO, PALMA, GATTO, OCCHIONERO, GAETANO VENETO, GIACCO, BOVA, LUONGO, BRUNETTI, MASELLI, LENTO e GAETANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legislativo n. 300/1999, relativo alla ristrutturazione ed accorpamento dei ministeri in conseguenza ai provvedimenti di regionalizzazione di competenze statali previste dalla Bassanini e dal decreto legislativo n.112/98, è stata prevista l'istituzione di una « Agenzia per la formazione e l'istruzione professionale » con compiti e funzioni di coordinamento governativo delle competenze trasferite alle regioni in materia di istruzione e formazione professionale e di rapporto con il Fondo sociale europeo;

secondo il dettato normativo, l'istituzione agenzia, con decorrenza dall'anno 2001, dovrà accorpare le competenze e le strutture delle due direzioni generali ministeriali che finora hanno svolto funzioni

in materia, e precisamente la direzione generale istruzione professionale del ministero della pubblica istruzione e l'ufficio centrale orientamento e formazione professionale dei lavoratori (Ucofpl) del ministero del lavoro, la cui unificazione risponde peraltro alla logica ormai consolidata di integrazione dei sistemi formativi in Italia secondo gli orientamenti positivi in tal senso assunti dall'Unione europea;

nonostante la scadenza di legge nessuna iniziativa è stata finora assunta dal Governo per avviare in concreto tale agenzia, né è stata avviata alcuna forma di consultazione con le regioni, anche sulla base dell'accordo in Conferenza Stato-regioni sull'attuazione dell'articolo 17 della legge 196/97;

L'Ucofpl del ministero del lavoro ha intanto assunto la titolarità, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000/2006, di un Pon (Programma operativo nazionale) denominato «Azioni di sistema» cofinanziato dal Fse per l'obiettivo 3 e di un analogo Pon nell'ambito del Programma «Assistenza tecnica» Obiettivo cofinanziato dal Fse;

lo stesso Ucofpl del ministero del lavoro ha assunto, come autorità nazionale responsabile, la titolarità dell'iniziativa comunitaria «Equal» 2000/2006 cofinanziata dal Fse-dg, Employment della Commissione europea, che sostituisce i vecchi programmi «Occupazione» ed Adapt;

tali determinazioni appaiono non tenere conto della innovazione introdotta dal decreto legislativo 300/99 circa la istituzione della «Agenzia», che invece assorbirebbe tali compiti;

l'operato dell'Ucofpl del ministero del lavoro sembrerebbe tendere a garantire una funzionalità dell'ufficio centrale per i prossimi sei anni, assumendo direttamente attuazioni di programmi nazionali, nonostante la disposizione normativa che ne prevede lo scioglimento ed il suo assorbimento nell'agenzia, in un quadro caratterizzato peraltro dall'accelerazione del processo di regionalizzazione del settore;

su tali questioni appare opportuna una decisa iniziativa del Ministro del lavoro che dia certezza alle prospettive di coordinamento delle iniziative del ministero in materia di formazione professionale, evitando il consolidamento di strutture centrali che appaiono in contrasto con il processo di regionalizzazione e con l'istituzione di una agenzia nazionale di promozione, ed evitando quindi la determinazione di situazioni cristallizzate di fatto che si muovono in senso contrario a quelle previste dalla legge -:

sulla base di quali motivazioni siano state assunte le decisioni di cui in premessa con l'attribuzione di competenze e funzioni all'Ufficio centrale orientamento e formazione professionale dei lavoratori (Ucofpl) del Ministero del lavoro, in presenza di un dettato legislativo che ne dispone la soppressione ed il suo assorbimento nella istituenda «Agenzia per l'istruzione e formazione professionale», senza in alcun modo prevedere le forme di subentro dell'agenzia nelle titolarità degli interventi;

quali iniziative siano state assunte dal Ministro del lavoro per attivare l'«Agenzia per l'istruzione e la formazione professionale» prevista dal decreto legislativo 300/99 nei termini previsti dalla normativa;

quali iniziative il Ministro del lavoro intenda attivare per coordinare tale struttura istituenda alle competenze delle regioni, a seguito del decreto legislativo 112/98, a quelle del ministero della pubblica istruzione, al Murst, nonché alle funzioni degli istituti di assistenza tecnica finora impegnati dal ministero stesso (Isfol), e della Fondazione per la formazione continua prevista dall'articolo 17 della legge 196/97, dagli accordi Stato-regioni e dalla legge n. 53/2000. (4-30403)

SAIA. — *Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale, della giustizia, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 20 giorni e precisamente dal 1° giugno 2000 il signor Daniele Di Blasio,

dipendente delle Poste italiane spa, ha iniziato uno sciopero della fame, tuttora in corso, per protestare e richiamare l'attenzione sul suo mancato trasferimento dell'ufficio postale Milano 18, ove presta servizio da oltre 13 anni, ad una sede vicina alla sua residenza (in provincia di Pescara);

la protesta trova ampia motivazione per una serie di motivi:

a) la lunga permanenza presso l'ufficio di Milano;

b) il fatto che il signor Di Blasio ha moglie e figli residenti nel comune di Città Sant'Angelo (Pescara) per cui la sua famiglia vive in tali condizioni di « distacco » da oltre 10 anni;

c) il suddetto dipendente ha, sempre nel comune di residenza, due genitori anziani, malati ed abbisognevole di assistenza e cure;

d) il Di Blasio è anche consigliere comunale di maggioranza nel comune di residenza e, data la notevole distanza, non può così espletare a pieno il mandato democraticamente assegnatogli dagli elettori con evidenti danni per l'amministrazione di Città Sant'Angelo;

e) alcuni anni fa vi era stata l'interpellanza n. 25 sui trasferimenti nord-sud che aveva ingenerato legittime aspettative in molti dipendenti dell'Ente poste italiane come il Di Blasio, che ambivano a tornare nelle proprie regioni d'origine, interpellanza che non è stata poi attuata, per decisione unilaterale dell'Azienda poste spa, dopo la sua privatizzazione, nel presupposto che, per dare corso ai trasferimenti, dovesse preventivamente quantificarsi al sud il fabbisogno del personale;

a seguito della comunicazione della protesta è avvenuto un fatto di assoluta gravità che costituisce un attentato ai diritti di libertà di ogni cittadino: il direttore della sede Milano 18 delle Poste spa ha scritto una lettera « minacciosa » al dipendente in cui si dice testualmente: *omissis* ... « a tal punto La prego cortesemente di

sospendere l'iniziativa intrapresa » (lo sciopero della fame) - nota dell'interrogante - « in quanto mio malgrado non riesco a vederLa in queste condizioni, quindi sarò costretto a metterLa in congedo d'ufficio »;

il Di Blasio, a seguito della sua azione di protesta, ha ricevuto piena solidarietà da parte del sindacato e dei colleghi dipendenti delle Poste spa -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda;

per quale motivo il signor Di Blasio Daniele, pur avendo lavorato da oltre 13 anni molto lontano da casa, non riesca ad ottenere il trasferimento in Abruzzo, malgrado le condizioni della sua famiglia e degli anziani genitori;

per quale motivo l'Ente poste italiane spa non abbia dato (e da quanto si capisce non intende dare in futuro) attuazione alla mobilità nord-sud a cui l'Ente poste italiane si era impegnato con l'interpellanza n. 25 e tutto ciò con decisione unilaterale e, quindi, inaccettabile;

se non ritengano opportuno intervenire, nel caso specifico, per assicurare al signor Di Blasio il diritto ad esercitare il mandato di consigliere comunale di Città Sant'Angelo (Pescara) e quindi all'amministrazione comunale di questa città, di potere funzionare a pieno;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire per verificare se nella lettera spedita dall'Azienda poste spa in data 3 giugno 2000 non vi siano gravissime violazioni delle libertà individuali della persona;

se non ravvisino nelle varie tappe della vicenda, ivi compresa la suddetta lettera, una violazione del diritto di manifestare e reclamare, in modo civile e non violento, i propri diritti;

se non ritengano opportuno intervenire per verificare se i comportamenti dell'Azienda poste italiane spa, siano conformi al ruolo che le è stato affidato dallo Stato con l'affidamento di questo importante e delicato servizio. (4-30404)

ALOI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

bisogna registrare una ulteriore, grave tappa nella vicenda dell'Isotta Fraschini di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria e dei suoi dipendenti;

infatti, il curatore del fallimento dell'azienda ha accolto solo in parte le domande di pagamento dei salari, presentate dai 250 dipendenti dell'impresa;

in particolare il provvedimento definisce in numero di 60 gli effettivi dipendenti dell'Isotta nel periodo che va dal 12 giugno al 28 luglio 1998, ritenendo fuori organico i rimanenti 190, che frequentavano il corso di formazione professionale di riqualificazione;

nei confronti della decisione i lavoratori hanno fatto ricorso all'articolo 98 della legge fallimentare, per vedere riconosciuto pienamente l'intero periodo lavorativo -:

quali siano le iniziative che vogliono adottare per ottenere ulteriore chiarezza su una situazione, che certamente penalizza una delle poche realtà economiche, produttive ed occupazionali della regione Calabria. (4-30405)

MIRAGLIA DEL GIUDICE, SORO, MONACO, PAISSAN, CREMA, GUERRA, GIARDIELLO, PISAPIA, SODA, SARACENI, COLA, SAPONARA, PISTONE, LIOTTA, IACOBELLIS, RICCI, LAMACCHIA e GATTO. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 22 settembre 1999 l'onorevole Roberto Manzione, avvocato del Foro di Salerno e presidente del gruppo parlamentare dell'Udeur alla Camera, su sollecitazione dell'avvocato Licia Polizio, a lui notoriamente legata da una risalente e consolidata relazione affettiva, raggiungeva il ristorante « Taverna Flavia », dove l'avvocato Polizio si trovava in compagnia del collega avvocato Dario Incutti, nonché di tali Roberto e Tony Procida, che avevano

affidato ai predetti legali la cura di una pratica relativa alla sospensione della patente di guida pendente presso il Ministero dell'interno;

l'onorevole Manzione - cui i Procida erano completamente sconosciuti - dopo essersi intrattenuto per circa mezz'ora con il collega Dario Incutti, con il fratello di questi avvocato Franco Incutti che nel frattempo li aveva raggiunti, e con la sua compagna, veniva accompagnato da quest'ultima sulla porta del ristorante per un affettuoso saluto di commiato;

poco più di due mesi dopo, a fine novembre 1999, i Procida (che all'epoca dei fatti non erano stati neanche avvisati di essere indagati) venivano tratti in arresto nell'ambito di una inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Salerno; nel giugno 2000 i legali dei Procida, esaminando gli atti dell'inchiesta per ragioni del loro ufficio, scoprivano con comprensibile sconcerto che agli atti stessi era depositata una relazione di servizio a firma di ufficiali di polizia giudiziaria della DIA di Salerno (maggiore Gazzani e tenente colonnello Sensales), cui era allegata documentazione fotografica che ritraeva l'onorevole Manzione e la sua compagna nell'affettuoso atteggiamento di commiato sopra descritto;

la predetta relazione di servizio, omettendo di indicare il rapporto affettivo tra l'onorevole Manzione e l'avvocato Polizio - pur ben noto alla comunità di Salerno -, ipotizzava che l'incontro alla « Taverna Flavia » potesse essere attribuito all'intento di « accreditare » i Procida presso l'onorevole Manzione;

a parte le valutazioni in ordine alla legittimità di un pedinamento di persone indagate che coinvolga i loro difensori, la vicenda pone interrogativi che richiedono una urgente risposta da parte dei Ministri interrogati -:

quali siano le ragioni che hanno indotto gli investigatori ad effettuare prima e a depositare poi agli atti di una inchiesta contro la criminalità organizzata, una do-

cumentazione fotografica avente ad oggetto atteggiamenti di vita privata di due cittadini, nei cui confronti non era in alcun modo ipotizzabile un coinvolgimento nei fatti delittuosi;

se, già al momento del servizio fotografico o almeno del deposito della relazione di servizio (avvenuto nell'aprile 2000), gli investigatori della DIA di Salerno conoscessero o ignorassero la relazione affettiva tra l'onorevole Manzione e l'avvocato Polizio;

nel primo caso, per quale ragione gli investigatori hanno omesso di indicare la rilevante circostanza, che appariva all'evidenza la più ovvia e limpida ragione del rapido incontro dell'onorevole Manzione con la sua compagna;

nel secondo caso, se, per investigatori di una DIA risponda agli *standard* professionali minimi ignorare la relazione ufficiale e notoria di « un'esponente politico nazionale di primo piano » (come la citata relazione di servizio si compiace di definire l'onorevole Manzione) con una persona - l'avvocato Polizio - anch'essa ben nota almeno nella ristretta comunità forense (e, quindi, investigativa) di Salerno;

quali siano i fatti concreti che hanno indotto gli autori del criticato atto investigativo ad ipotizzare che la ragione dell'incontro alla « Taverna Flavia » sia da ricercare nell'intento di « accreditare » le persone sottoposte ad indagine presso l'onorevole Manzione;

se, in assenza di fatti concreti, comunque riconducibili in qualche modo all'onorevole Manzione, sia ammissibile che così gravi sospetti siano stati avanzati e formalizzati agli atti di una inchiesta sulla criminalità organizzata;

quali iniziative - se del caso anche sul piano disciplinare - i Ministri interrogati intendano assumere per accertare le responsabilità implicate nella vicenda e per evitare che episodi come quello denunciato abbiano e ripetersi. (4-30406)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Ministro dei lavori pubblici, del 19 aprile 2000, è stata resa nota la graduatoria del concorso per Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio, cosiddetti programmi Prusst;

il decreto contenente la graduatoria dei Prusst, ha ammesso al finanziamento, per la Calabria, soltanto il programma denominato « L'area metropolitana dei due mari » presentato dalla provincia di Catanzaro;

la proposta progettuale della città di Reggio Calabria non è stata ammessa alla valutazione perché presentata fuori termine -:

se non si ritenga opportuno, attraverso un intervento speciale, consentire di superare il limite temporale stabilito per la presentazione dei progetti di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio da ammettere a finanziamento, ciò al fine di non far pagare alla città di Reggio Calabria l'inefficienza e l'inettitudine dell'amministrazione comunale che, badando soltanto all'immagine, si fa sfuggire, le poche importanti occasioni di sviluppo e di occupazione che si potrebbero offrire soprattutto ai giovani. (4-30407)

FRATTA PASINI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge 15 dicembre 1998, n. 441 ha per oggetto le norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura;

l'articolo 14 prevede sgravi fiscali al fine di favorire la continuità dell'impresa agricola, anche se condotta in forma di società di persone, per gli atti relativi a fondi rustici oggetto di successione o di donazione fra ascendenti e discendenti entro il terzo grado;

l'oggetto della successione è la trasmissione dell'impresa agricola stessa;

la circolare ministeriale 109 del 24 maggio 2000, esplicativa sulla legge n. 441 del 1998 evidenzia come oggetto della successione, e quindi passibili di esenzione, esclusivamente terreni e fabbricati rurali, dimenticando di menzionare scorte e beni aziendali che sono parte dell'impresa agricola stessa;

la sopracitata circolare, tranne per ciò che concerne gli sgravi relativi all'imposta di registro, dimentica tra i beneficiari, le società, previste al comma 1 dell'articolo 14 e specificate all'articolo 2, comma 1 della legge 15 dicembre 1998, n. 441 —:

che cosa intenda il ministero delle finanze per fondo rustico così come viene denominato nell'articolo 14;

perché la circolare ministeriale 109, che avrebbe dovuto determinare la corretta applicazione della legge dove esistevano ambiguità, tende in realtà a snaturare la portata della norma vanificando il senso della legge nata per diffondere e valorizzare l'imprenditoria giovanile in agricoltura. (4-30408)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una coppia di Caltagirone si è vista improvvisamente togliere una bambina che aveva in affidamento;

la piccola aveva solo 21 giorni quando era stata accolta nella famiglia e si era inserita come se fosse stata una figlia naturale;

la coppia è sposata da oltre 17 anni e ha già una figlia di 16 anni con cui la piccola aveva subito legato;

la bambina è stata brutalmente allontanata dalla sua nuova famiglia senza

nessuna apparente spiegazione, e anzi ha tentato di sottrarsi all'assistente sociale che la voleva portare via —:

quali siano i motivi per cui la piccola è stata sottratta alla famiglia;

visto il grave disagio psicologico e fisico che vive la ragazza cosa si intenda fare per consentirne il ricongiungimento. (4-30409)

AMORUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Motorizzazione civile di Bari nella persona del direttore, l'ingegner Francesco Lucafò, ha disposto che le prove teoriche per il conseguimento della patente di guida, devono essere sostenute solo nel capoluogo pugliese;

notevoli sono i disagi provocati da questo provvedimento alle migliaia di candidati che devono sottoporsi a tali prove, costretti a spostamenti anche superiori ai cinquanta chilometri per poter raggiungere la sede della Motorizzazione civile;

ulteriore disagio è provocato dalla totale mancanza di collegamenti con i mezzi pubblici della predetta sede, peraltro situata in una zona periferica di Bari e di ogni altro servizio, anche il più elementare —:

se non ritenga opportuno verificare la liceità e l'opportunità del provvedimento assunto;

quali misure urgenti intenda intraprendere a tutela dei tanti cittadini che da tale situazione traggono notevole disagio e nocumento. (4-30410)

MOLINARI, CASILLI, CIANI, PALMA e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la DG Concorrenza ha aperto nei confronti della Repubblica italiana una procedura di infrazione ai sensi dell'arti-

colo 86 paragrafo 3 del trattato, per un ipotizzato non corretto recepimento della direttiva comunitaria (97/67) sui servizi postali;

gli oneri del servizio universale sostenuti dall'operatore pubblico postale italiano nel 1998 sono stati pari ad oltre 2.700 miliardi;

nel caso in cui la Commissione dovesse assumere la decisione di liberalizzare il servizio postale in Italia in base alla procedura avviata, tali oneri sono destinati ad aumentare sino a superare circa 4.000 miliardi;

qualora la Commissione adottasse la decisione nei termini proposti dall'avvio della procedura, tutti gli sforzi del fornitore del servizio universale di miglioramento della qualità del servizio e di contenimento della spesa già intrapresi e quelli previsti per i prossimi anni verrebbero vanificati;

Poste italiane, in tale situazione, avrebbe come unica strada percorribile per fronteggiare le perdite quella di ridurre la propria capacità produttiva, tagliando almeno 50.000 posti di lavoro -:

se il Governo sia consapevole che la procedura avviata dalla Commissione ipotizza l'applicazione nei confronti solamente dell'Italia di un regime normativo illegittimo e discriminatorio;

se il Governo sia consapevole che tale procedura è lesiva delle prerogative riconosciute al legislatore nazionale dalle stesse norme del Trattato;

se il Governo sia consapevole che tale procedura mina gravemente le basi giuridiche su cui trova fondamento il concetto di servizio di posta universale;

se il Governo sia consapevole che gli effetti di tale procedura comporterebbero un'inevitabile diminuzione della qualità del servizio e un aggravio dei costi per tutti i cittadini e in particolare per quelli residenti nelle aree più periferiche e povere del paese. (4-30411)

DOZZO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 11, comma 1, della legge 21 marzo 1999, n. 53, dà il diritto ai cittadini di assentarsi dal lavoro per adempiere alle funzioni presso gli uffici elettorali;

il seguente comma 2 del medesimo articolo considera i giorni di assenza, a tutti gli effetti, giorni di attività lavorativa;

durante la consultazione elettorale del 16 aprile 2000 il signor De Marchi Maurizio ha prestato la sua opera in qualità di rappresentante di lista, attestata dal Presidente di seggio e indicante l'orario del termine delle operazioni elettorali, protrattosi anche nella giornata di lunedì 17 aprile 2000;

l'azienda Pagnossin spa di Treviso, in cui lavora il signor De Marchi non ha ritenuto legittimo il riposo compensativo, di due giornate, effettuato dal dipendente, ritenendo invece compensare solamente la giornata di domenica 16 aprile;

l'azienda ha preso nei confronti del signor De Marchi anche un provvedimento disciplinare consistente in un giorno di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione -:

se non ritenga che l'azienda abbia avuto nei confronti del signor De Marchi un atteggiamento vessatorio;

quali provvedimenti intenda adottare affinché i diritti dei cittadini che svolgono le funzioni presso gli uffici elettorali non siano lesi da interpretazioni distorsive delle leggi vigenti in materia. (4-30412)

MARENCO, AMORUSO e TATARELLA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

un'indagine del CNR Istituto per l'inquinamento atmosferico, ha messo a punto a livello operativo una efficace metodologia d'individuazione e mappatura delle coperture in cemento amianto utilizzando le moderne tecniche di telerilevamento iper-

spettrale da aereo opportunamente integrate ad un sistema informativo geografico (tecniche GIS);

le riprese di telerilevamento da aereo si sono mostrate un valido strumento di indagine ambientale che hanno permesso di individuare con un'elevata accuratezza, le superfici in cemento amianto presenti su di un'area campione di un comune della Lombardia sede della Fibronit, una delle maggiori fabbriche italiane di cemento amianto, attualmente dismesse;

le stesse condizioni di pericolosità sussistono anche a Bari per la zona comprendente l'ex Fibronit il cui stato attuale presenta elevati rischi per l'incolumità degli abitanti delle zone contigue -:

se non ritenga urgente e doveroso predisporre che il ministero dell'ambiente, in collaborazione con l'assessorato regionale della Puglia all'ambiente ed il Cnr, effettuino analogo accertamento attraverso il telerilevamento iperspettrale, tenendo conto che questa indagine consente di elaborare e interpretare i dati che permettono di conoscere a distanza i comportamenti delle superfici presenti sul territorio, la natura e lo stato delle stesse. (4-30413)

OLIVIERI, SCHMID, BOATO, CACCAVARI, PISAPIA e BRUGGER. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

Enrico Forti è un italiano residente da alcuni anni negli Stati Uniti, dove viveva con la moglie ed i suoi tre figli;

giovedì 15 giugno è stato condannato all'ergastolo con sentenza pronunciata dal giudice Victoria Platzer della Miami Dade Court dello Stato della Florida. I dodici giudici popolari della Dade Court di Miami hanno ritenuto Forti colpevole dell'omicidio di Anthony Pike, ma i motivi che li hanno portati alla decisione non sono stati resi noti. I mezzi d'informazione hanno dato ampio risalto a quanto avvenuto;

Forti è stato ritenuto responsabile dell'omicidio di Anthony Pike il cui corpo venne ritrovato il 16 febbraio 1998 nei boschi di Virginia Key, un quartiere residenziale di Miami, ucciso da due colpi di pistola alla testa;

la vittima era il figlio di facoltoso imprenditore australiano, Anthony Pike Senior. Forti venne arrestato pochi giorni dopo con l'accusa di frode e il sospetto di aver ucciso Anthony Pike;

Enrico Forti ed il suo socio, il tedesco Thomas Knott, avevano contattato Anthony Pike Senior per un albergo ad Ibiza in Spagna. Secondo l'accusa Forti ed il suo socio avrebbero tentato di sottrarre ad Anthony Pike Senior la proprietà dell'albergo, mentre la difesa ha ribattuto che l'affare non mascherava alcuna truffa in quanto l'Hotel andava male ed era sommerso dai debiti e per questo Pike Senior voleva far entrare nella proprietà nuovi soci. Sembra però che il figlio di Pike Senior, la vittima, non avesse gradito quell'affare e per evitare che andasse in porto nel febbraio del 1998 si recò a Miami;

Enrico Forti sarebbe andato a trovarlo all'aeroporto, i fatti successivamente accaduti non sono chiari. L'imputato sostiene di aver lasciato Pike in un ristorante dove poi questi si allontanò in compagnia di uno sconosciuto. L'accusa replica che Forti, con la complicità di una persona sconosciuta, uccise Pike per fare in modo che l'acquisto dell'albergo non si potesse realizzare;

l'elemento su cui l'accusa avrebbe costruito il suo teorema è legato alle contraddittorie dichiarazioni rese da Forti. Dopo il ritrovamento del cadavere, egli si presentò alla polizia di Miami sostenendo di non aver mai incontrato la vittima. Questo era falso in quanto il loro incontro è stato ripreso dalle telecamere dell'aeroporto. A questo punto Forti ha ritrattato, affermando di aver prelevato Pike all'aeroporto. Pike gli avrebbe quindi chiesto di poter fare una telefonata e quindi si sarebbe fatto lasciare nel piazzale di un ristorante da dove si sarebbe allontanato in

compagnia di uno sconosciuto. Altro elemento portato a carico di Forti è che l'assassinio avvenne tra le 18 e le 20 e Forti sarebbe stato con la vittima sino alle 19;

il Consolato italiano di Miami ha seguito da vicino la vicenda giudiziaria offrendo assistenza a Enrico Forti;

a carico di Forti c'erano solamente alcuni indizi ma la giuria popolare ha ritenuto di esprimere la condanna all'ergastolo per il solo Enrico Forti. La difesa sottolinea che il processo presenta diverse lacune, tra le quali il fatto che nessuno si è preoccupato di scoprire chi fosse la persona sconosciuta incontrata al ristorante;

ora si trova in carcere e la sua speranza è legata alla possibilità di ottenere il processo d'appello richiesto dai suoi legali, ma questo non è scontato in base alle leggi americane. L'istanza della difesa verrà vagliata il 14 luglio da una giuria composta da tre giudici e che un avvocato di Stato; se questa riterrà che non sussistono nuovi elementi tali da riaprire il caso o che la decisione del tribunale di primo grado non presenta contraddizioni, per Enrico Forti sarà confermata la condanna all'ergastolo;

le spese legali sono molto elevate negli Stati Uniti, la sua famiglia avrebbe già speso un miliardo, i suoi beni sono sotto sequestro e la moglie con i tre bambini è in grosse difficoltà economiche;

la famiglia di Enrico Forti ha chiesto l'appoggio del Governo italiano affinché ponga in essere quanto gli è possibile per fare in modo che l'ergastolo per Enrico Forti non venga reso esecutivo, il processo venga rifatto o almeno venga svolto il dibattimento di secondo grado -:

quale sia stato il ruolo del Consolato italiano a Miami nella vicenda che ha coinvolto Enrico Forti;

quali azioni intendano intraprendere per richiedere fortemente che il processo venga annullato e rifatto alla luce delle irregolarità che si sarebbero verificate nel primo processo, essendo tra l'altro le regole processuali americane diverse da

quelle italiane, per cui lo svolgimento del dibattimento di secondo grado non è scontato;

quale assistenza si intenda fornire a Enrico Forti ed alla sua famiglia, tenendo presente che è un italiano residente all'estero. (4-30414)

GIULIANO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il tribunale di sorveglianza di Napoli è il primo in Italia per carico di lavoro (ben 80.000 procedimenti all'anno), per numero di detenuti (6.500, di cui 2.600 definitivi), per utenti condannati liberi (13.500);

a tale posizione non fa riscontro un adeguato organico di magistrati e personale amministrativo, tant'è che i giudici di quel tribunale, nel lodevole intento di non « congelare » alcuni settori, così come è stato fatto presso uffici di altre città, sono costretti a ritmi di lavoro insostenibili, visto che tengono mediamente 16 udienze mensili con un carico di 250-300 fascicoli per udienza e, quindi, con un flusso di 4.800 fascicoli mensili;

malgrado tale straordinario impegno, sul quale verosimilmente non si può all'infinito fare affidamento, non ancora potranno essere esaminate, stante la grave carenza di personale, le istanze dei detenuti risalenti al 1998, non potranno trovare esecuzione in tempi brevi i procedimenti pendenti *ex lege* 165/98, anch'essi risalenti al 1998, e quasi sicuramente cadranno in prescrizione le pene pecuniarie da convertire, per l'impossibilità di porre in esecuzione le ordinanze dibattimentali, ferme al giugno 1999;

siffatta drammatica situazione di collasso, oltretutto tempestivamente prevista e segnalata, è stata negli ultimi anni puntualmente e reiteratamente denunciata con note del 1998, 1999 e 2000 inviate, fra gli altri, al ministro della giustizia dal presidente facente funzioni del suddetto tribunale di sorveglianza;

tali disperate invocazioni sono state evidentemente ritenute pretestuose e quindi neppure degne di essere prese in considerazione, visto che, incredibile a dirsi, non sono state gratificate nemmeno di una risposta interlocutoria;

eppure, deve presumersi che la situazione di emergenza del tribunale di sorveglianza di Napoli sia venuta, nella sua incontrovertibile drammaticità, a conoscenza del ministro della giustizia quantomeno nel febbraio del 2000, data in cui è stata redatta la relazione dell'ispezione ministeriale conclusasi presso quel tribunale nel luglio 1999, la quale, nel registrare, tra l'altro, un crescita del lavoro a «dismisura» con percentuali di incremento che oscillano dal 60 per cento al 969 per cento, ha «certificato» che il personale in organico non è «sufficiente per assicurare tempestiva risposta alla domanda di giustizia corrente»;

la denunciata situazione non può non destare grande preoccupazione, alla luce anche di una inevitabile stasi dell'attività di quell'ufficio che si deve mettere in conto in previsione dello «sciopero bianco» minacciato dal personale amministrativo e che potrebbe avere ripercussioni sulla realtà carceraria con conseguenti inevitabili ricadute sull'ordine e la sicurezza pubblica;

preannunciare, così come è stato fatto in questi ultimi giorni da autorevoli esponenti governativi e dallo stesso dipartimento dell'amministrazione penitenziaria un «carcere a misura d'uomo» appare, alla luce di realtà come quelle del tribunale di sorveglianza di Napoli, solo uno *slogan* vuoto ed irritante -:

quali siano le ragioni per le quali a tutt'oggi non sia stata data risposta alcuna alle suddette numerose note inviate dal presidente del tribunale di sorveglianza di Napoli nel 1998, 1999 e 2000 ed aventi ad oggetto la carenza degli organici dei magistrati e del personale amministrativo di quell'ufficio;

se e quali rimedi e provvedimenti si intendano adottare per far fronte con assoluta urgenza alla suddetta grave carenza di organico;

con quali strumenti e con quali mezzi si intenda realizzare, in una seria e realistica previsione temporale, quel preannunciato «carcere a misura d'uomo» che dovrebbe, in uno Stato che si «gloria» di essere «entrato in Europa», rappresentare una conquista da celebrare e non un traguardo che nella attuale situazione si prospetta come meramente virtuale. (4-30415)

PAOLO RUBINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi dell'articolo 30 della legge finanziaria 2000, fino alla data dell'avvenuta comunicazione della rendita catastale, da parte degli uffici comunali non vanno comminate sanzioni e viene riconosciuta la natura non colposa delle condotte di milioni di contribuenti, che hanno calcolato in maniera empirica la rendita del loro immobile non ancora classato;

le indicazioni frammentarie fornite dagli uffici finanziari, dalla stampa e dai consulenti, peraltro non chiare e contrastanti, hanno inevitabilmente indotto in errore i contribuenti ai quali non sono stati dati altri strumenti oltre il «Fai da te», divulgato nel 1993 dal Segretario Generale del ministero delle finanze (all'epoca l'onorevole Benvenuto) che, sebbene concepito in modo agevole e chiaro, spesso è stato malamente usato da chi era chiamato ad assistere i cittadini nelle operazioni di calcolo;

la previsione della legge finanziaria 2000, una volta stabilita la non colposità della violazione tributaria, di non applicare le sanzioni nel caso in cui il valore rettificato dell'immobile sia maggiore del dichiarato, assume particolare rilevanza politica, tenuto conto che già le disposizioni del processo tributario (decreto legislativo n. 546 del 1992, articolo 8) e le disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative (decreto legislativo n. 472 del 1997 articolo 6) prevedono la non punibilità della violazione tributaria quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e

sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferiscono, nonché da indeterminazione delle richieste di informazioni o dei modelli per la dichiarazione e il pagamento;

gli interessi, secondo la corretta applicazione dell'articolo 30 della legge finanziaria 2000, da applicarsi sulla differenza tra il tributo calcolato sulla rendita presunta e quello calcolato sulla rendita definitiva, dovrebbero essere comunque esatti fino al 31 dicembre 1999, data di entrata in vigore della legge finanziaria 2000 (decreto legislativo n. 472 del 1997 articolo 3 — principio di legalità), sospesi dall'1 gennaio 2000, fino alla comunicazione *ad personam* della nuova rendita (decreto legislativo n. 472 del 1997, — principio del favor rei) e di nuovo esatti da momento della comunicazione con le procedure stabilite dall'articolo 30 della legge finanziaria 2000;

contrariamente al tasso d'interesse previsto nella misura del 14 per cento dal decreto legislativo n. 503 del 1993, (articolo 14 comma 5) solo alcuni comuni, nell'adozione dei regolamenti (in attuazione degli articoli 52 e 59 del decreto legislativo n. 446 del 1997), hanno ritenuto di stabilire che gli interessi per i tributi di loro spettanza fossero determinati nelle stesse misure previste per le imposte erariali (articolo 13 legge n. 133 del 1999, collegato fiscale legge finanziaria 1999), con la conseguenza che solo pochi cittadini hanno potuto beneficiare di tassi « giusti »;

a quanto risulta la situazione suesposta avrebbe posto diversi cittadini nella condizione di pagare prescindendo dall'impugnazione dei provvedimenti entro il 31 dicembre 1999, senza diritto di rimborso di interessi e di sanzioni, altri in quella di aver pagato, o pagare dopo l'1 gennaio 2000, con l'applicazione d'interessi del 14 per cento sulla differenza d'imposta fino a tutto il 1999 (il riferimento è al periodo d'imposta che va dal 1993 al 1999) ed altri ancora in quella di aver pagato, o pagare dopo l'1 gennaio 2000, interessi variabili dal 5 al 9 per cento sulla differenza d'im-

posta fino a tutto il 1999 per i medesimi periodi d'imposta;

per effetto di quanto chiarito dall'articolo 30 della legge finanziaria 2000, non è stato preso in considerazione l'anno corrente e, a partire dall'1 gennaio 2000, non dovrà pagare né sanzioni né interessi chi non ha conosciuto in maniera certa la rendita, mentre saranno punibili in caso di violazione coloro che sono venuti nella conoscenza certa con mezzi ufficiali definiti dalla legge;

quanto sopra riportato porta a ritenere che le sanzioni non dovrebbero essere applicate per nessun periodo d'imposta a partire dal 1993 (e dovrebbero essere rimborsate le somme versate a tale titolo) fino a che la rendita non sia stata notificata in maniera certa al contribuente, in applicazione del già citato articolo 6 del decreto legislativo n. 472 del 1997 —:

se non ritenga disporre per l'adozione di un provvedimento di cancellazione degli interessi a valere sulle violazioni d'imposta Ici per le quali sia riconosciuta la non colposità, per effetto della mancata attribuzione della rendita catastale, ovvero in assenza di comunicazione ai contribuenti e che sia riferita ai periodi d'imposta compresi fra il 1993 e il 1999. (4-30416)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la compagnia aerea Meridiana ha improvvisamente cancellato il volo giornaliero Genova-Olbia e ritorno;

si tratta di una decisione particolarmente grave per Genova e per la sua economia in quanto specie nel periodo estivo un collegamento aereo fra gli aeroporti « Cristoforo Colombo » e « Costa Smeralda » riveste un ruolo essenziale per i flussi turistici e commerciali fra Genova e la Sardegna;

la decisione assunta dalla compagnia aerea Meridiana, che penalizza Genova, ricorda la politica messa in atto dall'Ali-

talia che ha sempre realizzato, per l'aeroporto genovese, programmi di riduzione di voli senza cercare di sviluppare il bacino di utenza ed acquisire nuovi clienti sia dalla Liguria sia dal basso Piemonte;

non va sottaciuto che fra Genova e la Sardegna esistono stretti legami culturali e sociali e che, ad esempio, Carloforte, unico centro turistico dell'isola di San Pietro, fu una colonia di liguri (tabarchini) di cui gli attuali abitanti conservano usi, costumi e dialetto, tanto che ogni anno una folta delegazione di Genova-Pegli si reca a Carloforte per rinnovare vincoli di amicizia e di collaborazione -:

se non ritenga che l'inatteso ed inaccettabile comportamento della compagnia Meridiana sia penalizzante per l'aeroporto Cristoforo Colombo, per la città di Genova, per la sua immagine e per la sua economia;

se non ritenga necessario intervenire per indurre la società Meridiana a riconsiderare i propri progetti operativi e garantire un servizio adeguato alle esigenze economiche e sociali di Genova anche in vista di futuri importanti appuntamenti che stanno per essere avviati quali il « G8 » e « Genova capitale europea della cultura nel 2004 ».

(4-30417)

APOLLONI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la recente creazione di Bancoposta, da parte di Poste spa sta riscontrando un notevole interesse da parte della collettività -:

perché non si possano versare assegni, riportanti l'attestazione di istituti di credito bancario, nel proprio conto corrente postale, qualora siano firmati da terzi;

se il Ministro interrogato ritenga la suddetta impossibilità una grave limitazione allo sviluppo delle Poste spa.

(4-30418)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 30 maggio 1996 è stato aggiudicato l'appalto per la realizzazione della strada statale 670 (Reggio Calabria) cosiddetta strada a scorrimento veloce Santa Lucia-San Roberto (Reggio Calabria);

il 5 maggio 1997 è avvenuta la consegna dei lavori;

la ditta aggiudicataria ha proceduto all'inizio dei lavori il 7 luglio 1997, provvedendo a redigere i verbali di consistenza e comunicando all'Anas, appaltante, i problemi riscontrati: la ditta, infatti, ha giudicato il tratto di strada San Roberto-Bolano, non rispondente alle norme previste dal Cnr per la categoria stradale di tipo V, come previsto dal progetto per il caso specifico, ha, inoltre, ritenuto che i muri a gravità che funzionano come muri d'argine del torrente Catona non risultano strutturalmente adeguati ai coefficienti di sicurezza statica;

subito dopo l'avvio dei lavori e, precisamente, nell'agosto 1997, la ditta ha comunicato l'impossibilità di proseguire nella realizzazione dell'opera, per l'esistenza sul tracciato stradale di gravi interferenze e, precisamente, la condotta Snam, la condotta dell'acquedotto comunale di Villa San Giovanni-Fiumara-Campo Calabro, la condotta dell'acquedotto regionale, il pozzo regionale, la palificata Enel (per l'intero tratto), i tralicci FS (per il tratto Gallico-Scilla);

per quasi tre anni non si è fatto nulla per eliminare gli ostacoli che impedivano la realizzazione dell'opera;

solo qualche mese fa l'Anas ha approvato la perizia di variante ed ha stanziato le somme necessarie per l'eliminazione delle suddette interferenze;

la ditta aggiudicataria, però, ad oggi, si rifiuta di riprendere i lavori, asserendo che le interferenze esistenti non le con-

sentono la riapertura di un cantiere stabile e definitivo per la realizzazione dell'opera;

in ordine al mancato avvio delle procedure per lo spostamento di condotte degli acquedotti regionali, si è assistito ad un deprecabile e sterile rimpallo di responsabilità tra Anas e regione Calabria;

l'Anas, infatti, aveva trasmesso alla regione Calabria uno schema di convenzione avente ad oggetto la regolamentazione dello spostamento di un tronco di condotte adduttrici in acciaio degli acquedotti regionali Focarecci e Scinale, con la previsione dell'accollo da parte dell'Anas di tutte le spese necessarie per i lavori;

in difetto di alcun riscontro, l'Anas in data 10 maggio 2000 provvedeva ad un sollecito, lamentando la mancata restituzione della convenzione sottoscritta nonché il mancato avvio dei lavori eliminativi delle interferenze;

la regione Calabria, dipartimento n. 6 lavori pubblici ed acque, settore 19 (opere idropotabili regionali) rispondeva con nota del 12 maggio 2000 a firma del dirigente, ingegner Carmelo Salvino, imputando esclusivamente all'Anas la responsabilità del mancato avvio delle procedure per l'appalto delle opere, in quanto avrebbe omesso una serie di adempimenti preliminari tra cui il versamento anticipato delle somme stabilite in convenzione per l'esecuzione dei lavori e l'acquisizione di varie autorizzazioni, nulla osta, benessere per interferenze con altri enti e/o soggetti privati;

gli intralci burocratici che stanno bloccando i lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Santa Lucia-San Roberto costringono i cittadini a servirsi di una strada di costa stretta, di lentissima percorrenza, costellata da centinaia di tornanti, soggetta frequentemente a frane e smottamenti;

il sindaco di San Roberto (Reggio Calabria) ha preannunciato l'intenzione di dar corso ad un'azione legale per ottenere il risarcimento dei danni che il Comune sta subendo a causa di questi ritardi -:

cosa si intenda fare per assicurare la rapida realizzazione della strada statale 670, cosiddetta strada a scorrimento veloce Santa Lucia-San Roberto;

di chi sia la competenza in ordine allo spostamento di condotte degli acquedotti che intralciano la realizzazione dell'opera. (4-30419)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il signor Antonio Pontari, nato a Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria) il 28 marzo 1968 e residente in Reggio Calabria in via Spirito Santo n. 263, avendo partecipato al concorso per l'arruolamento di 780 allievi agenti di polizia di Stato, indetto in data 8 novembre 1996 ed avendo superato la prova scritta, nei giorni 16, 17, 18 e 19 marzo 1999, è stato sottoposto, nei locali della scuola tecnica di Polizia, sita in Roma in via del Castro Pretorio n. 5, dalle commissioni nominate con decreto ministeriale del 23 maggio 1998, all'accertamento dei requisiti psico-fisici e attitudinali per l'idoneità all'arruolamento;

espletate le prove, la commissione preposta all'accertamento dei requisiti psico-fisici ha espresso parere positivo, ritenendo che il signor Pontari fosse in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, viceversa, la Commissione preposta all'accertamento dei requisiti psico-attitudinali ha espresso parere negativo, evidenziando carenze « nel livello evolutivo, nel controllo emotivo, nelle capacità intellettive, nell'adattabilità »;

il Tar di Reggio Calabria (adito dal signor Pontari), con ordinanza emessa in data 29 maggio 1999, n. 469/99, sospendeva l'efficacia del provvedimento di esclusione dal concorso per agenti di polizia, notificato il 19 marzo 1999, con il quale veniva, appunto, comunicato al signor Pontari la sua inidoneità al servizio di polizia di cui all'articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica n. 904 del 1983, disponendo, altresì, « l'ammissione con riserva

del ricorrente alle successive fasi della procedura di arruolamento» ed ordinando, nel contempo, all'ospedale militare di Messina, di « sottoporre a visita il ricorrente al fine di verificare la sussistenza o meno delle carenze riscontrate dalla commissione per gli accertamenti psico-attitudinali »;

a seguito della successiva udienza del 28 luglio 1999 il Tar di Reggio Calabria, rilevato che la pubblica amministrazione incaricata a svolgere gli accertamenti disposti con la precedente ordinanza n. 469 del 1999 si rifiutava di procedere a quanto ordinato, asserendo la propria incompetenza, e ritenendo comunque la documentazione sanitaria depositata dal ricorrente sufficiente in quanto proveniente da struttura pubblica (Asl), con ordinanza emanata in pari data, intimava al Ministero dell'interno l'ammissione del signor Pontari Antonio alle successive fasi della procedura di arruolamento ed in particolare l'inserimento nel contingente previsto per l'addestramento presso la scuola di polizia, ottemperando così all'ordinanza 727 del 1999;

in data 20 settembre 1999 il signor Pontari veniva inviato presso la scuola allievi agenti di polizia di Alessandria, dove ha frequentato il 151° corso di formazione per allievi agenti della polizia di Stato nel periodo compreso tra il 20 settembre 1999 ed il 20 marzo 2000;

al termine dei sei mesi, veniva dichiarato idoneo al servizio di polizia, in particolare la scuola allievi agenti di Alessandria dichiarava che: « al termine del corso il dipendente ha sostenuto gli esami con esito positivo, conseguendo il giudizio favorevole di idoneità al servizio di polizia; lo stesso ha frequentato il corso di scuola guida conseguendo la patente ministeriale; durante il corso non gli è stata inflitta alcuna sanzione disciplinare »;

con provvedimento notificato il 16 marzo 2000, il Ministero dell'interno rendeva nota la decisione di non ammettere il signor Pontari alla promessa solenne, escludendolo così dall'ulteriore prosieguo

del corso, pertanto, il signor Pontari veniva inviato nel luogo di residenza senza completare il ciclo della procedura di arruolamento così come, invece, è previsto all'articolo 48 legge n. 121 del 1981;

il Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) con comunicazione del 17 marzo 2000 invitava il Ministero dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza ad avviare in servizio, nelle more della decisione definitiva del Tar, quegli allievi ammessi con riserva al corso stesso, attese anche le alte probabilità di decisione a loro favore, ed il pregiudizio che gli stessi e l'amministrazione, privata della loro attività lavorativa, altrimenti subirebbero;

nell'ipotesi di ulteriore inerzia da parte dell'amministrazione, il signor Pontari vedrebbe preclusa ogni possibilità di partecipare al successivo ciclo di sei mesi previsto dal citato articolo 48 legge n. 121 del 1981, nonostante l'ordinanza di sospensiva abbia, in modo inequivocabile, ordinato l'immediata ammissione alla successiva fase della procedura di arruolamento -:

cosa si intenda fare rispetto all'illegittimità del comportamento adottato dalla pubblica amministrazione che non ha ritenuto dover ammettere il signor Pontari al ciclo successivo al corso di addestramento e nominarlo, quindi, agente in prova per ulteriori sei mesi, in dispregio al provvedimento di sospensiva ed ammissione con riserva alle successive fasi della procedura di arruolamento emesso dal Tar di Reggio Calabria;

se non si ritenga dover intervenire per garantire il diritto a partecipare all'intero corso di formazione, al signor Pontari, e così anche a tutti quegli altri allievi che, esclusi dal corso in seguito alle selezioni psico-attitudinali, hanno, tuttavia, ottenuto dal competente tribunale amministrativo regionale una specifica ordinanza di ammissione al corso di formazione.

(4-30420)

ORTOLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che in Genova, nelle redazioni di alcuni quotidiani sia locali che nazionali, è forte la protesta di diversi collaboratori che, pur avendo regolarmente superato l'esame di abilitazione alla professione di giornalista, sono costretti ad accettare, di fatto, un trattamento retributivo assolutamente misero e senza poter aspirare ad un regolare contratto di lavoro;

detta situazione è stata stigmatizzata con una nota indirizzata alla Fnsi e alle varie redazioni dall'associazione ligure dei giornalisti, associazione che denuncia la mancata applicazione da parte delle testate giornalistiche a favore di questi collaboratori del contratto di lavoro;

l'associazione stessa ha più volte denunciato lo sfruttamento cui vengono sottoposti questi giovani collaboratori che costituisce un insulto grave alla dignità umana e professionale e non consente loro di avere altra alternativa al licenziamento in tronco che l'accettazione delle regole di fatto inique imposte loro dalle testate giornalistiche;

segnatamente, la situazione più grave si verifica per la testata *La Repubblica-Il Lavoro di Genova* dove ben cinque collaboratori da diverso tempo aspirano a vedere regolarizzate le proprie posizioni lavorative —:

se i fatti esposti rispondano a verità, se il Ministro ne sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze anche ispettive, per assicurare il rispetto delle norme di legge a tutela del lavoro delle persone. (4-30421)

BECCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono svolte le prove di « attitudine fisica » del concorso per aspiranti ufficiali dell'esercito;

il concorso per l'ammissione all'Accademia di Modena ha ammesso, per la prima volta, anche le donne in attuazione della normativa sulla parità;

allo stesso hanno partecipato ben 12.462 aspiranti ufficiali di sesso femminile;

nonostante che le prove da superare fossero tutt'altro che proibitive per candidati che aspirano alla carriera nell'esercito dove, notoriamente, non si praticano attività sedentarie, solo 41 ragazze sono state in grado di superarle;

invece di prendere atto dei risultati della prova il Ministro della difesa ha ritenuto necessario che la stessa dovesse essere ripetuta non tenendo conto, fra l'altro, che la prova di idoneità fisica è un elemento fondamentale della pratica militare e che, a buona ragione, deve essere tenuta in particolare considerazione —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato la decisione di far ripetere la prova;

come verranno presi in considerazione i ricorsi che immancabilmente verranno fatti da coloro che, avendo superato le prove, saranno costretti a ripeterle;

se non ritenga che la decisione assunta non rappresenti un pericoloso precedente per altri concorsi nei quali il numero degli ammessi risulterà di gran lunga inferiore a quello dei partecipanti.

(4-30422)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle numerose interrogazioni parlamentari presentate dall'interrogante ai Ministri dell'interno succedutisi alla guida del dicastero, nessuno ha mai risposto, sebbene si affrontassero argomenti importanti, come il continuo deterioramento dell'ordine pubblico nella regione Marche, in particolare lungo la zona costiera adriatica, fenomeno attribuibile soprattutto alla grave carenza di personale;

da notizie certe provenienti dal prefetture e questure marchigiane, neppure per il periodo estivo sarebbero previsti aumenti di personale di Pesaro aggregato ai commissariati della costa adriatica;

in estate lungo la costa aumentano enormemente i turisti e il traffico automobilistico, ma insieme ai turisti e alle auto, giungono centinaia di malavitosi, che si assommano ai banditi residenti, soprattutto extra-comunitari slavi e albanesi, che si dedicano ad ogni sorta di atti delinquenti (compravendita di ragazze schiave, traffico di droga, prostituzione, estorsioni, rapine, furti eccetera);

al Ministro dell'interno risulta che nel porto di Civitanova Marche (MC) è stata istituita una « fermata » bisettimanale della nuova « linea marittima » Italia-Croazia (Sebenico) effettuata con aliscafi -:

se risponda al vero che per tale nuovo servizio, che costringerà il commissariato locale a distaccare presso il porto un notevole numero di agenti da destinare ad operazioni di polizia di frontiera, aggravando il lavoro delle scarse forze di Pesaro locali, non sia stata prevista nessuna aggregazione di nuovi agenti;

se risponda al vero che, per effettuare i nuovi servizi di polizia di frontiera, verrebbero sguarniti i turni di « volante » già tanto insufficienti;

poiché il problema va affrontato radicalmente, se non si ritenga doveroso e giusto creare a Civitanova Marche (così come in altre città portuali adriatiche) un commissariato di classe « A » che avrebbe una dotazione di 60 (sessanta) agenti di Pesaro, soluzione che comporterebbe un miglioramento automatico della situazione di grave crisi dell'ordine pubblico della costiera maceratese. (4-30423)

SAIA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda di lavorazione carni S.a.c.a. di Cepagatti (provincia di Pescara) ha ces-

sato l'attività produttiva nello scorso mese di aprile, per decisione unilaterale dei proprietari Livio D'Annibale e Ennio Liberatore;

tale circostanza ha significato la perdita del posto di lavoro per 17 dipendenti della predetta società;

a tali lavoratori la proprietà della S.a.c.a. non ha mai inviato una formale comunicazione di licenziamento o di messa in mobilità e non si è provveduto nemmeno alla restituzione dei libretti di lavoro e di quelli sanitari;

in data 16 maggio, il segretario regionale della Flai Cgil Nicola Primavera ha promosso denuncia all'Ispettorato provinciale del lavoro di Pescara per numerose e gravi violazioni di legge in materia di lavoro e contrattuale da parte della proprietà della S.a.c.a. di Cepagatti;

tramite l'Ufficio provinciale del lavoro di Pescara si è cercato, nel corso di più riunioni, di arrivare alla convocazione dei vecchi e nuovi proprietari della S.a.c.a., senza alcun apprezzabile risultato in quanto i responsabili aziendali dell'azienda non si sono mai presentati alle riunioni convocate presso l'Uplmo di Pescara;

copia dell'esposto-denuncia del 16 maggio è stato inviato, per conoscenza, alla Procura della Repubblica e la Flai Cgil ha chiesto l'intervento del procuratore della Repubblica di Pescara per fare piena luce su una presunta trattativa di compravendita dell'azienda S.a.c.a. di Cepagatti;

a giudizio dello stesso sindacato nella realtà economica di Pescara è particolarmente diffuso il meccanismo della presunta compravendita di aziende al fine di liberarsi, senza scrupolo alcuno, dei dipendenti -:

se ritengano opportuno di intervenire per conoscere quali iniziative abbiano assunto l'ispettorato provinciale del lavoro e la procura della Repubblica di Pescara in merito alla vicenda dell'azienda S.a.c.a. di Cepagatti;

se e quali iniziative ritenga opportuno intraprendere il Ministero del lavoro per fare definitiva luce sulla vicenda. (4-30424)

ARMOSINO, APREA, BERRUTI, BIONDI, BURANI PROCACCINI, COLOMBINI, DIVELLA, PAROLI, STRADELLA, VIALE, CRIMI e MAIOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale legislazione slovena prevede la restituzione ai legittimi proprietari, o loro successori, dei beni immobili espropriati dal regime comunista;

tale legislazione considera titolari di tale diritto alla restituzione esclusivamente coloro che fossero cittadini iugoslavi al momento dell'esproprio;

conseguentemente risultano esclusi dalla restituzione quanti non in possesso, all'epoca, della cittadinanza iugoslava e, pertanto, sia i cittadini italiani che gli altri cittadini degli Stati comunitari;

tale oggettiva discriminazione in base al requisito della cittadinanza, nel riconoscimento del diritto alla restituzione dei beni espropriati appare in manifesto contrasto sia con i principi generali di diritto internazionale che con la specifica normativa comunitaria che afferma il diritto soggettivo a non essere discriminati in forza della cittadinanza nell'esercitare i propri diritti patrimoniali —:

se i negoziati in corso tra la comunità e la Repubblica di Slovenia in vista dell'associazione di quest'ultima, sia stata posta all'ordine del giorno la condizione della rimozione dal sistema giuridico sloveno di ogni discriminazione nei confronti dei cittadini europei nella applicazione dei sistemi normativi di restituzione — in natura o in forme equipollenti — dei beni immobili espropriati dal regime comunista iugoslavo;

qualora tale questione costituisca già oggetto di trattativa, quale sia lo stadio della negoziazione a riguardo. (4-30425)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, con una continuità degna di miglior causa, nei posti di pronto soccorso degli ospedali avvengono aggressioni, botte, insulti, sparatorie contro medici ed infermieri che compiono il loro dovere spesse volte in strutture fatiscenti ed in presenza di posti di pubblica sicurezza a cui non è sufficiente la buona volontà degli agenti a tamponare l'inadeguatezza del personale;

è indicibile quello che avviene in ospedale ove addirittura manca il posto di pronto soccorso tipo Villa Betania nella totale dimenticanza che questa struttura è da considerarsi ospedale di frontiera ove il lavoro dei sanitari e degli infermieri si svolge tra aggressioni, minacce e soccorso alle vittime della camorra con l'aggravante che i dirigenti del ricordato nosocomio quando si sono rivolti, sull'argomento, al Prefetto ed al questore si sono sentiti rispondere che avrebbero fatto bene a servirsi di *vigilantes* pagati dalla struttura —:

se i Ministri interrogati non intendano intervenire per tentare di risolvere, rafforzandoli idoneamente, i problemi dei posti di pronto soccorso di Napoli e provincia fornendone uno anche a Villa Betania, il cui personale, più degli altri è abbisognevole di tutela e protezione nell'interesse di tutti e più particolarmente dei malati. (4-30426)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'Italia è tagliata fuori dalla ricerca innovativa in materia oncologica, sempre più avviata in altri paesi;

un danno enorme sia per i pazienti che per i medici, che ovviamente non acquisiscono sin dall'inizio l'esperienza necessaria con le nuove molecole, e si trovano sempre più in ritardo di preparazione con i nuovi farmaci;

un danno, inoltre, a livello formativo ed educativo per il sistema sanitario nazionale del nostro Paese;

« La recente normativa - ha detto ad un recente convegno il professor Francesco Cognetti, ha in parte accelerato le procedure delegando ai comitati etici locali funzioni che prima erano svolte centralmente; tuttavia molti di questi comitati non hanno ancora assunto queste funzioni come quella di deliberazione o di giudizio di notorietà »;

ai problemi normativi è necessario aggiungere anche quelli relativi al finanziamento della ricerca, che ancora attendono una soluzione. « I finanziamenti alla ricerca - ha continuato il professor Cognetti - sono ancora estremamente carenti. Soprattutto non c'è un filo conduttore unico nello stabilire progetti: vengono erogati in misura ridotta e da più enti. C'è una grave carenza non solo di risorse e di distribuzione » -;

quali iniziative si intendano assumere per consentire alla ricerca sul cancro in Italia di superare questi problemi e concentrare i suoi sforzi per sconfiggere definitivamente la malattia. (4-30427)

MATRANGA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Giovanna Melandri e il presidente della regione Sardegna, Mario Floris, hanno firmato di recente un protocollo d'intesa - che prevede finanziamenti per 750 miliardi di lire - finalizzato a sostenere la conoscenza, la conservazione, la fruizione, la valorizzazione e la promozione dei beni culturali e ambientali dell'isola;

il documento, prevede che entro la fine dell'anno ministero e regione definiscano un accordo di programma quadro;

il protocollo definisce già le linee d'azione. In particolare la concertazione

Stato-regione riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio. La recente bocciatura della pianificazione paesistica regionale ha creato seri problemi che vanno affrontati con urgenza;

l'intesa prevede anche il sostegno alla tutela del patrimonio librario e archivistico;

anche la Sicilia, altra regione a statuto speciale, vanta un patrimonio archeologico, storico e monumentale di primissimo piano;

è risaputo a tutti i livelli che ci sono centinaia di zone archeologiche, monumenti e opere d'arte che richiedono nell'isola assoluta e urgente opera di restauro e manutenzione, primo fra tutti la cattedrale di Noto -;

quali azioni si stiano avviando per giungere alla firma di un protocollo d'intesa analogo tra il ministero e la regione Sicilia. (4-30428)

DE CESARIS. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 maggio 2000, il direttore dell'ufficio concessioni edilizie del comune di Roma dottor Febbraro inviava una lettera alla Ericsson spa; all'Ufficio abusivismo edilizio e all'Ufficio contenzioso del comune di Roma, in merito all'impianto di telefonia cellulare GSM in corso di installazione in via Pazzano 1 in località Morena a Roma, con la quale a partire dalle irregolarità riscontrate in un sopralluogo effettuato dall'ufficio abusivismo edilizio in data 4 maggio 2000, si confermava l'ordine di sospensione dei lavori;

nella citata lettera del 23 maggio si informava inoltre i soggetti in indirizzo che era stato avviato il procedimento ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 241 del 1990, propedeutico alla revoca dell'autorizzazione n. 24/a/00 rilasciata dall'ufficio scrivente, per errata rappresentazione dello stato dei luoghi e asseverazione non veri-

tieria sulla corrispondenza ai presupposti di legge per l'ottenimento dell'autorizzazione;

in data 25 maggio 2000, l'ufficio abusivismo edilizio con lettera protocollo 04 n. 0401 informava il presidente della X circoscrizione di Roma e il comando di polizia municipale circoscrizionale confermando l'ordine di sospensione dei lavori e l'avvio della procedura per la revoca della concessione edilizia in quanto il progetto allegato alla richiesta autorizzativa da parte della Ericsson non rappresentava la presenza di una scuola calcio per bambini e non documentava in maniera esaustiva l'impatto ambientale del manufatto urbanizzato secondo quanto previsto dal regolamento del consiglio comunale;

il Comitato di quartiere « Morena Sud » in una lettera inviata a vari uffici del comune di Roma denunciava che alle 5,30 del 17 giugno 2000, una squadra di tecnici ed operai si era presentata in via Pazzano n. 1 a Roma per effettuare dei lavori relativi alla installazione di una centralina di una stazione radio mobile (SRB) consistenti in uno scavo dalla centralina all'interno del campo sportivo e nell'applicazione di alcuni elementi tecnici sul traliccio questo in totale spregio dell'ordinanza di sospensione dei lavori -:

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti della Ericsson o chi per essa che si sono resi responsabili di una così grave violazione di una ordinanza di sospensione dei lavori che anticipa la revoca della concessione. (4-30429)

LUCCHESI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

la cosa grave è che non si è creata occupazione, quindi si è sperperato il pubblico danaro in modo indecente. Le spese, tutte improduttive, hanno registrato una impennata all'insù, che non trova precedenti neanche negli anni che si consideravano della dissipazione della spesa allegra;

mai - denuncia *L'Informatore* - si sono avuti nei ministeri tanti consulenti, pagati con centinaia di milioni l'anno, mai gli uffici stampa sono stati tanto affollati. Per non parlare poi delle auto con autista, concesse in allegria, così come le scorte personali. Le spese per arredi degli uffici pubblici hanno avuto una notevole impennata, e avanti in questo modo. Addirittura, oltre ai vari sprechi di denaro, si è data assistenza ad una moltitudine sterminata di extracomunitari, ai quali verrà assicurata anche la pensione sociale o di invalidità. Come è possibile pensare ad un risanamento dei conti pubblici, con una spesa pubblica tanto allegra e irresponsabile? -:

se non ritengano giusto quanto scrive il notiziario *L'Informatore*: « La spesa corrente è aumentata a dismisura »;

se fossero più che giuste le critiche che venivano fatte ai governi della cosiddetta prima Repubblica per l'aumento della spesa corrente - osserva *L'Informatore* - bisogna considerare allo stesso modo i governi di centrosinistra che in questi anni hanno contribuito come gli altri ad un suo aumento vertiginoso;

se il Governo non ritenga fondate le osservazioni de *L'Informatore*, se riconosca le sue colpe, se ritenga di cambiare metodi e sistemi o proseguire lungo la strada intrapresa che sta causando il dissesto della finanza pubblica, oltre agli altri rilevanti danni. (4-30430)

LUCCHESI. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

è spaventoso assistere a delle scene orrende, persone che stanno male, che si lamentano per i dolori, costrette ad attendere per ore prima il turno;

appare indispensabile un notevole potenziamento delle strutture e dei medici nei pronto soccorso per potere fare fronte

subito alle situazioni, non è tollerabile che il malato debba fare la coda -:

cosa intenda fare per potenziare i pronto soccorso nelle grandi città, dove le persone sono costrette ad attendere delle ore prima di essere visitate;

come intenda intervenire per rendere umani i pronto soccorso, che debbono potere rispondere civilmente alle giuste attese di che soffre. (4-30431)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

a Roma poi il calcolo dell'Ici è pazzesco, un valore catastale infernale, quindi un pagamento di questa orribile imposta molto elevato, che pone in crisi tutte le famiglie, molte delle quali non riescono a fare fronte alla spesa;

addirittura, lo scorso anno, si è aumentato del 5 per cento il valore catastale, il che ha comportato una maggiorazione dell'imposta;

non è più tollerabile avvilire i cittadini proprietari di casa, che non sanno più come fare per pagare una tassa ingiusta e molto elevata -:

se sappiano che vedove con una pensione di un milione di lire al mese, sono costrette a pagare l'Ici per la casa che abitano per una cifra superiore ai due milioni l'anno;

se non ritengano assurdo non solo l'esistenza dell'Ici per la casa che si abita, ma il valore catastale, che è sproorzionato a quello reale;

se non ritenga il Governo di eliminare subito questa imposta, almeno per chi abita la casa, o almeno dimezzare l'infernale tributo, che non dovrebbe superare le 300 mila lire l'anno. (4-30432)

CUSCUNÀ. - *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'Asl CE/1 ha indetto recentemente una gara d'appalto per la fornitura di beni e servizi;

tra i beni in questione veniva sottoposta a gara l'affidamento del servizio di pulizia per un importo di lire 4.000.000.000 (quattro miliardi) a base d'asta presunta, pari a lire 333.333.333 mensili;

il giorno 3 maggio 2000 venivano aperte le offerte per l'aggiudicazione della gara in oggetto;

aperte le buste si apprendeva che tra le quattro aziende partecipanti solo una risultava aver offerto una cifra al disotto dei 285 milioni mensili, oltre Iva, e tutte le altre si attestavano al di sopra dei 450 milioni oltre Iva mensili;

la commissione giudicante avrebbe dovuto, in base alla normativa vigente sulle gare d'appalto con queste procedure, aggiudicare in favore della società Gruppo Samir Global Service, che aveva offerto la cifra di 285 milioni più Iva -:

per quali ragioni la società citata sia stata addirittura esclusa dalla licitazione dopo che la stessa commissione ha dichiarato l'offerta anomala, visto che il ribasso è stato 14,55 per cento sul prezzo posto a base d'asta. (4-30433)

FOTI - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

la società idroelettrica Medio Adige (S.I.M.A.) prima e l'Enel successivamente hanno realizzato la conca di navigazione di Isola Serafini, giusta la concessione di derivazione rilasciata dal ministero dei lavori pubblici in data 16 settembre 1961 (n. 5224);

in data 29 febbraio 1964 l'ufficio speciale del genio civile del Po di Parma ebbe ad assumere l'esercizio e la manutenzione di detta conca, nelle more del passaggio formale di proprietà;

l'Enel ritiene che l'esercizio dell'impianto idroelettrico di Isola Serafini non abbia contribuito, in modo determinante, all'abbassamento dell'alveo, dalla stessa attribuito invece - e prevalentemente - alle estrazioni di ghiaia e materiali litoidi dal fiume;

l'asse fondamentale Cremona-Mare Adriatico, imperniato sul fiume Po, può essere esteso fino a Piacenza e oltre solamente a seguito della costruzione di una nuova conca a Isola Serafini;

come risulta dalla nota inviata dall'amministratore delegato di Enel produzione al sindaco, al presidente della provincia e al presidente della camera di commercio di Piacenza, la società non ritiene di doversi impegnare a sostenere l'onere relativo alle opere di ripristino della conca in questione, pur confermando la propria disponibilità a collaborare alla progettazione esecutiva dell'opera -:

se non intenda doveroso intervenire nei confronti dell'Enel affinché la società in questione riveda la posizione sopra riferita, anche in considerazione del fatto che si è in presenza di una lettura a senso unico, e smaccatamente di parte, dell'articolo 5, comma 2, del disciplinare di concessione relativo all'impianto idroelettrico di Isola Serafini. (4-30434)

CUSCUNÀ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Provveditorato agli studi di Napoli non attraversa momenti felici per via dell'esiguo personale che all'interno ci lavora -:

se sappia che presso il Provveditorato agli studi di Napoli presta servizio personale Ata senza specifici provvedimenti di distacco, utilizzo e comando così come previsto dalla normativa vigente;

se sia a conoscenza della suddetta problematica e se abbia attivato le procedure di competenza per porre fine a tale operazione clientelare;

se sappia che a detto personale sono stati riconosciuti illegittimamente compensi accessori a vario titolo (progetti, recuperi compensativi e altro);

se sia a conoscenza che a detto personale sono stati altresì corrisposti illegittimamente i buoni pasto;

se sia a conoscenza, invece, che al personale amministrativo, coinvolto nelle procedure concorsuali della scuola materna - elementare - media, con orari oltre le 10 ore, l'amministrazione continua a negare il riconoscimento del buono pasto;

se sappia che detto personale Ata, senza titolo, rappresenta il provveditorato agli studi di Napoli ai corsi di formazione regionali con relativo compenso.

(4-30435)

BONATO. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel distretto del comune di Venezia sono da anni in funzione tre impianti per l'incenerimento di rifiuti pericolosi, uno dei quali utilizzato per l'incenerimento dei reflui clorurati liquidi;

diversi studi ed indagini hanno evidenziato che le popolazioni residenti nel cono di ricaduta delle emissioni atmosferiche provenienti dal polo industriale di Porto Marghera sono state sottoposte per decine di anni ad una quantità impressionante di agenti chimici: secondo stime effettuate da alcune associazioni ambientaliste, negli ultimi 30 anni circa centomila tonnellate di prodotti riconosciuti come cancerogeni dell'Oms possono essere ricaduti su quest'area;

rilevazioni nei suoli dell'entroterra veneziano, condotte da Arpav e da altri istituti hanno registrato concentrazioni allarmanti di diossina, Pcb e metalli pesanti derivanti dalle produzioni industriali di Porto Marghera;

altri studi hanno rilevato valori estremamente alti tra le popolazioni della provincia di Venezia nell'insorgenza di varie patologie tumorali e lo stesso registro tumori della regione Veneto indica una mortalità per malattie delle vie respiratorie superiore del 25 per cento rispetto alle medie nazionali;

la magistratura veneziana sembra aver avviato un'indagine sulle morti da tumore anche fuori dalle fabbriche di Porto Marghera;

si è a conoscenza che un'indagine epidemiologica effettuata dall'Asl Mantova e dall'istituto superiore di sanità nelle zone limitrofe all'inceneritore per rifiuti clorurati Enichem di Mantova, ha evidenziato un aumento di 25 volte rispetto alla media cittadina dell'incidenza di un raro tumore legato alla presenza di diossina;

un analogo progetto di ricerca è stato predisposto nel 1999 dalla regione Veneto, indirizzato a realizzare una vasta indagine epidemiologica, con il contributo della provincia di Venezia (che a tal fine ha già stanziato nel proprio bilancio 2000 la somma di lire 130 milioni) e del comune di Venezia;

il progetto dopo aver ottenuto l'interessamento del ministero della sanità, è stato tuttavia respinto dalla commissione ministeriale nel febbraio 2000, con motivazioni che risultano a tutt'oggi sconosciute -:

quali iniziative intendano attuare per contribuire a realizzare celermente un progetto di indagine epidemiologica sulla popolazione veneziana esposta alla contaminazione industriale di Porto Marghera. (4-30436)

AMORUSO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Bisceglie (Bari) è beneficiario dei fondi relativi alla legge 203/91 articolo 18 per eseguire un programma di edilizia residenziale da concedere in loca-

zione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato che vengono trasferiti per esigenze di servizio;

tale finanziamento non è mai stato erogato in quanto l'intero programma gestito dalla Prefettura di Bari risulta sospeso per effetto di un diniego prefettizio a seguito di intervento dell'autorità giudiziaria;

l'intervento edilizio di tipo sovvenzionato proposto dal comune di Bisceglie è perfettamente conforme alle norme urbanistiche vigenti (recupero alloggi nel Peep localizzato nel centro storico) ed è stato comunque oggetto di accordo di programma con la regione Puglia;

in data 28 luglio 1999 è pervenuta alla Presidenza della regione Puglia nota protocollo n. 801/99 inviata dal ministero dei lavori pubblici, segretariato generale del comitato per l'edilizia residenziale, contenente l'elenco delle proposte di intervento ai sensi dell'articolo 18 legge n. 203/91 aventi procedimenti pendenti localizzati nella Regione Puglia, nel quale figura ancora il comune di Bisceglie nonostante, come detto innanzi, l'intervento in oggetto riguarda soltanto edilizia sovvenzionata e recupero di fabbricati esistenti nel centro storico;

la regione Puglia, assessorato all'urbanistica, ha informato della nota ministeriale il comune di Bisceglie in data 3 settembre 1999, invitandolo a comunicare le eventuali decisioni in merito;

il 20 settembre 1999 il comune di Bisceglie ha risposto al Ministero dei lavori pubblici, al Prefetto di Bari, alla regione Puglia, riconfermando che l'intervento edilizio sovvenzionato è perfettamente conforme alle norme urbanistiche vigenti, e chiedendo l'estrapolazione dell'intervento dai procedimenti pendenti al fine di evitare che lo stesso decada dal finanziamento;

tale situazione, oltre a creare grave ritardo su un procedimento amministra-

tivo in corso, per il quale peraltro vi sono già state anticipazioni di spesa da parte del comune, penalizza fortemente l'intera collettività, che attraverso la realizzazione di tali alloggi potrebbe beneficiare di una presenza più numerosa e costante delle forze dell'ordine sul territorio -:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché il comune di Bisceglie, non avendo nessun problema urbanistico di localizzazione possa, utilizzare in tempi brevi questi finanziamenti realizzando edifici per le forze dell'ordine, necessari per ospitare un numero maggiore di unità impegnate sul territorio;

se, in particolare, non si intenda estrapolare l'intervento proposto dal comune di Bisceglie dai procedimenti pendenti al fine di evitare che lo stesso, non avendo nessun problema urbanistico di localizzazione, decada dal finanziamento.

(4-30437)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che il processo pendente avanti il tribunale di Roma in ordine al fallimento delle società « Previdenza » e « OTC » riconducibili al finanziere Luciano Sgarlata si trascini di rinvio in rinvio, ufficialmente a causa dei ritardi relativi all'introduzione del giudice unico, ma in realtà perché i faldoni della causa, palleggiati fra vari uffici giudiziari romani, sarebbero addirittura spariti -:

se tale inquietante notizia corrisponda al vero;

quali urgenti iniziative d'ordine ispettivo si intenda porre in essere, tenendo anche conto della gravità di un'eventuale sparizione degli atti e delle carte relativi al crack Sgarlata, che ritarderebbe *sine die* la già annosa attesa di risarcimento del popolo dei piccoli risparmiatori truffati dal finanziere napoletano.

(4-30438)

CANGEMI e BOGHETTA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

Poste italiane spa ha intenzione di costituirsi in consorzio con i corrieri Sda e Bartolini, rispettivamente con capitale sociale così ripartito: 51 per cento Poste, 25 per cento Sda, 24 per cento Bartolini -:

se i contratti di lavoro dei futuri dipendenti di Sda e Bartolini a cui affidare le lavorazioni dei pacchi in sostituzione degli attuali dipendenti postali abbiano gli stessi costi, diritti, tutele previste nel contratto di lavoro dei dipendenti postali;

se sia previsto un aumento delle tariffe-pacchi in occasione del passaggio di servizio a Sda e Bartolini, magari attraverso una nuova tipologia di pacco;

se corrisponda al vero che Poste spa a Milano ha finanziato l'acquisto di localicapannoni con relativa tecnologia per consegnarlo alla ditta Sda;

se risulti vero che Sda, prima che venisse acquistata interamente da Poste spa, era fortemente indebitata con il Banco Ambrosiano;

se risulti vero che Poste spa ha pagato miliardi in più (e quanti) per l'acquisto di Sda;

se non sia invece il caso che le lavorazioni restino all'interno di Poste spa, i cui lavoratori hanno garantito da sempre un servizio universale a tariffe sociali;

se non sia quindi il caso di rilanciare il servizio pacchi prevedendo investimenti sia formativi che tecnologici al fine di adeguarsi agli *standards* europei e dotarsi di una struttura pubblica in grado di reggere la concorrenza straniera;

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire in favore della sospensione del piano presentato da Poste spa che, oltre che cedere un servizio che ha un futuro in crescita e forte espansione, prevede inaccettabili ricadute sui lavoratori con 2.500 lavoratori in mobilità entro luglio 2000.

(4-30439)

BONATO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera datata 17 maggio 2000 il sindacato del Credito presso Iccri-Bfe esprimeva la sua forte preoccupazione per le notizie pervenute in merito alla decisione presa dal Gruppo Popolare di Lodi di richiedere alla Banca d'Italia la necessaria autorizzazione ad aprire le previste prime agenzie sulla piazza di Roma non con il marchio Iccri-Bfe ma con quello della Banca Popolare di Lodi;

tale decisione del gruppo bancario di Lodi contravviene infatti al piano industriale consegnato ufficialmente a tutte le rappresentanze sindacali, aziendali e nazionali, il 16 maggio 2000, che prevede tra l'altro, come principali interventi di struttura per Iccri-Bfe, l'apertura di circa 20 sportelli sulla città di Roma;

il gruppo popolare di Lodi ha risposto il 19 maggio, con lettera firmata del suo amministratore delegato, negando di aver avanzato qualsiasi richiesta in tal senso alla Banca d'Italia, e facendo riferimento esplicitamente al rispetto del piano industriale presentato ai sindacati —:

se sia vero invece che, contravvenendo a quanto dichiarato nella lettera di risposta succitata, il Gruppo Popolare di Lodi, come risulterebbe da una lettera datata 15 maggio 2000 indirizzata alla Banca d'Italia, avrebbe effettivamente richiesto a quest'ultima l'autorizzazione ad aprire 10 nuove agenzie a Roma in favore della capogruppo Banca Popolare di Lodi, ritirando così la precedente richiesta in favore della controllata Iccri-Bfe;

se non giudica grave, da parte della Banca Popolare di Lodi, tale atteggiamento e lesivo di ogni elementare correttezza di comportamento nei confronti dei rappresentanti dei dipendenti della Iccri-Bfe, destinata a perdere ogni autonomia decisionale e visibilità. (4-30440)

PAROLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 comma 3 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 prevede una dotazione finanziaria di lire 15 miliardi da destinare a quei comuni che a seguito della rideterminazione degli estimi catastali hanno avuto una diminuzione delle entrate ICI;

la somma di lire 15 miliardi è del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze manifestate dagli enti locali —:

se il Ministro dell'interno non ritiene opportuno migliorare la dotazione finanziaria di lire 15 miliardi a disposizione con la legge n. 448 del 1998 al fine di recepire le esigenze di tutti gli enti locali. (4-30441)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì e martedì scorsi è stata asportata, da ignoti, la targa dell'Osservatorio antimafia della regione Calabria;

la sede dell'Osservatorio, lasciata senza alcuna protezione, è ubicata al secondo piano di uno stabile in via Demetrio Tripepi di Reggio Calabria;

Adriana Musella, coordinatrice dell'Osservatorio e coraggiosamente impegnata nella lotta alla 'ndrangheta è già stata più volte oggetto di « telefonate di disturbo e di intimidazione »;

l'osservatorio antimafia regionale sta elaborando un importante progetto sperimentale per istituzionalizzare l'educazione alla legalità nelle scuole calabresi;

quali urgenti iniziative intenda attuare al fine di garantire la sicurezza dell'Osservatorio e della sua coordinatrice, signora Musella. (4-30442)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 al signor Costantino D'Urso con atto di concessione regolarmente registrato veniva assegnato una unità immobiliare di proprietà dell'intendenza di fi-

nanza in Lungarno Simonelli Ranieri n. 15. All'immobile veniva applicato un canone di locazione pari ad un equo canone ridotto;

nel 1994 il signor Costantino D'Urso riceveva una lettera nella quale gli veniva comunicato che era considerato un occupante abusivo, veniva richiesto per il rinnovo un canone da libero mercato e gli arretrati dei quattro anni precedenti;

nel luglio del 1998, a seguito di una norma approvata in un collegato alla legge finanziaria, il signor D'Urso riceveva una nuova comunicazione con la quale si informava il conduttore che gli sarebbe stato applicato un canone pari all'equo canone;

nel febbraio del 2000 al signor D'Urso viene recapitata una lettera con la quale si richiede il rilascio dell'immobile perché l'immobile da lui occupato risulta essere del demanio di pregio in quanto storico artistico e che la lettera del luglio 1998 era stato un errore, sempre nella stessa lettera veniva formulata anche la richiesta del pagamento di 49 milioni di arretrati;

il signor D'Urso è un dipendente dell'intendenza di finanza con un normale stipendio -;

come sia possibile far ricadere sul signor D'Urso una serie di oneri dovuti per errori nella definizione del canone che doveva essere corrisposto;

sulla base di quali motivazioni il signor D'Urso è stato definito un occupante abusivo nel 1994 quando allo stesso l'unità immobiliare era stata assegnata con atto di concessione regolarmente registrato;

come sia possibile chiedere al signor D'Urso pagare arretrati per una somma di 49 milioni di lire e il rilascio dell'unità immobiliare senza offrire al signor D'Urso un alloggio alternativo -;

se non ritenga necessario e urgente intervenire affinché sia concesso al signor D'Urso Costantino di passare ad altro alloggio di proprietà del demanio e nel quale possa rimanere con un contratto chiaro e preciso in tutte le parti contrattuali siano

esse relative alla durata che alla determinazione del canone vista anche la difficoltà a reperire un alloggio a Pisa a causa anche dei livelli raggiunti dai canoni di locazione, inaccessibili per un lavoratore dipendente come è il signor D'Urso. (4-30443)

ALOI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze. - Per sapere - premesso che:

il gruppo intero avrebbe programmato il licenziamento di 407 dipendenti dell'esazione tributi della regione Calabria;

si tratta di una decisione, che, ove avesse luogo, provocherebbe l'ennesima pesante difficoltà a carico della situazione, già grave, degli assetti economici ed occupazionali del territorio;

sono già state spedite 450 lettere, aventi per contenuto quanto prescritto dalla legge n. 223 del 1991 e questo atto sembra proprio l'anticamera del licenziamento;

la vicenda è oggetto di interventi da parte di esponenti delle istituzioni e del sindacato, per trovare una mediazione al riguardo -;

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati vogliano assumere, per acclarare i termini della situazione qui illustrata, evitando che questa diventi l'ennesimo duro momento di una via dolorosa fatta di promesse mancate e di disoccupazione. (4-30444)

ALOI. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

si sta verificando, a Reggio Calabria, una situazione, in base alla quale chi, assegnatario ed occupante di alloggi del patrimonio edilizio risulti assente in occasione di un sopralluogo dei tecnici comunali, rischia di perdere l'alloggio stesso;

si tratta di un fatto grave, che non considera il disagio degli assegnatari, i

quali non dovrebbero abbandonare l'abitazione fosse anche per gravi motivi di salute;

già presenti e numerose sono le condizioni di disagio, di precarietà, in cui determinati soggetti conducono la propria esistenza e diffusi sono i sentimenti di insoddisfazione e sconforto, percepibili soprattutto nelle zone cittadine abitate dai ceti meno abbienti -:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per evitare il protrarsi di una vicenda, che ha, come conseguenza, una afflitta sfiducia verso chi, istituzionalmente, avrebbe, al contrario, l'obbligo di provvedere alle necessità di chi non è stato certo favorito dalle circostanze e dalle vicissitudini della propria esistenza.

(4-30445)

FOTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere quale sia lo stato della pratica 339063/LOR, pendente presso la Direzione generale concessioni e autorizzazioni (Divisione I) del ministero delle comunicazioni, afferente la richiesta di ampliamento della concessione per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche presentata dal Consorzio Taxisti Piacentini (COTAPI SCRL), corrente in Piacenza, via IV Novembre, 130. (4-30446)

BOVA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), all'articolo 30, comma 11, nell'introdurre importanti innovazioni in materia di imposta comunale sugli immobili (Ici), stabilisce che « fino alla data dell'avvenuta comunicazione della rendita non sono dovuti sanzioni e interessi per effetto della nuova determinazione della rendita catastale » e prescrive, inoltre, che gli uffici competenti devono provvedere alla comunicazione dell'avvenuto classamento delle unità immobiliari a mezzo di servizio postale con modalità idonee ad assicurare l'effettiva

conoscenza da parte del contribuente abolendo giustamente il sistema della notifica mediante pubblica affissione;

il disposto dell'articolo 30 della finanziaria stabilisce innovativamente che fino alla data in cui il contribuente ha avuto effettiva conoscenza della rendita non possono essere computati né sanzioni né interessi, per cui sono stati resi inapplicabili dal 1° gennaio 2000 le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo n. 504 del 1992 in quanto riguardanti annualità in cui la rendita definitiva non era stata attribuita né poteva essere comunicata al contribuente;

codesto ministero, come riconosciuto dalla dottrina, con la circolare 23/E dell'11 febbraio 2000, in ordine alle disposizioni relative all'imposta comunale sugli immobili (Ici), ha riconosciuto l'imperizia del legislatore e cioè che la norma di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 504/92 è stata di fatto disattivata dalla finanziaria 2000, tuttavia la circolare stessa lamenta che « in mancanza di espressa disposizione al riguardo » le norme contenute nell'articolo 30, comma 11, della legge n. 488 del 1999, entrano in vigore dal 1° gennaio 2000 e « non possono avere valore retroattivo », con la conseguenza che « per quanto attiene agli interessi computati fino al 31 dicembre 1999 gli stessi sono dovuti, mentre, a partire dall'anno in corso, non possono essere più richiesti se non dopo la notificazione al contribuente della rendita definitiva » nei modi precisati;

stante l'interpretazione data da codesto ministero (non retroattività dei benefici contemplati dall'articolo 30, comma 11, della legge 23 dicembre 1999, n. 488) si è in presenza di un dato negativo per cui il cittadino, che senza sua colpa, si vede attribuire dagli uffici catastali la rendita definitiva dopo anni dall'avvenuta denuncia è tenuto a sopportare non la sola differenza tra l'importo previsto dalla rendita definitiva e quella presunta, come sarebbe giusto, ma gli interessi nel tempo maturati il cui ritardo è imputabile solo ed

esclusivamente alla lentezza burocratica dell'amministrazione dello Stato -:

se non ritenga di porre immediato rimedio normativo ad una palese ingiustizia che colpisce il cittadino che senza alcuna colpa si vede costretto a corrispondere interessi su somme pagate in ritardo per l'esclusiva lentezza della macchina finanziaria dello Stato. (4-30447)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 11 comma 7 della legge 3 agosto 1999, n. 265, è stato interpretato con circolare ministeriale n. 7/99 del 17 novembre 1999 nel senso che « non risulta dalla norma alcuna preclusione all'ipotesi che gli statuti possano indicare un numero minimo e massimo di assessori », con ciò riservando - quindi - ai sindaci la facoltà di determinare, al momento della nomina della giunta, il numero dei componenti della stessa;

gli statuti dei comuni dell'Emilia-Romagna che hanno recepito a livello normativo il contenuto di detta ministeriale non risultano favorevolmente riscontrati dal Comitato regionale di controllo che ha formulato osservazioni all'articolato degli statuti, che in tal senso disponevano, invitando gli enti locali interessati a far pervenire allo stesso chiarimenti in merito -:

se intenda confermare l'interpretazione resa con la circolare ministeriale in premessa evocata, eventualmente ricorrendo anche a provvedimenti urgenti di natura legislativa. (4-30448)

FOTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° giugno, e per il periodo estivo, l'ufficio postale di Carmiano, frazione del comune di Vigolzone, in provincia di Piacenza, è stato chiuso;

dal 1° luglio, e per il periodo estivo, verrà altresì chiuso l'ufficio postale posto

in altra frazione del comune di Vigolzone, segnatamente quello di Grazzano Visconti;

da diverso tempo risultano inattivi due altri uffici postali (quelli di Centenaro e Brugneto) che servivano la popolazione della Val Nure;

detti provvedimenti di sospensione dell'attività di sportello contraddice la più volte enunciata volontà dell'ente poste di fornire servizi più efficaci ed efficienti per le comunità locali -:

se i fatti siano noti al Ministro interrogato e quali iniziative intenda assumere in merito ai fatti di cui sopra. (4-30449)

VALPIANA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la giunta municipale di Verona ha deliberato di fornire ai vigili urbani, « mazzette di segnalazione » di gomma bianca piena e lunghe 60 cm;

alcuni vigili urbani hanno presentato un esposto segnalando il fatto che tal « mazzette » altro non sarebbero che sfollagenti o manganelli e contestano l'ordine di servizio interno che dal giorno 20 giugno 2000 dà il via alla distribuzione, suggerendone la funzione di « ausilio durante la segnalazione », ma anche « qualora si evidenziassero situazioni o necessità particolari che lo rendessero opportuno »;

il prefetto di Verona già dal 1996 ha diffuso una circolare a tutti i sindaci della provincia di Verona precisando « l'assoluta impossibilità del porto dello sfollagente » facendo riferimento anche alle « mazzette di segnalazione »;

secondo l'assessore alla sicurezza del cittadino del comune di Verona la circolare del prefetto sarebbe obsoleta in quanto datata e in quanto riguarderebbe i manganelli neri e non le attuali mazzette bianche (sic!), mentre una legge della regione Veneto, del 1991, vistata anche dal Commissario di Governo, prevede le « mazzette di segnalazione » tra la dotazione di base dei vigili urbani;

una circolare del ministero dell'interno dell'aprile 2000 ha dichiarato illegittima la legge della regione Veneto, ma l'assessore alla sicurezza del cittadino del comune di Verona ha dichiarato testualmente, e con il buon gusto che lo contraddistingue, «Le circolari del Ministro dell'interno le attacco al chiodo, lì dove faccio i miei bisognini» (cfr. L'Arena - il giornale di Verona del 20 giugno 2000);

esistono rispetto alle dotazione di mazzette per i vigili urbani precedenti illustri: già il sindaco di Taranto nel luglio 1995 aveva dotato i vigili urbani di tali mazzette, che furono poi sequestrate dal sostituto procuratore con conferma di tale misura da parte del tribunale del riesame, e rinvio a giudizio del sindaco Cito e del comandante dei vigili urbani di Taranto (prosciolti nel maggio scorso per prescrizione del reato); mentre il sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, ha da tempo dotato i vigili urbani non solo di mazzette di segnalazione ma anche di cinturoni, manette e giubbotti antiproiettili -:

se ritenga legittimo l'uso di uno strumento assimilabile ad uno sfollagente per la polizia municipale;

se ritenga di ribadire i concetti previsti nella circolare di aprile 2000, stigmatizzando il comportamento delle amministrazioni comunali e delle regioni che si sono comportate in modo difforme;

se non ritenga che le frasi ingiuriose pronunciate dall'assessore alla sicurezza del cittadino del comune di Verona denuncino un atteggiamento poco rispettoso delle istituzioni non accettabile da parte di un pubblico amministratore che, anche più degli altri cittadini proprio per il ruolo ricoperto, è tenuto al rispetto della legge e degli atti di un Ministro della Repubblica, e come intenda procedere per il caso segnalato;

se non ritenga che l'ordine di servizio interno dato al corpo dei vigili lasci eccessiva discrezionalità al vigile urbano in possesso di mazzetta non dichiarando quali siano le « necessità particolari » in cui sa-

rebbe consentito un tipo di uso diverso dalla segnalazione, quale potrebbe essere questo tipo di uso e se intenda dare disposizioni in merito. (4-30450)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00454, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Errigo.

Apposizione di firme ad interpellanze urgenti.

L'interpellanza urgente Brugger ed altri n. 2-02460, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Manzini.

L'interpellanza urgente Taradash ed altri n. 2-02484, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Garra, Santori, Collavini, Selva, Fiori, Boato, Paolone, Marengo.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Galdelli n. 5-07583, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Raffaldini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante n. 5-07916, pubblicata nel

l'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Stelluti.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-23599 del 21 aprile 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07961 (*ex* articolo 134, comma 2°, del Regolamento);

interrogazione a risposta orale Scantamburlo n. 3-04507 del 26 ottobre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30393.

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, se sia a conoscenza — come certamente è — che i giovani militari ed altri appartenenti alle forze armate di Reggio Calabria e provincia vengono avviati per accertamenti sanitari e per visite di controllo all'ospedale militare di Palermo e non a quello di Messina con tutte le difficoltà che si vengono a determinare e per la distanza e per l'incidenza di ordine finanziario;

se non ritenga di dovere intervenire per evitare il perdurare di siffatta situazione che è veramente inconcepibile e per nulla rispondente a ragioni di funzionalità del servizio, senza ovviamente tacere — e ciò va ribadito — il disagio e le difficoltà che comporta per i giovani militari interessati. (4-26814)

RISPOSTA. — *I provvedimenti di riordino delle Forze Armate, che, come noto, configurano uno strumento militare quantitativamente ridotto di oltre il 30% rispetto a quello attuale, sono finalizzati a conseguire i livelli di prontezza operativa e di professionalità indispensabili per sostenere con efficacia le nuove missioni e i sempre più numerosi impegni internazionali, attraverso un più efficace impiego delle risorse che investe, necessariamente, tutti i settori della struttura militare.*

Il settore della Sanità Militare, in particolare, è interessato dalla individuazione di nuovi livelli organici di personale medico e paramedico molto al di sotto di quelli attuali e tali da imporre criteri di impiego su base di priorità di assegnazione su scala nazionale ed ogni possibile concentrazione

di servizi e funzioni per ottenere maggiore operatività e produttività.

In questo quadro ed alla luce dei predetti criteri, l'Ospedale Militare di Messina è stato riconvertito in Centro di Medicina legale con conseguente riconfigurazione dei compiti che escludono la possibilità di ricoverare pazienti affetti da patologie acute o croniche non stabilizzate che non richiedano la sola espressione di un giudizio medico-legale.

In conseguenza di ciò, l'utenza bisognosa di cure con degenza in nosocomio deve avvalersi della struttura ospedaliera militare di Palermo, in grado di offrire un adeguato servizio di diagnosi e cura, oltre che valutazioni di carattere medico-legale.

In questo contesto è purtroppo inevitabile che il processo riorganizzativo in atto, andando ad incidere in maniera riduttiva sul precedente assetto, possa produrre qualche situazione locale di disagio, peraltro complessivamente sostenibile.

Il Ministro della difesa: Sergio
Mattarella.

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2000 è cruciale per l'affluenza a Roma di pellegrini in occasione dell'Anno Santo;

l'anno medesimo segna il trecentesimo anniversario dell'invenzione del pianoforte ad opera del padovano Bartolomeo Cristofori (1655-1731) in occasione del quale vi saranno celebrazioni ad alto livello a Firenze, Padova, Lipsia e Trento (Aia);

dei tre pianoforti esistenti nel mondo, quello di Roma è l'unico presente in Italia (un altro si trova a Lipsia, il terzo si trova a New York) e che esso costituisce oggi lo strumento più importante esistente in Italia;

esso è stato invece trasportato in America presso il museo Smithsonian di Washington (partito da Roma nel febbraio 2000);

la mostra a cui è stato destinato fino al mese di aprile del 2001 non ha alcuna attendibilità storica e scientifica, essendo essa incentrata solo sulla costruzione del pianoforte in America e che in essa il pianoforte italiano costituirà soltanto un mero richiamo, svincolato da qualsiasi nesso storico e filologico;

il museo di Lipsia non ha accettato di inviare a Washington il proprio pianoforte di Cristofori;

anche il Museo Metropolitan di New York ha rifiutato di mettere a disposizione della mostra di Washington il proprio pianoforte Cristofori -:

quale sia stato il responsabile, o i responsabili di un tale inopportuno e rischioso trasporto negli Stati Uniti;

come sia stato possibile che il ministero per i beni e le attività culturali abbia permesso il trasporto oltreoceano di uno strumento tanto importante e in condizioni tanto precarie;

come sia stato possibile che il ministero per i beni e le attività culturali abbia consentito di privarsi, per l'intero anno giubilare ed oltre, del più importante strumento musicale esistente in Italia e conservato a Roma;

per quale motivo invece di celebrare «l'evento Cristofori» - come l'Italia avrebbe dovuto - il pianoforte viene inspiegabilmente allontanato dall'Italia;

se sia o no opportuno revocare con urgenza il prestito e far tornare lo stru-

mento nel museo degli strumenti musicali di Roma, che sta per essere visitato dalle folle giubilari;

se non sia opportuno e necessario promuovere un'inchiesta a carico dei responsabili dell'operazione in atto.

(4-29266)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione parlamentare in oggetto l'interrogante si rammarica che sia stato prestato il prezioso pianoforte Cristofori, di proprietà del Museo degli strumenti musicali in Roma, per una mostra intitolata Piano 300 per i trecento anni della invenzione del pianoforte, attualmente in corso presso lo Smithsonian National Museum of American History a Washington.

Occorre osservare che il prestito dello strumento è avvenuto attraverso le forme consuete: pareri del Soprintendente per i beni artistici e storici di Roma e del Comitato di settore per i beni artistici e storici.

Si è consentito al prestito trattandosi di una mostra presso il più antico e autorevole Museo americano, che dà le più ampie garanzie di tutela e conservazione.

Si è lamentato, inoltre, che il prezioso e indubbiamente fragile pianoforte Cristofori sia stato concesso troppo a lungo (un anno) presso il Museo americano, mentre avrebbe dovuto essere dato in prestito alla mostra Trecento anni di storia del pianoforte che si terrà, tra settembre e dicembre di quest'anno, prima a Padova e poi a Firenze.

In realtà la predetta Soprintendenza, quando ha approvato il prestito del pianoforte Cristofori per l'America, non sapeva che ci sarebbe stata analoga richiesta da parte di Padova e di Firenze e quindi non ha inteso negare tale prestito alle sedi previste, rispettivamente degli Eremitani e di Palazzo Pitti.

Venutane a conoscenza, sentito il parere del Direttore del Museo degli strumenti musicali, la Soprintendenza ha quindi deciso di richiedere ai colleghi americani di ridurre la durata del prestito presso il loro Museo, affinché il pianoforte, che nel frattempo è

costantemente seguito nel suo stato di conservazione, possa degnamente figurare nelle predette esposizioni italiane.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

APOLLONI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mafia sia, purtroppo, una delle più tristi piaghe dell'Italia, è noto a tutti;

ma la possibilità di sfruttare sotto il profilo turistico « Cosa nostra », organizzando, come è avvenuto, appositi tour per visitare il luogo dove è stato trucidato il giudice Rosario Livatino, o la casa dove nel maggio 1996 vennero arrestati Giovanni ed Enzo Brusca, non appare scusabile o plausibile in alcun senso;

sono dunque queste le uniche soluzioni trovate per incentivare il turismo nel sud;

ad avviso dell'interrogante si tratta di una iniziativa immorale e contraria alle più elementari regole del buon costume —:

se si intenda adoperarsi per bloccare tale iniziativa;

se ritengano possibile valorizzare il turismo in Sicilia con altre iniziative, magari più serie e meno dissacranti. (4-12486)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Sulla base delle informazioni ricevute dal competente Assessorato al turismo della Regione Siciliana, non risulta concessa alcuna autorizzazione a programmi di viaggi comprensivi di « tour turistici » collegati a luoghi o situazioni riferibili ad episodi di mafia.

Si precisa che prima di concedere le richieste autorizzazioni, l'Assessorato al Turismo della regione Siciliana svolge sempre con cura un esame preventivo dei programmi di viaggi, nel loro contenuto, presentati per la prescritta autorizzazione dagli operatori del settore al

fine di riscontrarne la conformità alla normativa comunitaria e nazionale a tutela oltre che dei consumatori anche dell'immagine della Regione stessa.

L'attività svolta dall'Assessorato è costantemente finalizzata a mettere in risalto le peculiari caratteristiche della Sicilia (ambientali, culturali, monumentali, artistiche e storiche) con l'obiettivo di cancellare l'immagine stereotipata dell'isola quale terra di interessi mafiosi e comunque collegata ad attività criminose. D'altra parte la Sicilia registra una costante crescita di presenze turistiche, ed è stata scelta quale sede di avvenimenti turistici, sportivi e culturali di portata internazionale (Universiade, raduno Ferrari, campionati Europei di basket, eccetera).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:
Enrico Letta.

BERGAMO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1993 furono sottoposti a perizia da parte dei funzionari del ministero per i beni e le attività culturali degli affreschi bizantini siti nella Chiesa dello « Spedale » che trovasi in Scalea (Cosenza), via Gravina, di proprietà della famiglia Grisolia, che si presentano in più strati sovrapposti: il primo dei quali si trova sulla parete sinistra dell'oratorio e raffigura il Profeta Ezechiele ed il secondo si trova sull'abside centrale e rappresenta dei santi, entrambi risalenti all'XI-XII secolo;

successivamente, a mezzo di un telegramma, pervenuto al Parroco Guaragna in data 18 dicembre 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, comunicava l'approvazione del finanziamento per il restauro degli affreschi;

nonostante sia passato oltre un anno, nessun inizio di lavoro di restauro vi è stato —:

se effettivamente il finanziamento sia stato erogato e, eventualmente, il motivo per cui, nonostante sia passato oltre un anno dall'approvazione, non si sia dato inizio al restauro dei suddetti affreschi.

(4-28274)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata si comunica che il mancato inizio dei lavori di restauro nella Chiesa dello Spedale è stato determinato dal fatto che, data la notevole importanza degli affreschi e il loro pessimo stato di conservazione, è stato necessario operare uno studio attento sulle opere e in particolare sui problemi determinati dalla cattiva climatizzazione del luogo, che di fatto ha provocato il loro deterioramento.

Si comunica inoltre che i lavori sono stati affidati alla Ditta Macrì di Cosenza che tra breve attiverà il cantiere, dando inizio ai lavori.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

DONATO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori del Consiglio comunale città di Arrone (Terni) a seguito di una mozione presentata dalla minoranza avente ad oggetto la richiesta di deliberare sulla questione relativa « all'uso del registratore da parte di un consigliere nell'ambito del Consiglio comunale », la maggioranza ha votato contro la mozione anzidetta vietando così l'uso del registratore;

l'utilizzo di tale mezzo di recepimento trova la sua giustificazione nelle motivazioni di seguito indicate:

1) mancanza dello strumento di registrazione fonetico di proprietà del comune;

2) verbalizzazioni effettuate dalla segreteria comunale non rispondenti in maniera puntuale agli interventi effettuati

dai Consiglieri in aula tanto che le stesse verbalizzazioni più volte non sono state votate dalla minoranza;

il regolamento sul funzionamento del consiglio comunale di Arrone, tra l'altro, non prevedeva né tantomeno escludeva l'utilizzo di tale strumento di recepimento degli interventi nelle sedute consiliari, anche perché la registrazione degli stessi da parte di un consigliere comunale è finalizzata esclusivamente all'esercizio democratico della propria funzione, trovando una sua legittimità intrinseca, giustificata dal fatto che trattasi di opinioni, atti, documenti che sono e debbono essere conoscibili da chiunque;

sarebbe opportuno che venisse ripristinata la legalità violata dal consiglio comunale di Arrone nella vicenda di cui alle premesse, a tutela dei diritti della minoranza e dei singoli Consiglieri —:

se sia assolutamente incompatibile con la vigente normativa l'utilizzo di mezzi di registrazione gestiti direttamente dai singoli consiglieri comunali. (4-28253)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati in ambito locale è emerso che un consigliere del comune di Arrone, aveva più volte registrato, utilizzando un apparecchio di sua proprietà, gli interventi tenuti in occasione di vari consigli comunali.

Il giorno 7.12.1999 un altro consigliere comunale sollevava eccezione sulla regolarità dell'uso dei sistemi di audio - registrazione, poiché non disciplinati dal regolamento per il funzionamento dei consigli comunali.

Per tale motivo, veniva presentata una specifica mozione che veniva esaminata in data 29.12.1999 e bocciata dal consiglio il quale, nel contempo, ne approvava all'unanimità altra, tendente ad integrare l'articolo 33 del citato regolamento comunale.

Tale ultima mozione veniva approvata; tuttavia, non era escluso né contemplato l'utilizzo di registratori.

Il 15.2.2000, invece, veniva emanata la delibera n. 2 che ha integrato il suddetto articolo 33, prevedendo la registrazione fo-

nica delle sedute con strumenti di proprietà del comune ed il deposito della stessa in originale presso il predetto ente. Inoltre ha disposto il rilascio di copie, entro tre giorni, ai consiglieri che ne facessero richiesta.

Per procedere all'acquisto delle apparecchiature, il comune di Arrone ha avviato un'indagine di mercato.

Il consiglio comunale, nel frattempo, ricorrerà alla verbalizzazione delle sedute in forma riassuntiva, come previsto dall'articolo 33 del regolamento comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Vicenza aveva aperto con la gestione della Caritas il centro di prima accoglienza Rocchetta dove hanno trovato ospitalità una trentina di migranti senza casa;

il 1° marzo 2000 questa esperienza avrà fine in seguito alla decisione dell'amministrazione comunale di chiudere il centro;

l'unico spazio di accoglienza, dopo la chiusura del Rocchetta, rimarrà la sede del centro sociale Ya Basta che già vede la presenza di circa quaranta-cinquanta lavoratori immigrati —:

quali iniziative intenda intraprendere anche in relazione alla legge sull'immigrazione per garantire nel comune di Vicenza un'adeguata accoglienza agli immigrati.

(4-28652)

RISPOSTA. — *Da accertamenti effettuati in ambito locale è emerso che con deliberazione n. 847 del 18 novembre 1999, la giunta comunale di Vicenza ha assegnato in uso gratuito alla Caritas di Vicenza una parte di un fabbricato di proprietà comunale sito in Contrà Mure della Rocchetta 2, al fine di consentire l'apertura, per il periodo dal 15 novembre 1999 al 15 marzo 2000, di una struttura di accoglienza not-*

turna per persone senza fissa dimora, italiane o straniere.

Approssimandosi il termine di scadenza del 15 marzo u.s., entro il quale la struttura in argomento sarebbe dovuta ritornare nella disponibilità dell'amministrazione comunale, la questione ha formato oggetto di una vivace presa di posizione sia da parte degli organismi locali del partito della Rifondazione Comunista, sia da parte di elementi appartenenti al locale centro sociale « YA BASTA », i quali, anche nel corso di un incontro tenutosi presso la competente prefettura, hanno avuto modo di esprimere vive preoccupazioni per la chiusura dello stabile e per la sorte delle persone ivi ospitate, auspicando l'intervento delle autorità per una positiva considerazione delle esigenze rappresentate.

Nel prendere atto delle manifestate necessità, ed al fine di corrispondere alle richieste avanzate, la giunta comunale di Vicenza ha di recente ritenuto opportuno assicurare, al riguardo, la prosecuzione dell'apertura del ricovero notturno, deliberando la proroga dell'assegnazione del fabbricato alla Caritas di Vicenza per il periodo dal 16/3/2000 al 15/4/2000.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la polizia penitenziaria in forza alla Casa circondariale di Biella ha dichiarato, attraverso le organizzazioni sindacali, uno stato di agitazione a seguito della notizia secondo cui sarebbe stato deciso di istituire una sezione per soggetti « ad elevato indice di vigilanza »;

la decisione pare essere relativa alla volontà di trasferire nella Casa circondariale di Biella una ventina di brigatisti che stanno scontando la pena nel carcere di Novara;

la polizia penitenziaria sta fortemente protestando atteso che l'organico consente a mala pena di controllare l'attuale situazione;

al fine di garantire un efficace livello di sorveglianza in ragione dei previsti nuovi arrivi, secondo la polizia penitenziaria occorrerebbero non meno di 20-25 nuovi agenti;

il direttore della Casa circondariale dottor Salvatore Nastasia, ha confermato di avere richiesto un incremento dell'organico, con ciò evidentemente ritenendo fondate nel merito le proteste delle organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria —:

se risponda a verità l'informazione secondo cui presso la Casa circondariale di Biella si dovrebbe istituire una apposita sezione per soggetti « ad elevato indice di vigilanza » al fine di ospitare detenuti brigatisti provenienti dal carcere di Novara;

in caso affermativo, se non si ritenga ampiamente fondata la doglianza della polizia penitenziaria che richiede l'incremento di organico di almeno 20-25 agenti e se, comunque, non sia consigliabile il rinvio dell'effettiva messa in funzione della sezione per soggetti « ad elevato indice di vigilanza » sino al momento dell'arrivo dei nuovi agenti richiesti. (4-28165)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha rappresentato che, al momento, si trova ad affrontare una grave situazione di sovraffollamento: infatti negli istituti di pena italiani risultano ristretti circa 53.538 detenuti di cui 7.570 imputati o condannati per i reati di cui all'articolo 4 bis O.P.*

Tra questi, coloro che hanno svolto un ruolo preminente come organizzatori o promotori nella organizzazione criminale di appartenenza, possono essere sottoposti ad un regime detentivo differenziato (articolo 41 bis O.P.) e in conseguenza di ciò, ristretti in istituti o sezioni all'uopo individuati.

Attualmente i detenuti sottoposti al regime speciale sono 594 e, in considerazione delle pratiche già in istruttoria e di quelle all'esame, il loro numero è destinato ad aumentare in un breve lasso di tempo. Peraltro il dato va correlato con l'attuale

capienza delle sezioni destinate al contenimento di tale categoria di detenuti, che si aggira sui 600 posti.

Il citato Dipartimento dovendo dunque fronteggiare la situazione prospettata ed assicurare la partecipazione a distanza alle udienze, ai sensi della Legge n. 11/1998, ha dovuto procedere ad una ridistribuzione dei detenuti sul territorio coinvolgendo, necessariamente, anche altre categorie e cercando di omogeneizzare, ove possibile, anche la tipologia dei ristretti in un singolo istituto, in accoglimento delle giuste istanze in tal senso provenienti dal personale di Polizia penitenziaria.

Risente della situazione sopra rappresentata la Casa circondariale di Novara nella quale, come sottolineato dallo stesso Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino, esiste una eccessiva e pericolosa concentrazione di soggetti ad elevato indice di pericolosità. Lo stesso Provveditore Regionale del Piemonte ha rappresentato la necessità di distribuire più equamente fra le carceri del Distretto il carico di lavoro, proponendo lo spostamento dei soggetti ad elevato indice di vigilanza ed individuando, quale struttura ove far confluire parte di tale categoria di detenuti, la Casa circondariale di Biella. Quest'ultima è una struttura di recente costruzione, ben gestita, che non presenta sofferenze di organico ed è ben dotata di moderni impianti antievasione e antintrusione.

Il Provveditore ha inoltre proposto l'impiego del personale che attualmente presta servizio alla Scuola di Formazione di Verbania presso le strutture vicine come, appunto, Biella.

Inoltre il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, preso atto delle difficoltà operative connesse all'attivazione, presso la Casa circondariale di Biella, di una sezione destinata ad ospitare detenuti con particolare posizione processuale, ha disposto che il personale di Polizia penitenziaria appartenente al ruolo degli agenti ed assistenti, risultato nei primi tre posti nella graduatoria provvisoria relativa all'interpello nazionale del 31.7.1999, in vigore dal 25 febbraio 2000, sia inviato in servizio provvisorio, senza oneri a carico dell'Am-

ministrato, presso il summenzionato istituto, per un periodo di due mesi.

Nel contempo, è stato sensibilizzato il Provveditore Regionale a seguire con particolare attenzione la situazione, disponendo, se del caso, eventuali ulteriori integrazioni di personale.

Il citato Dipartimento, nel confermare la scelta operata, ha rappresentato che accelererà i tempi della sua attuazione al fine di recuperare posti presso la Casa circondariale di Novara da riservare al contenimento dei detenuti sottoposti al regime ex art. 41 bis che, unitamente alla recente apertura della corrispondente sezione presso la Casa circondariale di Terni, consentirà di ridurre il numero dei detenuti sottoposti al regime speciale allo stato assegnati negli istituti di Parma, Cuneo e Spoleto.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

FAGGIANO. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la legge sugli incentivi automatici n. 226 del 1997 prevede per le piccole e medie imprese manifatturiere e per le società di servizi e telecomunicazioni la possibilità di accedere a *bonus* fiscali a fronte di investimenti già effettuati per acquistare attrezzature, realizzare capannoni o dotarsi di nuove tecnologie;

per poter usufruire del suddetto *bonus* è necessario presentare a partire dal 23 marzo 1999 una dichiarazione-d domanda presso uno degli sportelli bancari abilitati presenti sul territorio;

in Puglia gli unici sportelli bancari abilitati si trovano in quattro dei cinque capoluoghi di provincia: a Bari e Taranto quelli della Banca di Roma, mentre quelli della Banca nazionale dell'agricoltura si trovano a Foggia e Lecce;

l'assenza di uno sportello abilitato nella provincia di Brindisi, nonostante la

presenza nel capoluogo di una sede della Banca di Roma ed in provincia, ad Ostuni, di una sede della Banca nazionale dell'agricoltura, costringe gli aspiranti imprenditori brindisini fruitori del *bonus* non solo a dover percorrere numerosi chilometri per raggiungere gli sportelli più vicini, ma altresì a doversi recare agli sportelli ancor prima dell'apertura mattutina al fine di godere del vantaggio costituito dall'ordine di arrivo delle dichiarazioni-d domande;

tale mappatura territoriale degli sportelli nella regione Puglia, che di fatto penalizza la sola provincia di Brindisi, appare particolarmente anomala e incomprensibile dato che anche in piccoli comuni, quali ad esempio il comune di Rionero in provincia di Potenza con sede della Banca Mediterranea, esistono giustamente sportelli abilitati —:

quali siano le motivazioni che hanno fatto sì che l'intero territorio della provincia di Brindisi non venisse dotato di tale sportello;

quali iniziative urgenti ed indifferibili si intendano prendere per dotare la provincia di Brindisi di uno sportello abilitato alla ricezione, e quali accorgimenti saranno seguiti per far sì che tali situazioni non rischino di rendere ulteriormente complicata la fruizione di un'agevolazione prevista per legge a favore di un'imprenditoria particolarmente impegnata in un processo di crescita e sviluppo territoriale. (4-22606)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In riferimento all'interrogazione indicata, si fa presente quanto segue.

Per effetto delle disposizioni di cui alla delibera del CIPE del 18 dicembre 1997, la gestione delle incentivazioni di cui alle leggi 341/95 e 266/97 (incentivi automatici) è stata affidata ad un gestore esterno, sulla base delle conclusioni di una gara per l'appalto della fornitura del servizio.

L'aggiudicazione è avvenuta mediante la valutazione di una pluralità di elementi, tra

cui anche quello della messa a disposizione di una struttura omogeneamente distribuita sul territorio nazionale. L'Associazione temporanea di imprese facente capo al Mediocredito di Roma, che ha conseguito il miglior punteggio complessivo, è risultata aggiudicataria dell'appalto, alle condizioni dell'offerta che, tra l'altro, prevedeva quattro sportelli abilitati per ciascuna regione italiana, con la sola eccezione della Valle d'Aosta per la quale era previsto un solo sportello.

L'attivazione degli sportelli e l'elenco degli stessi sono stati determinati sulla scorta delle indicazioni del Gestore concessionario, in linea con le pressioni contrattuali, essendo stata giudicata soddisfacente l'omogeneità distributiva.

In ogni caso, in considerazione degli sviluppi del decentramento alle strutture regionali delle attività amministrative correlate con le incentivazioni industriali, tra cui anche quelle in riferimento, si ritiene che nel prossimo futuro ci si troverà di fronte ad un quadro evoluto della problematica tale da superare le perplessità dell'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:
Enrico Letta.

FOTI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

con precedente atto di sindacato ispettivo (5-00662), ancora oggi privo di risposta da parte del Ministro della difesa, l'interrogante chiedeva di sapere se ritenesse possibile l'utilizzazione dell'aeroporto militare attivo e funzionante in località San Damiano di San Giorgio Piacentino (Piacenza), anche quale scalo per il trasporto delle merci;

dal contenuto della nota trasmessa al segretario particolare del Ministro dei trasporti e della navigazione dall'ingegnere Bruno Salvi, dirigente generale

della direzione generale dell'aviazione civile, non risulterebbe conseguita la disponibilità preliminare dell'amministrazione militare in merito, né sarebbe stato reso il parere dell'apposito comitato interministeriale di cui all'articolo 15 della legge n. 141/63 per la modifica dello status demaniale in «aeroporto militare aperto al traffico civile»;

non risulterebbe altresì pervenuto, giusto quanto riferito dall'ingegnere Salvi nella menzionata nota, alcun progetto concreto sul quale poter rendere un circostanziato parere tecnico di fattibilità, e ciò a prescindere dalle perplessità espresse dal suddetto dirigente in ordine ai riflessi sul territorio derivanti dall'accoglienza nell'aeroporto di aeromobili « cargo » —:

se non intendano doveroso definitivamente pronunciarsi ministri interrogati rispetto alla questione prospettata.

(4-15347)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro dei trasporti e della navigazione.*

L'ipotesi di apertura sull'aeroporto militare di Piacenza di uno scalo civile limitato al trasporto merci, considerata inizialmente in maniera non preclusiva dalla Difesa per venire incontro alle istanze avanzate in tal senso dal Prefetto della provincia di Piacenza e dal Sindaco della stessa città, non ha potuto trovare successiva concretizzazione sia per motivate perplessità alla positiva prosecuzione del progetto espresse dal Ministero dei trasporti e della navigazione, sia soprattutto, per la posizione decisamente contraria manifestata dal Comune di San Giorgio Piacentino (delibera n. 360 datata 16 settembre 1998 della Giunta comunale) nel cui sedime è ubicata la struttura militare in questione.

In questo quadro l'Amministrazione della difesa, preso atto delle suddette posizioni contrarie all'ipotesi di apertura e tenuto anche conto del già avvenuto abbandono da parte dell'Aeronautica militare di alcuni aeroporti del nord Italia (Treviso, Rimini, Villafranca e Montichiari) a tutto vantaggio della possibilità di grande espan-

sione delle esigenze del traffico aereo commerciale, ha riconsiderato la questione anche a tutela delle esigenze militari nell'area settentrionale del Paese. Conseguentemente la base di Piacenza è stata riservata quale residuo polo aeronautico militare, sia nazionale che NATO.

Alla luce di quanto esposto il Dicastero non intravede, allo stato delle cose, la possibilità di utilizzo della base in questione da parte di enti civili.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

GAZZILLI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il personale della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è da tempo in stato di agitazione per la particolare situazione che si è venuta a creare nell'ambito della polizia penitenziaria;

si moltiplicano le manifestazioni di protesta contro gli eccessivi carichi di lavoro dipendenti dalla durata delle udienze in tribunale;

vengono, inoltre, prospettate specifiche doglianze attinenti alla carenza di personale che, anche a causa delle precarie condizioni del servizio traduzioni, importa il costante depauperamento dei servizi interni all'istituto;

si lamentano, altresì, lo scadimento al di sotto delle minime condizioni di sicurezza, la mancanza di equità e di trasparenza nella formazione dei turni festivi, la inidonea distribuzione delle prestazioni straordinarie —

se ritenga fondate le forti lamentele del personale di sorveglianza addetto al menzionato istituto di pena e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare affinché nella gestione del carcere siano eliminate le problematiche e le disfunzioni più volte segnalate dalle organizzazioni sindacali. (4-28541)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata si rappresenta quanto segue

sulla base delle informazioni acquisite presso la competente articolazione ministeriale.

Deve in primo luogo evidenziarsi che presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere risultano presenti 430 unità di Polizia penitenziaria, di cui 400 uomini e 30 donne.

Va poi rilevato che la questione relativa al depauperamento dei servizi interni dell'istituto, verificatosi in passato per la necessità di assicurare comunque il servizio relativo alle traduzioni, è stata risolta a seguito dell'istituzione del Nucleo Provinciale Piantonamenti e Traduzioni che opera con un proprio organico definito dal Provveditorato.

Con riguardo all'asserito scadimento delle condizioni minime di sicurezza, ove l'interrogante abbia inteso riferirsi alla recinzione interna, si segnala che in data 21 aprile 1998 il Provveditore Regionale ha inviato all'Ufficio Centrale Beni e Servizi di questo Dipartimento un progetto per una sua migliore realizzazione, da attuare non appena pervenute le necessarie autorizzazioni.

Quanto alle ore di lavoro straordinario, esse sono distribuite pro capite al personale sia in relazione al monte ore complessivo assegnato all'istituto, sia in relazione alle esigenze rappresentate dai Vice Direttori di reparto, dall'Ispettore Comandante e dai Capi Settore dell'Autorità Dirigente che decide con provvedimenti motivati, riportati in un registro a disposizione di tutto il personale, nel rispetto del principio della trasparenza.

Infine, per ciò che concerne il servizio di otto ore da assicurare nei giorni festivi, lo stesso è stato concordato con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative nel mese di settembre 1998.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GRIMALDI e MORONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la notte del 12 maggio 1999 in provincia di Milano sono state lanciate bombe

incendiarie che hanno provocato danni: contro l'unione comunale dei Democratici di Sinistra di Sesto San Giovanni in piazza della Repubblica, contro la Camera del Lavoro della zona di Magenta, San Siro, Sempione in Piazzale Segesta (Milano), contro la sede dei Democratici di Sinistra del quartiere Crescenzago-Via Pontenuovo (Milano);

precedenti attentati si erano verificati nelle scorse settimane nella città di Milano contro le sedi di quartiere dei Democratici di Sinistra: « Togliatti » di Corso Garibaldi, « Mandelli » di via Moncalieri, « Rigoldi » di via Hermada;

episodi di violenza e di vandalismo si sono verificati negli ultimi due mesi contro varie sedi dei Democratici di Sinistra della provincia di Milano;

nello scorso mese di aprile ben due volte la sede della Federazione provinciale dei DS di Milano di via Volturmo è stata invasa da manifestanti;

questi gravi episodi di intolleranza e violenza sono coincidenti con altri attacchi verificatisi in queste settimane contro la camera del Lavoro di Torino, e contro numerose sedi dei Democratici di Sinistra nel Lazio, in Lombardia, in Piemonte;

se risulti che le forze dell'ordine abbiano raccolto informazioni al riguardo ad individuato gli autori (che spesso hanno agito a volto coperto) e le eventuali organizzazioni promotrici che hanno siglato in modo diverso gli attentati e gli atti di violenza;

quali misure abbiano adottato o intendano adottare per assicurare il normale svolgimento dell'attività politica, democratica e sindacale nonché evitare tensioni.

(4-23979)

RISPOSTA. — *Il Governo ha riferito in merito agli episodi di violenza perpetrati durante il 1999 a Milano ed in Lombardia ai danni delle sedi dei Democratici di Sinistra e della CGIL, nel corso della seduta dell'Assemblea del Senato del 26 novembre scorso.*

Nella relazione svolta, di cui si unisce il resoconto ed alla quale si fa rinvio per maggiori dettagli, sono stati tra l'altro, illustrati lo stato ed i risultati delle indagini, le misure adottate per prevenire il ripetersi di analoghi atti di intolleranza, e sono stati altresì forniti ragguagli in merito alla probabile matrice di tali gesti criminosi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Massimo Brutti.

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 16 giugno 1997 è stata bandita procedura concorsuale per l'assegnazione di 158 posti di vice commissario della polizia di Stato, conclusasi in questi giorni con il superamento di tutte le prove previste da parte di 194 candidati già appartenenti ai ruoli della polizia di Stato e con la formazione della graduatoria di merito;

la particolare situazione nazionale in tema di ordine e sicurezza pubblica registra il preoccupante acuirsi delle problematiche relative alla criminalità ed all'immigrazione clandestina, rese ancora più urgenti dall'approssimarsi del grande Giubileo del duemila, che porrà ulteriori problemi di ordine pubblico e di prevenzione;

tuttora sussistono carenze nell'organico dei vice commissari con varie centinaia di posti vacanti e di immediata disponibilità;

ulteriori concorsi che consentano di provvedere alla copertura di posti in tempi ragionevolmente rapidi risultano impraticabili, atteso che il citato concorso a 158 posti di vice commissari è in una fase iniziale, tanto da far presupporre che non consentirà nuove assunzioni in servizio effettivo prima dei due prossimi anni;

sarebbe opportuno utilizzare la particolare affidabilità ed esperienza del personale risultato idoneo ad esito del con-

corso interno appena conclusosi, in quanto già in servizio attivo da almeno cinque anni -:

se non ritenga opportuno, conformemente ad altre procedure concorsuali - anche di carattere interno - riguardanti la polizia di Stato, adoperare tutte le eventuali soluzioni di tipo amministrativo o normativo di sua competenza per procedere all'immissione in ruolo dei vice commissari della polizia di tutti i candidati idonei presenti in graduatoria ed al loro contemporaneo avvio al prescritto corso di formazione, operando un allargamento rispetto agli originari 158 posti messi a concorso. (4-21570)

RISPOSTA. - In relazione alla possibilità di assumere gli idonei al concorso straordinario a 158 posti di Vice Commissario della Polizia di Stato riservato al personale già in servizio in possesso di laurea si fa presente che, in materia, è intervenuta, nel senso suggerito dall'interrogante, la legge 17 agosto 1999, n. 288, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale-Serie Generale n. 195 del 20 agosto scorso.

Il comma 2 dell'articolo 1 del predetto provvedimento, infatti, ampliando la previsione dell'articolo 7 della legge 28 marzo 1997, n. 85, ha previsto che la graduatoria di merito degli idonei di tale concorso rimanga efficace anche per la copertura dei posti già disponibili al 31 agosto 1996 e non messi a concorso, sino al raggiungimento del prescritto limite massimo del 50 per cento delle vacanze complessive, nonché per l'ulteriore copertura del 50 per cento dei posti resisi disponibili successivamente fino alla data del bando di concorso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Massimo Brutti.

LUCCHESI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

Francia e Germania hanno praticato una svolta, noi invece rimaniamo con le caserme dentro le città, superaffollate di ragazzi, costretti a svolgere un servizio che non gli aggrada;

oltretutto, con l'attuale assetto di giovani di leva inesperti non è pensabile alcuna organizzazione seria, con strumenti operativi moderni ed efficaci;

un esercito di baionette e di fucili, oltretutto in mano a figli di «mamma» non fa paura a nessuno;

in questo nuovo quadro va rivisto e potenziato l'ammontare della spesa per la difesa, che viene giustificata dalla sicurezza che dà -:

se si rendano conto che l'attuale spesa per questo tipo di esercito, composto da ragazzetti inesperti di 18 anni, costituisce uno spreco colossale di pubblico denaro, uno scandalo immenso;

se non si ritenga di procedere subito all'organizzazione di un esercito professionale, con gente professionalmente addestrata, ma seriamente armata, che possa dare garanzie di sicurezza per il Paese e nello stesso tempo possa fronteggiare le emergenze internazionali;

se non ritengano di vendere tutte le caserme site all'interno delle città, creare dei siti militari distanti dalle città, procedere ad arruolare un contingente di giovani, da addestrare bene continuamente, nei tre settori della difesa: esercito, marina, aeronautica in modo di potere avere un esercito di bravi professionisti esperti nelle armi più sofisticate;

se e quando ritengano di disporre in tal senso, e se nelle more non si intenda subito avviare la svendita delle caserme e bloccare il servizio di leva, che è inutile e dispendioso. (4-24863)

RISPOSTA. - La professionalizzazione delle Forze Armate e l'ammodernamento dei mezzi e degli armamenti rientra tra i principali obiettivi del Governo. Al riguardo, l'azione per il raggiungimento di tali obiet-

tivi è stata imposta sulla base della disponibilità delle risorse finanziarie assegnate.

In tale contesto la Difesa, proprio nel rispetto del criterio di razionalizzazione delle risorse disponibili ed in sintonia con quanto avviene nella maggioranza dei Paesi Europei, sta già procedendo al riordino dello strumento militare che prevede la progressiva riduzione dell'organico complessivo delle Forze Armate fino al 30% di quello attuale, al fine di conseguire quel livello di prontezza operativa e di professionalità indispensabile per sostenere con efficacia le nuove missioni ed i sempre più numerosi impegni internazionali in un quadro di rafforzamento della capacità Europea di sicurezza e difesa. Inoltre il Governo ha presentato un proprio disegno di legge (A.C. 6433) — attualmente al vaglio della Camera dei Deputati — che, una volta approvato, porterà alla progressiva diminuzione del reclutamento obbligatorio dei militari di leva fino alla sua completa sospensione.

In merito, poi, all'ipotesi prospettata dall'interrogante di spostare le installazioni militari fuori dai contesti urbani, è già in atto una politica in questa direzione tesa ad acquisire gli immobili necessari e a permutare beni non più in uso per la Difesa. In particolare, agli Alti Comandi Periferici è stato demandato il compito di promuovere ed effettuare incontri con le Amministrazioni locali per avere un quadro generale delle richieste dei beni d'interesse.

Inoltre, allo scopo di gestire al meglio tutto il complesso programma di dismissione, è stato costituito presso lo Stato Maggiore della Difesa un apposito Ufficio con il compito di monitorizzare le richieste di beni dismessibili inoltrate dalle Amministrazioni o dai privati e di mantenere i rapporti con i già citati Alti Comandi Periferici al fine di agevolare le procedure per l'alienazione e le permutate dei beni in questione. In tale contesto, sono già stati conclusi « accordi di programma » con varie Regioni e Comuni.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

MALENTACCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sabato 11 settembre 1999 il Collettivo antagonista valdinievole di Montecatini ha organizzato un volantinaggio per esprimere la propria opinione riguardo ai referendum promossi dai radicali, esercitando il diritto democratico fondamentale di libertà di espressione;

su richiesta dei promotori dei referendum e dei gestori del banchetto per la raccolta delle firme, sono intervenuti i vigili urbani e la polizia che, dopo aver identificato i partecipanti alla contestazione, hanno intimato agli organizzatori del volantinaggio di sospenderlo adducendo il pretesto di una contravvenzione al regolamento comunale;

domenica 12 settembre il Collettivo antagonista valdinievole è tornato in piazza per denunciare nuovamente il dissenso sui referendum radicali, ed il comportamento tenuto il giorno precedente dalle forze dell'ordine, attraverso un volantinaggio e l'esposizione di un manifesto;

nella piazza, gli aderenti al Collettivo antagonista hanno trovato un ampio schieramento di vigili urbani, polizia e carabinieri che, dopo aver identificato chi reggeva il cartello e chi volantinava, ha cercato di impedire la manifestazione di dissenso;

alla raccolta delle firme promossa dai radicali partecipava il vicesindaco e assessore alla Polizia municipale di Montecatini, Sartori, che, in seguito alle contestazioni, si è allontanato;

al Collettivo antagonista valdinievole sono state notificate multe per una somma di lire 3.600.000 per aver infranto norme che nel regolamento della polizia urbana sono collocate nei capitoli riguardanti la « nettezza » e il « decoro dei centri abitati » (articolo 29 « divieto di getto di opuscoli e foglietti » e articolo 32 « collocamento dei cartelli ed iscrizioni »);

appare strumentale l'interpretazione data al regolamento di polizia municipale,

che ha prodotto una multa di 3.600.000, da parte dell'amministrazione comunale, nei confronti degli organizzatori del volantaggio —

se non reputi grave che agli organizzatori del volantaggio sia stato impedito di esprimere la propria libertà di opinione;

in base a quali ordini sia intervenuta la polizia. (4-26046)

RISPOSTA. — *L'interrogante fa riferimento all'iniziativa di alcuni appartenenti al Collettivo Antagonista Valdinievole di Montecatini, che, nei giorni 11 e 12 settembre 1999, nella città di Pistoia, hanno effettuato alcune manifestazioni di dissenso in occasione della raccolta delle firme per i referendum promossi dal Partito Radicale.*

Poiché tali manifestazioni si sono svolte nell'immediata vicinanza delle installazioni predisposte per la predetta raccolta delle firme, gli operatori di polizia sono intervenuti al fine di evitare possibili turbative all'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Massimo Brutti.

MALGIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Germania la politica scolastica viene gestita gelosamente da ogni singolo Land;

gli italiani detengono primati negativi nelle *Sonderschulen* (classi speciali), dove numerosa è la loro presenza, mentre bassissima è la percentuale di coloro che frequentano i ginnasi;

constatata l'esigenza di avere qualcuno che dall'ambasciata istituzionalmente coordini l'intervento scolastico italiano, come tra l'altro è avvenuto per quasi un trentennio, il Consigliere del Cgie-Germania, Bruno Zoratto, interpretando la giusta protesta della nostra collettività, ha più volte invitato la Direzione generale per le relazioni culturali a risolvere l'ormai antico problema —

per quale motivo all'Ambasciata d'Italia in Berlino non venga nominato l'Ispettore scolastico con il compito, come in passato, di coordinare l'intervento scolastico italiano in un Paese complesso quale è la Germania, nonostante la senatrice Patrizia Toia, durante un incontro con i rappresentanti dei Comites e del Cgie, abbia dato delle garanzie per risolvere definitivamente l'annosa questione.

(4-26830)

RISPOSTA. — *I posti di contingente per il personale « ispettivo tecnico » in servizio all'estero, ai sensi dell'articolo 626, comma 2 del decreto-legge 297/94, erano nove fino al 1992 per poi gradatamente diminuire in relazione al contenimento della spesa pubblica, nonché a difficoltà segnalate dal Ministero della Pubblica Istruzione riguardanti l'utilizzo di tale personale all'estero, a motivo della carenza di detto personale anche in territorio metropolitano.*

Attualmente sono attivati quattro posti per ispettori (Parigi, Londra, Bruxelles e Berna), di cui tre coperti e uno vacante (Londra), mentre cinque posti non sono stati attivati per mancanza di copertura finanziaria.

Pertanto, al momento, le esigenze in loco dovranno essere soddisfatte utilizzando il personale all'estero o ipotizzando, se del caso, una eventuale redistribuzione.

Corre l'obbligo di informare, ad ogni modo, che il Ministero degli Esteri ha negli ultimi mesi fortemente rinsaldato i vincoli di collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione in vista di una più funzionale utilizzazione degli ispettori tecnici al fine di monitorare adeguatamente le attività delle nostre scuole all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, nella notte tra il 18 ed il 19 novembre, nuovi eventi alluvionali determinati dal torrente Pescia di Collodi

hanno colpito territori a cavallo tra le province di Pistoia e Lucca, nei comuni di Chiesina Uzzanese ed Altopascio;

più volte « l'Associazione dei residenti lungo il torrente Pescia di Collodi » aveva in precedenza denunciato che il Ponte alla Ralla costituiva un « tappo » per il libero deflusso delle acque e che gli argini nel tratto Ponte ai Pini - Ponte alla Ciliegia non sarebbero stati in grado di reggere ondate di piena;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di porre in definitiva sicurezza i territori nuovamente colpiti da eventi alluvionali del torrente Pescia di Collodi. (4-27453)

RISPOSTA. — In seguito agli eventi alluvionali che hanno investito il territorio della Regione Toscana nei giorni 18 e 19 novembre 1999 è pervenuta al Dipartimento della Protezione Civile una delibera della Giunta Regionale della Toscana con la quale è stata richiesta la dichiarazione dello stato di emergenza per alcuni comuni della Regione.

Successivamente, con ordinanza n. 3027 del 18 dicembre 1999 sono stati autorizzati interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali e ai dissesti idrogeologici verificatisi nei mesi da giugno a dicembre dell'anno 1999 in varie regioni, tra cui, appunto, la Toscana.

In base a tale provvedimento sono stati assegnati alla regione Toscana L. 10.000 milioni per far fronte ai danni prodottisi a causa degli eventi meteorologici verificatisi sia nei giorni 20 e 21 ottobre 1999, nelle province di Massa Carrara e Lucca, sia nei giorni 18 e 19 novembre 1999, nelle province di Firenze, Prato, Lucca, Pistoia e Pisa.

Per assicurare interventi più agili, operativi e tempestivi si è affidata la responsabilità attuativa dell'ordinanza alle Regioni con la concessione di un insieme di deroghe legislative limitate e specifiche e ormai già consolidate, tese a promuovere l'accelerazione delle procedure di affidamento. Tra di esse va evidenziata la convocazione di speciali conferenze di servizi tra le amministrazioni interessate all'approvazione dei

progetti, dove l'assenza ingiustificata o il difetto dei poteri dei rappresentanti presenti non è causa di paralisi dell'organo e dove il voto contrario deve necessariamente contenere le prescrizioni progettuali necessarie al suo superamento. Le conferenze sono state calendarizzate a seguito dell'approvazione del piano.

L'ordinanza prevedeva che le regioni provvedessero in primo luogo, ove mancanti, all'individuazione in dettaglio dei territori interessati dai fenomeni alluvionali e di dissesto. A conferma di ciò, la regione Toscana, in data 3.4.2000, ha elaborato un piano complessivo delle attività di intervento, trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile che lo ha approvato in data 14.4.2000. L'importo complessivo del piano è pari a lire 19,17 miliardi, ripartito su 27 interventi, 17 dei quali trovano copertura finanziaria con la somma di lire 10 miliardi stanziati dall'ordinanza n. 3027/1999. I rimanenti 10 interventi vengono finanziati con la legge regionale n. 50/94, con la legge n. 265/95 e con il decreto-legge n. 180/98 per l'ammontare di lire 9,17 miliardi. Nel piano è previsto un intervento di lire 2,45 miliardi per la demolizione e la ricostruzione del Ponte della Ralla. Tale intervento è volto ad eliminare il problema della strozzatura idraulica di cui il ponte esistente è causa.

Per quanto riguarda le arginature del Torrente Pescia nei comuni di Altopascio e Chiesina Uzzanese sono previsti interventi strutturali per un importo di lire 2 miliardi finanziati con i fondi della legge regionale n. 50/94.

Infine, con ordinanza n. 3056 del 21 aprile scorso, sono stati assegnati alla Regione Toscana ulteriori 11 miliardi di lire per la prosecuzione degli interventi infrastrutturali d'emergenza avviati in attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 1 dell'ordinanza n. 3027/1999.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

MOLINARI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

sabato 1° maggio 1999 è apparsa su *Sole 24 Ore* la notizia che il gruppo Arquati, leader nel settore delle cornici e dell'arredo per finestre, denuncia il ritardo circa l'investimento previsto nell'Italia meridionale a Ginestra (Potenza);

l'iniziativa imprenditoriale risulta ferma per intoppi di natura burocratica;

il gruppo beneficiario di contributi derivanti dalla legge n. 488 è ancora in attesa dell'effettiva erogazione;

se non dovessero arrivare rapidamente i fondi il gruppo Arquati si vedrebbe costretto a dirottare il proprio investimento in Germania, dove tra assegnazione e erogazione di incentivi e sostegno dell'economia il tempo d'atteso è molto più ridotto —:

quali iniziative intenda adottare affinché non venga persa l'occasione di un investimento produttivo localizzato nel Mezzogiorno, in una condizione economica che necessita di un rilancio anche in chiave occupazionale, e soprattutto cosa intenda fare per accelerare l'erogazione effettiva dei contributi dato che il caso citato è tutt'altro che isolato. (4-23803)

RISPOSTA. — *L'interrogazione parlamentare fa riferimento alla domanda di agevolazione presentata dall'impresa « Arquati Sud », ai sensi della legge n. 488/92, che ha trovato rilievo su alcuni importanti organi di stampa, nei quali sono espresse riserve sull'efficienza e funzionalità della stessa legge 488/92.*

Per una corretta valutazione sull'esito della detta domanda è opportuno ricordare che la legge n. 488 è una delle maggiori misure di intervento per lo sviluppo delle aree economicamente depresse del Paese. Essa presenta elementi fortemente innovativi rispetto ad altri analoghi strumenti del passato ed ha fin qui dimostrato di saper offrire risposte certe e rapide alle esigenze ed ai fabbisogni delle imprese, ottenendo un indiscusso successo.

Le condizioni e i meccanismi di selezione si fondano su una vera e propria gara, nella

quale risultano vincitrici solo le iniziative che conquistano le migliori posizioni in una graduatoria di merito basata su un mix di prestazioni di tipo finanziario, occupazionale, ambientale e di rispondenza alle politiche regionali di sviluppo. La risposta dell'Amministrazione interviene, tra l'altro, in tempi estremamente rapidi (solo 4 mesi per la concessione e 5 per la prima erogazione) che non hanno nulla da invidiare a quelli di altri Paesi europei.

Tale sistema, rispetto al precedente sistema « a pioggia » della legge 64/86, è dunque volto al razionale utilizzo delle risorse finanziarie che, sebbene disponibili in misura consistente (circa 19.000 miliardi fino ad oggi, di cui circa 3.700 nel solo quarto bando), sono finora risultate sufficienti a soddisfare solo quelle iniziative che, alla luce dei meccanismi previsti, si sono rivelate le migliori (17.953 iniziative agevolate, di cui 3.843 nel quarto bando, che comportano 57.281 miliardi di investimenti, di cui 9.237 nel quarto bando e 229.333 nuovi occupati, di cui 44.199 nel quarto bando).

Per quanto concerne l'Arquati Sud, si precisa che la stessa ha avanzato una domanda di agevolazione nel mese di giugno '98, sul quarto bando della legge 488, ben sapendo di partecipare ad una procedura selettiva e concorsuale, solo al termine della quale avrebbe conosciuto gli esiti della domanda stessa. Essa si è collocata alla posizione n. 173, su un totale di 363 iniziative della graduatoria della Basilicata, dopo altre 172 domande, evidentemente migliori, proponendo degli indicatori che in tre casi su cinque sono risultati inferiori alla media della Regione, come si può rilevare dalla pubblicazione di tali dati, a norma della legge n. 488, nel supplemento ordinario n. 47 alla Gazzetta Ufficiale n. 54 del 06.03.99. In merito a tale esito, si ritiene che probabilmente determinante è stata la misura agevolativa richiesta (75%), risultata elevata rispetto a quella di altri imprenditori disposti ad investire anche se non ugualmente supportati dall'agevolazione pubblica. L'iniziativa dell'Arquati Sud, quindi, non è stata agevolata, come non lo sono state migliaia di altre iniziative. È opportuno, tuttavia, sottolineare che in Ba-

silicata le risorse messe a disposizione dal CIPE hanno consentito di agevolare, nello stesso quarto bando, 119 iniziative, che comportano investimenti per 333 miliardi di lire e 1.952 nuovi occupati.

L'esito che ha avuto la domanda dell'Arquati Sud, quindi, non è da addebitare alla burocrazia che, proprio in questo caso, si dimostra efficiente ed efficace attraverso il ricorso ad una valida procedura di selezione, quanto, piuttosto, evidentemente, ad una non corretta valutazione, da parte della medesima Arquati, delle potenzialità delle altre iniziative concorrenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:
Enrico Letta.

RAFFALDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata attivata la Commissione per l'aggiornamento del decreto ministeriale 3 dicembre 1987 « Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo delle costruzioni prefabbricate »;

pare esserci l'intenzione di riunire i lavori di detta Commissione con quelli relativi all'aggiornamento del decreto ministeriale 9 gennaio 1996 che si riferisce alle opere in calcestruzzo in generale ed a quelle in acciaio, in vista di una loro fusione nell'ambito di una possibile versione unificata;

non è possibile fondere due norme tecniche i cui decreti derivano da due leggi diverse, la legge 5 novembre 1986 (di ordine generale) e la legge 2 febbraio 1974 n. 64 (specifico per le costruzioni prefabbricate);

le suddette leggi prevedono procedure di aggiornamento (vedi articolo 21 della legge 1086 e articolo 1, lettera d) della legge 64) con scadenze differenziate e diversi enti da consultare;

per quanto riguarda i contenuti tecnici si rileva la particolare specificità delle norme sulle costruzioni prefabbricate, di

cui al decreto ministeriale 3 dicembre 1987, riferite alle produzioni industriali di serie ed alle procedure del loro controllo in stabilimento;

lo smembramento del loro organico « pacchetto » di prescrizioni ne snaturebbe l'operatività applicativa, con pregiudizio del buon funzionamento, consolidato dopo tredici anni di positiva esperienza;

è già disponibile il documento 10 gennaio 1997 del Consiglio nazionale delle ricerche, elaborato in base alla collaborazione voluta dall'articolo 1 della legge 2 febbraio 1974 n. 64;

tale documento pare del tutto coerente con le attese di rigore innovativo del nostro paese, caratterizzato com'è da un elevato livello tecnico-scientifico dei contenuti normativi —:

se non ritenga che le norme tecniche del settore costruzioni prefabbricate debbano essere aggiornate sulla linea indicata dal Centro nazionale delle ricerche, salvaguardando l'identità e la specificità del settore costruzioni prefabbricate, mantenendo la loro autonomia rispetto alle altre norme tecniche, anche considerando che tale identità è riconosciuta dal regolamento sul nuovo sistema di qualificazione per gli appalti di lavori pubblici (vedi categoria di qualificazione per gli appalti di lavori pubblici, categoria OS13) approvato il 21 gennaio 2000;

se non ritenga utile che esperti del settore possano contribuire ai lavori della Commissione competente. (4-28681)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti proposti dall'interrogante con l'interrogazione indicata in oggetto si riferisce quanto segue.*

La legge 5.11.1971 n. 1086, recante « Norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio, normale e pre-compresso ed a struttura metallica » volte ad assicurare la stabilità e sicurezza delle strutture ed evitare pericolo per la pubblica incolumità, emana per la prima volta (articolo 9) norme specifiche alle quali viene sottoposta la produzione, la commercializ-

zazione e la posa in opera di elementi prefabbricati prodotti in serie, che assolvono funzione statica.

Successivamente, la legge 2.2.1974 n. 64, recante « Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche », nella parte riguardante disposizioni di carattere generale (articolo 1), ha stabilito che tutte le costruzioni da realizzare sul territorio nazionale devono essere realizzate nel rispetto di apposite norme tecniche da emanare, successivamente all'entrata in vigore della legge stessa, da parte del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro degli Interni. Più precisamente, l'articolo 1, comma 3, lettera d), stabilisce, fra l'altro, l'emanazione di criteri generali e precisazioni tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo di opere speciali, quali ponti, dighe, serbatoi, tubazioni, costruzioni prefabbricate in genere, acquedotti e fognature.

In tale contesto normativo, costituito dalle citate leggi n. 1086/71 e n. 64/74, finalizzato, come anzidetto, a garantire in modo unitario la sicurezza delle costruzioni in genere, appare di scarsa rilevanza osservare come il decreto ministeriale 3.12.1987 promani dalla legge n. 64/74 e non dalla legge n. 1086/71 e che le due leggi prevedano tempi diversi per i periodici aggiornamenti dei relativi decreti di attuazione.

Ciò premesso, a seguito della direttiva del Ministro dei lavori pubblici n. 140/21/141 del 12 gennaio 1999, il Consiglio Superiore dei LL.PP., mediante appositi Decreti, ha istituito le Commissioni incaricate di procedere all'aggiornamento della normativa ivi previsto.

Proprio in considerazione della necessità di migliorare il coordinamento e l'armonizzazione fra le norme tecniche previste dalla legge n. 1086/71 e quelle previste dalla legge n. 64/74, si è ritenuto opportuno attribuire ad un'unica Commissione il compito di esaminare, in un contesto generale ed unitario, tutte le problematiche connesse con la sicurezza delle costruzioni in c.a., c.a.p. e acciaio, nell'ambito delle quali le costruzioni prefabbricate certamente ricadono.

Pertanto, non sembra sia in atto alcuno « smembramento » dell'organico pacchetto di norme esistenti, semmai, l'obiettivo dell'accorpamento di cui sopra è proprio quello di pervenire ad un pacchetto delle norme sulle costruzioni organico e funzionale, fermo restando che l'argomento dei prefabbricati formerà oggetto di formazione specifica.

Entrando nel merito dell'interrogazione di che trattasi, in particolare della manifestata opportunità di far riferimento al documento C.N.R. sulle costruzioni prefabbricate, datato 10.1.1997, si ritiene dover precisare che il Consiglio Superiore dei LL.PP. dispone già del documento in questione, e certamente tale documento, nello spirito di collaborazione richiamato dall'articolo 1 della legge n. 64/74, sarà tenuto nella debita considerazione, stante anche il fatto che alla sua stesura hanno contribuito alcuni dei componenti la Commissione di aggiornamento.

Riguardo poi a quanto asserito dall'interrogante circa la necessità di mantenere « autonome » le norme sui prefabbricati, in considerazione che tale identità è riconosciuta dal Regolamento del nuovo sistema di qualificazione per gli appalti dei lavori pubblici, si ravvisa la necessità di precisare che tale Regolamento attiene alla qualificazione delle Imprese di costruzione e non ai prodotti da costruzione, che sono invece disciplinati dalla Direttiva europea n. 89/106 e dal DPR n. 246/93 di recepimento della stessa. È con riferimento a tali disposizioni normative che va inteso, infatti, il richiamo che l'articolo 8 della legge n. 415/99 opera nei confronti dei prodotti da costruzione.

Circa, infine, la segnalata opportunità di inserire nelle Commissioni sopra citate, esperti del settore, si intende precisare che delle Commissioni già istituite fanno parte esperti di assoluta e provata competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Nerio Nesi.

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

come appreso dall'organo d'informazione *il Gazzettino*, del giorno 9 novembre 1999, precisamente a pagina 6, risulta che dopo anni d'attesa i candidati che concorrevano al posto di funzionario per il ministero delle finanze hanno potuto fare la cosiddetta prova scritta. Gli stessi concorrenti hanno, loro malgrado, potuto rilevare che i posti di funzionario erano stati di gran lunga ridotti. Tale riduzione risulta essere stata applicata solamente nelle regioni dell'Italia del nord. Nello specifico in Veneto su 619 posti di funzionario tributario di 8° livello messi in concorso il 23 giugno 1997, solamente 209 saranno effettivamente assegnati —:

per quale motivo sia stata applicata una riduzione così drastica dei posti;

per quale motivo invece al sud d'Italia i posti previsti nel 1997 sono stati pressoché confermati con percentuali altissime oltre il 90 per cento dell'impegno risalente al 23 giugno 1997. (4-30119)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante, nel premettere che dopo anni di attesa i candidati che concorrevano al posto di funzionario tributario per il Ministero delle finanze hanno potuto svolgere la prova scritta soltanto nel mese di novembre del 1999, hanno chiesto di conoscere le cause della riduzione dei posti da destinare alla regione Veneto.*

Al riguardo, la Direzione Generale degli Affari Generali del Personale ha, in via preliminare, osservato che le procedure di riqualificazione relative al profilo professionale di funzionario tributario ottava qualifica funzionale (previste dall'articolo 3, commi 205 e seguenti della legge n. 549 del 28 dicembre 1995) hanno subito un note-

vole ritardo a seguito di una vicenda processuale proposta da alcune sigle sindacali nei confronti del Ministero delle finanze, nel corso della quale è stato promosso giudizio incidentale di costituzionalità della normativa di cui trattasi, in riferimento agli articoli 3 e 97 della Costituzione. Con sentenza n. 1 del 16 dicembre-4 gennaio 1999, la Corte Costituzionale ha dichiarato la parziale illegittimità delle disposizioni censurate.

Pertanto, a seguito di tale pronuncia e ai fini dell'adeguamento ai principi evidenziati dai giudici della Consulta, con l'articolo 22 della legge n. 133 del 13 maggio 1999, sono state modificate le norme contenute nella citata legge n. 549 del 1995; in particolare, il comma 1, lettera a) del predetto articolo ha stabilito che « le aliquote dei posti vacanti da coprire con le procedure di riqualificazione sono definite attraverso apposita procedura di concertazione ai sensi del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri, in modo che non sia attribuito, a seguito delle procedure concorsuali, complessivamente oltre il 70 per cento dei posti vacanti al 31 dicembre 1998 nelle qualifiche interessate dalle procedure medesime ».

Ciò posto, ne consegue che la riduzione cui si fa riferimento nella interrogazione si è resa necessaria per effetto della menzionata modifica legislativa e le aliquote dei posti vacanti da coprire con le procedure in questione sono state determinate attraverso la prescritta concertazione con i sindacati.

Infine, ha precisato la predetta Direzione Generale che, contrariamente a quanto indicato nel testo dell'interrogazione, le prove scritte per il profilo professionale di funzionario si sono svolte nella prima decade di marzo 1998, mentre nel novembre 1999, sono stati pubblicati gli elenchi dei candidati risultati idonei a tali prove.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.